# CCCCXC.

# TORNATA DI LUNEDÌ 22 GIUGNO 1885

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Il deputato Riolo nota un'omissione del resoconto sommario — Risposta del presidente della Camera. = Omaggi. = Seguito della discussione del bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici — Approvasi il capitolo 73 — Sul capitolo 74 parla il deputato Sani S. cui risponde il ministro dei lavori pubblici — Approvansi i capitoli 74 e 75 — Raccomandazioni dei deputati Corvetto e Righi al capitolo 76 e risposta del ministro — Approvasi il capitolo 76 — Osservazioni al capitolo 77 del deputato Panattoni e risposta del relatore, deputato Lacava, e del ministro dei lavori pubblici — Si approvano i capitoli dal 77 all'87 — Osservazione del deputato Mazziotti Matteo sul capitolo 88 e risposta del relatore deputato Lacava — Si approvano i capitoli dall'88 al 95 — Sul capitolo 96 parlano i deputati Carmine, Palomba, Faina Eugenio, Marchiori e Cavalli; rispondono il relatore deputato Lacava e il ministro dei lavori pubblici — Si approvano i capitoli dal 96 al 99 — Capitolo 100, raccomandazioni dei deputati Panattoni e Castellazzo e risposta del ministro dei lavori pubblici — Si approvano i capitoli dal 100 al 107 — Capitolo 108, osservazione del deputato Palomba e risposta del ministro dei lavori pubblici — Si approvano i capitoli dal 108 al 115 — Capitolo 116, raccomandazioni del deputato Damiani e risposta del ministro dei lavori pubblici — Si approvano i capitoli dal 116 al 127 — Sul capitolo 128 fanno brevi osservazioni i deputati Sanguinetti, Umana, Ungaro, Elia, Fazio Enrico, Savini; risposte del ministro dei lavori pubblici — Si approvano i capitoli dal 128 al 131 - Capitolo 132, raccomandazioni dei deputati Fazio Enrico, Turbiglio, Caperle, Finocchiaro-Aprile, Gallo; risposta del ministro dei lavori pubblici — Si approvano i capitoli dal 132 al 134 — Capitolo 135, osservazioni del deputato Palizzolo e risposta del relatore e del ministro — Approvansi i capitoli dal 135 al 137 — Capitolo 138, raccomandazioni dei deputati Mazziotti Matteo, Sanguinetti, Sani Severino, De Riseis, Corvetto, Brunialti, Mascilli, Filì-Astolfone, Riolo; risposte del relatore e del ministro — Approvansi i capitoli dal 138 al 141 — Capitolo 142, osservazioni dei deputati Di Marzo, Riolo, Dini Ulisse, Panattoni; risposta del ministro — Approvansi il capitolo 142 ed ultimo, l'insieme della spesa e il disegno di legge. = Il deputato Vacchelli presenta la relazione sul disegno di legge per approvazione della convenzione di Londra relativa alle garanzie del prestito egiziano. = Discussione del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1885-86 — Sulla questione se si possa approvare il detto bilancio nelle condizioni in cui si trova il Ministero, parlano i deputati Baccarini, Minghetti, Nervo, Crispi e il presidente del Consiglio — Si approva un ordine del giorno col quale la Camera delibera di passare alla*

*discussione del bilancio dell'entrata — Osservazioni dei deputati Fortis, Majocchi e Zucconi sul ritardo frapposto nel presentare la relazione sul disegno di legge relativo agli scrivani straordinari del Ministero delle finanze; risposta del relatore deputato Boselli, del presidente della Commissione del bilancio e del ministro delle finanze — Il deputato Fortis presenta e ritira un ordine del giorno in proposito — I capitoli del bilancio dell'entrata ed il relativo disegno di legge sono approvati senza discussione. = Il deputato Boselli presenta la relazione sul disegno di legge per affitti trentennali di un fabbricato ad uso della manifattura dei tabacchi in Sestri-Ponente. = Sull'ordine dei lavori parlamentari fanno brevi osservazioni il presidente della Camera, il presidente del Consiglio, e i deputati Baccarini, Turbiglio, Giovagnoli, Ercole, Frola e Mariotti Filippo.*

La seduta comincia alle ore 1, 20 pomeridiane.

**Ungaro,** *segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

**Riolo.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Riolo.** L'altro giorno ho chiesto all'onorevole ministro dei lavori pubblici alcuni schiarimenti per un ponte da costruirsi presso la città di Riesi, e l'onorevole ministro mi dette sodisfacente risposta.

Ora nel Resoconto Sommario non veggo fatto assolutamente menzione di questo. Perciò pregherei l'onorevole presidente di voler ordinare che sia modificata questa parte del Resoconto Sommario.

**Presidente.** Il Resoconto Sommario, onorevole Riolo, non è un documento ufficiale. E sebbene la Presidenza metta ogni cura affinchè sia compilato con la maggiore esattezza possibile, pure avviene qualche volta, che chi è incaricato di detto lavoro, non afferri bene il concetto espresso da un oratore, oppure dimentichi qualche particolarità, tanto più quando si conversa nell'Aula. In tutti i modi sarà tenuto conto di queste sue osservazioni e ne sarà fatto cenno nel processo verbale.

**Riolo.** Ringrazio l'onorevole presidente.

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale della tornata di ieri si intenderà approvato.

(*È approvato.*)

## Omaggi.

**Presidente.** Si dà lettura del titolo degli omaggi pervenuti alla Camera.

**Ungaro,** *segretario, legge:*

Dal prefetto della provincia di Forlì. — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1884, copie 2;

Dal signor P. Pavesio, preside del regio Liceo di Avellino. — I convitti nazionali dalle prime loro origini ai giorni nostri, una copia;

Dal ministro di grazia e giustizia e dei culti. — Discorsi varii: Il naturalismo e le scienze giuridiche - La libertà del volere - Voltaire, conferenze, copie 5;

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Bollettino delle privative industriali del regno d'Italia pel mese di decembre 1884, copie 3;

Dal ministro dei lavori pubblici. — Atti della Commissione tecnica per i provvedimenti idraulici nelle provincie venete, copie 100;

Dal presidente del Comitato di soccorso in favore degli italiani danneggiati dal colera in Marsiglia nel 1884. — Resoconto di quel Comitato, una copia;

Dal prefetto della provincia di Cremona. — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1884, copie 2;

Dal Ministero delle finanze. — Statistica delle fabbriche di spirito, birra, acque gassose ecc. e delle tasse relative (dal 1° luglio 1884 al 30 aprile 1885) copie 25;

Dal Ministero delle finanze. — Statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 31 maggio 1885, copie 100.

## Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Clementi di giorni 20; Codronchi, di 8.

(*Sono conceduti.*)

## Seguito della discussione sul bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1885-86.

La Camera rammenta che la discussione rimase sospesa sul capitolo 73, che rileggo:

Capitolo 73. Seconda serie dei lavori per la sistemazione del Tevere - Legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3ª (Spesa ripartita) lire 6,000,000.

Non sorgendo osservazioni, pongo a partito questo capitolo.

(*È approvato.*)

Capitolo 74. Nuovi lavori idraulici nei corsi d'acqua di 1ª e 2ª categoria - Legge 25 luglio 1881, n. 333, serie 3ª (Spesa ripartita) lire 5,092,451.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Severino.

**Sani Severino.** Comprendo l'impazienza della Camera e quindi sarò brevissimo: in due minuti farò due raccomandazioni ed una domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

La prima è una ripetizione di raccomandazione, poichè la feci anche l'anno scorso. Si tratta del voto espresso ben giustamente dalle provincie di Ferrara, Rovigo, Cremona, Venezia, ecc. perchè vengano modificati gli articoli 93, 94 della legge del marzo 1865 sulle quote idrauliche, in modo che tutte le spese per le arginature del Po e dell'Adige siano pagate dallo Stato. È un atto di giustizia che si reclama e che si deve compiere, avuto anche riguardo che le provincie, a carico delle quali sono oggi queste spese, per essere eminentemente agricole, sentono più di tutte la conseguenza della crisi agraria che gravemente travaglia l'Italia.

L'onorevole ministro l'anno scorso accettò la raccomandazione: quest'anno spero che lui od il suo successore vorranno mantenere la promessa così formalmente fatta! Al ministro io affido una causa così giusta che ho la certezza di veder sodisfatti i voti, i desiderii ben legittimi della provincia di Ferrara e di altre provincie che si trovano come la mia gravemente tassate.

La seconda raccomandazione riguarda le condizioni anormali del Reno rispetto alla provincia di Ferrara: su questa questione io aveva presentata una interrogazione, che per la crisi ministeriale sopravvenuta ho dovuto ritirare e che mi riservo di ripresentare appena costituito il Ministero. Ma non posso a meno di dire al ministro che le condizioni del Reno costituiscono una continua minaccia per la nostra provincia; poichè nell'attuale linea è impossibile possa più oltre sostenersi per molte ragioni, che dirò e che sono riconosciute da tutte le persone tecniche e competenti: quindi da un giorno all'altro può darsi che oltre 400 mila ettari di terreno diventino squallide e perniciose paludi!

Il ministro Genala o chi sarà per succedergli pensino a provvedere con qualche proposta o rimedio radicale. Grave è la responsabilità del Governo; ed in caso di disastri, che sono sempre imminenti, ricordi il Governo che tutta sua è la responsabilità e che io ho fatto il mio dovere richiamandovi la sua attenzione, avvertendone il ministro e assicurandolo che ritornerò alla carica se sarà del caso ripresentando finita la crisi, la mia interrogazione. Aspetto dal ministro una risposta atta a tranquillizzare migliaia di abitanti, degna d'un Governo che sente tutta la responsabilità che pesa sopra di lui e della questione grave urgente che io ho sollevato.

La domanda poi che io rivolgo al ministro è questa: Crede utile, necessario, indispensabile per i disordini continui che si verificano nell'interesse d'una buona amministrazione, per il bene della moralità e degli operai, che sia modificato l'attuale sistema delle aste? Io e molti crediamo che sia urgente una riforma radicale e questa, io ho fiducia, che sarà pure l'opinione dell'onorevole ministro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* Alla prima raccomandazione rivoltami dall'onorevole Sani, e da lui già fatta nella discussione del precedente bilancio, vale a dire che si studi di variare la legge organica delle opere pubbliche, in quanto riguarda le quote di concorso a carico delle provincie interessate nelle opere idrauliche, gli rispondo che, memore dell'impegno preso di studiare, nominai una Commissione perchè, insieme a questa questione, esaminasse anche l'altra, se, cioè i procedimenti, per passare le opere idrauliche da una ad altra categoria, non sieno meritevoli di riforma. La Commissione sta lavorando; ma ancora il suo rapporto non mi è pervenuto e quindi non ho potuto recare dinanzi alla Camera il disegno di legge per provvedere a questa materia.

La seconda raccomandazione fatta dall'onorevole Sani concerne il Reno, sulle cui condizioni tristi ed anormali ha già richiamata pochi giorni or sono l'attenzione della Camera, l'onorevole Codronchi; al quale risposi che delle condizioni del fiume Reno il Governo si occupava non soltanto per la parte che tocca il Bolognese, a cui si riferiva propriamente la sua interrogazione, ma anche per la parte inferiore del suo corso la quale appartiene al Ferrarese.

Ed anzi, ricordando una interrogazione alla quale risposi l'anno passato, ripetei che il Governo non avrebbe risoluta l'una parte della questione, senza darsi pensiero contemporaneamente anche dell'altra, perchè se era giusto di assicurare contro le acque irrompenti i territori alti, era poi doveroso il rendersi conto degli effetti che le nuove opere idrauliche del corso superiore avrebbero portato sopra le regioni inferiormente bagnate da quel fiume.

Gli studii potranno fra non molto esser condotti a termine e certamente un provvedimento dovrà esser preso dal Governo in un avvenire non lontano.

In quanto ai lamenti fatti dall'onorevole Sani intorno alle aste, dirò che anche a questa questione si è volta l'attenzione del Governo, connettendosi essa intimamente con quella delle molte costruzioni non soltanto idrauliche, ma anche ferroviarie e stradali, che portano annualmente la spesa di molti milioni sul bilancio dei lavori pubblici. Il Governo ha già raccolto i varii capitolati e sta confrontandoli fra loro e studiando il modo di migliorarli e modificare anche, occorrendo, la legge che regola le aste.

Sarei stato lieto di potere con un disegno di legge venire innanzi alla Camera con l'opera concretata se la nostra comune morte ministeriale non lo avesse reso impossibile.

**Presidente.** Onorevole Sani, ha facoltà di parlare.

**Sani Severino.** Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici delle spiegazioni datemi. E spero che i morti possano anche risorgere, e che risorgendo vogliano attuare le dichiarazioni da loro fatte innanzi alla Camera.

**Presidente.** Pongo a partito il capitolo 74, che rileggo:

Capitolo 74. Nuovi lavori idraulici nei corsi d'acqua di prima e seconda categoria — Legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3ª (Spesa ripartita), lire 5,092,451.

(*È approvato.*)

Capitolo 75. Spesa per riparazioni straordinarie alle opere idrauliche di prima e seconda categoria — Legge 16 luglio 1884, n. 2514, serie 3ª (Spesa ripartita), lire 2,000,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 76. *Opere comuni a strade ed acque.* — Concorsi e sussidi nella misura del 50 per cento ad opere stradali ed idrauliche provinciali, comunali e consorziali, danneggiate dalle piene del 1882 — Legge 16 luglio 1884, n. 2514, serie 3ª (Spesa ripartita), lire 700,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Corvetto.

**Corvetto.** Vorrei raccomandare all'onorevole ministro dei lavori pubblici una petizione del comune di Candiana, per concorso dello Stato nei lavori di riparazione dei guasti occasionati dallo straripamento del torrente Tarugo a quel piccolo villaggio, che si trova in gran parte sul lembo della strada nazionale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* Io prenderò in esame l'istanza del comune di Candiana, e già nel bilancio, quest'anno accresciuto di lire 500,000, vi saranno le somme che dovranno servire a queste riparazioni, trattandosi del tronco di una strada che è tutta nazionale.

**Righi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Righi.

**Righi.** Colgo questa occasione, senza fare un espressa interrogazione od interpellanza, per richiamare l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sopra una pendenza, che è a desiderarsi venga definitivamente ultimata.

A Verona vi è un ufficio postale il quale è in uno stato desolante. Ciò era riconosciuto dal Governo; e vi è un progetto fatto sul proposito da circa diciotto mesi, il quale è rimasto sospeso perchè vi è un divario di apprezzamento fra l'amministrazione del Ministero dei lavori pubblici, e quella del Ministero delle finanze.

Io non aggiungo parole, ma mi pare che bisognerebbe proprio finirla, e siccome alla fin fine la spesa ricade tutta a carico dello Stato, così i due ministri procurino di mettersi d'accordo fra loro, e di far cessare al più presto possibile questo stato di cose.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* Terrò conto della raccomandazione che in occasione di lavori idraulici mi ha fatto l'onorevole Righi, tanto più che il Ministero dei lavori pubblici è in certo modo quasi il maggiore *consumatore* rimpetto al Demanio. Quindi mi adopererò a persuadere l'onorevole ministro delle finanze a consentire che le poste abbiano quindi innanzi un conveniente ufficio.

**Presidente.** Se non sorgono altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 76.

(*È approvato.*)

Capitolo 77. Lago di Bientina, lire 60,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

**Panattoni.** Parlo per le bonifiche dell'Agro Pisano; e abbraccio in uno stesso momento, tanto il capitolo 77 che riguarda il Lago di Bientina, quanto il 78, che comprende gli Stagni di Vada e Collemezzano.

Tenendo conto della condizione anomala, in cui si trova la Camera di fronte ad un Ministero dimissionario, io debbo preoccuparmi solo dei provvedimenti, che avrebbero dovuto compiersi nel passato; non evocherò provvedimenti per l'avvenire.

Ma se stanno a noi dinanzi veramente dei morti, è bene che se ne legga il testamento.

Nella tornata del 16 maggio dell'anno decorso, io ebbi a ricordare all'onorevole ministro dei lavori pubblici quali somme residue fossero rimaste non erogate, fino dal consuntivo del 1882, sia per le bonifiche del Lago di Bientina, sia per quelle degli Stagni di Vada e Collemezzano.

Nel 1882 avevamo un residuo di 35,283 lire, provenienti dalle gestioni anteriori, e non spese per il Lago di Bientina; e 3800 lire tuttora disponibile per gli Stagni di Vado e Collemezzano.

I rilievi, che feci allora nell'interesse delle popolazioni che rappresento, trovarono eco benevolo, sia da parte del relatore della Commissione, sia da parte del ministro dei lavori pubblici.

Io chiedevo fino da allora, e torno a chiedere oggi, che quei residui, che provengono da assegnamenti a quei lavori destinati, per essi realmente si spendano.

Osservava allora il relatore di quel bilancio, il quale pure è relatore del bilancio attuale, che quei fondi erano disponibili, che non erano stati distratti, talchè queste opere se ne potevano sempre avvantaggiare, e prometteva (in ciò concorde il ministro) che quei residui effettivamente si sarebbero spesi a nostro vantaggio.

Ebbene, io debbo insistere sulle osservazioni che feci allora.

In tema di bonificazioni tutto sta nel togliere il male d'un tratto.

Se ci perderemo (come finora accadde) in opere parziali, quando qua quando là, vedremo (come finora vedemmo) come il domani distrugga i benefici dell'oggi.

Se questi capitali residui veramente esistono, si spendano; si spendano subito.

Io non mendico per queste nostre plaghe dotazioni nuove. Chiedo per noi si spendano le somme che erano a noi destinate.

E qui io debbo (come già feci un anno fa) ricordare le condizioni non liete, in cui versa il consorzio della *Fungaia,* strettamente legato con la bonificazione del lago di Bientina.

Il ministro dei lavori pubblici mi aveva assicurato che avrebbe studiate le condizioni di codesto consorzio; e promise che se i sussidi in allora accordati non fossero apparsi adeguati ai bisogni, sarebbe venuto con maggiori sussidi in aiuto di quel consorzio.

Ma i sussidi promessi non vennero.

Onorevole ministro, la necessità ne incalza, Ella è in tempo ancora. Raccolga e sodisfi i legittimi reclami delle nostre popolazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* È giusto quello che ha detto l'onorevole Panattoni intorno alle condizioni in cui si trovano i lavori, specialmente quelli del lago di Bientina. Promisi l'anno passato di occuparmene con sollecitudine, ed infatti me ne sono occupato. Il Consiglio superiore ebbe ad esaminare un progetto, che accettò in massima, ordinando che fossero fatti gli studi definitivi. E i progetti particolareggiati vennero effettivamente eseguiti, e fra gli altri quello del nuovo emissario lucchese, e dell'Ozzeri che importano 2,265,000 lire. Il Consiglio superiore dovrà entro breve tempo pronunziarsi; ed avuto questo parere, sarà il caso di continuare l'opera di bonificazione da lungo tempo iniziata in quella regione, e non condotta interamente a termine. L'indugio sarebbe certamente di danno, perchè si perderebbe in parte il frutto dell'opera già eseguita, se i lavori non fossero proseguiti con l'alacrità necessaria.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l' onorevole relatore.

**Lacava,** *relatore.* La Commissione, circa i residui di quest'anno, non può che associarsi alle osservazioni fatte dall'onorevole Panattoni, affinchè questi residui, dopo che le opere saranno state approvate dal Consiglio superiore, vadano spesi per le opere stesse.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

**Panattoni.** Sono lieto di avere provocato da parte del ministro e da parte del relatore del bilancio dichiarazioni, le quali varranno a rassicurare i miei paesi.

Prendo atto delle loro parole. Noi aspettiamo che i fondi residui provenienti dai bilanci degli anni passati vengano una buona volta spesi a nostro vantaggio. Si compiranno così finalmente le nostre bonifiche; ed io pago sarò di avere cooperato alla sodisfazione dei voti di popolazioni per troppo tempo dimenticate.

**Presidente.** Pongo a partito il capitolo 77 in lire 60,000.

(*È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli fino all'87 inclusive:*)

Capitolo 78. Stagni di Vada e Collemezzano, lire 4500.

Capitolo 79. Maremme toscane, lire 30,000.

Capitolo 80. Bacino inferiore del Volturno e Bagnoli, lire 500,000.

Capitolo 81. Paludi di Napoli, Volla e contorni, lire 65,000.

Capitolo 82. Torrenti di Somma e Vesuvio, lire 120,000.

Capitolo 83. Torrente di Nola, lire 90,000.

Capitolo 84. Regi Lagni, lire 69,000.

Capitolo 85. Bacino Nocerino, lire 150,000.

Capitolo 86. Agro Sarnese, lire 100,000.

Capitolo 87. Bacino del Sele, lire 120,000.

Capitolo 88. Vallo di Diano, lire 100,000.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare su questo capitolo 88 l'onorevole Mazziotti Matteo.

**Mazziotti Matteo.** Nel bilancio dell'anno scorso, oltre all'articolo relativo alle opere di bonifica del Vallo di Diano ve n'era un altro, se mal non ricordo, che si riferiva alla bonifica dell'Agro di Policastro, i cui lavori stanno ora per riappaltarsi. Desidererei sapere dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ovvero dalla Commissione, per quali ragioni venne soppresso nel bilancio di quest'anno quell'articolo. Forse nella somma delle 100,000 lire stanziate per il Vallo di Diano si trova inclusa anche quella necessaria al proseguimento dei lavori della bonifica di Policastro?

**Lacava,** *relatore.* Nel bilancio dell'anno 1884-85, al capitolo 86, sta scritto Vallo di Diano; e non c'è l'Agro di Policastro di cui parla l'onorevole Mazziotti.

**Mazziotti Matteo.** È certo che nell'Agro di Policastro si debbono fare dei lavori di bonifica, i quali furono appaltati nello scorso anno. Essendosi rescisso il contratto, è stato dipoi indetto un novello appalto per il 29 giugno corrente.

Questi lavori debbono indubitatamente rientrare in alcuna di queste categorie o capitoli del bilancio, ed appunto su ciò io chiedeva al Ministero, ovvero alla Commissione, qualche spiegazione.

Ho detto che, se mal non ricordavo, vi era un apposito articolo per tali lavori nel bilancio dello scorso anno; ma, dato pure che io fossi in errore, non può revocarsi in dubbio che essendo quei lavori in corso d'appalto, debba ad essi corrispondere un analogo stanziamento nel bilancio sia limitato ai lavori in parola, sia comprensivo di esso e di altri simili.

**Lacava,** *relatore.* L'onorevole Mazziotti dice: se mal non ricordo; ed appunto la sua memoria questa volta non l'assiste bene. *Vallo di Diano* sta scritto nel 1885-86, come stava scritto nell'anno 1884-85. E io credo che anche negli anni precedenti questo capitolo avesse la medesima denominazione.

Può darsi del resto che l'onorevole Mazziotti abbia ragione; cioè che non sotto la denominazione della bonifica del Vallo di Diano, ma come accade per tante altre denominazioni di lavori per bonificamento, si comprenda quello di Policastro nel capitolo 96, cioè *nuovi lavori di bonificazione,* per effetto della legge del 23 luglio 1881.

Quello che è certo si è che nel bilancio di quest'anno come in quello dell'anno passato, il capitolo 86 va sempre sotto il nome di *Vallo di Diano.*

**Presidente.** Se non vi sono altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 88 in lire 100,000.

(*È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 95 inclusive:*)

Capitolo 89. Stagno di Marcianise, lire 3,700.

Capitolo 90. Piana di Fondi a Monte San Biagio, lire 90,000.

Capitolo 91. Lago Salpi, lire 85,000.

Capitolo 92. Salina e Salinella di San Giorgio sotto Taranto, lire 6,000.

Capitolo 93. Lago di Bivona, lire 10,000.

Capitolo 94. Piana di San Vettorino, lire 2,000.

Capitolo 95. Agro Brindisino, lire 50,000.

Capitolo 96. Nuovi lavori di bonificazione. Legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3ª (Spesa ripartita), lire 3,322,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carmine.

**Carmine.** Fra le opere di bonificazione contemplate dalla legge 23 luglio 1881, alle quali si riferisce questo capitolo, è compreso il canale Villoresi, che deriva 25 metri cubi d'acqua dal fiume Ticino per irrigare una parte notevole del territorio della provincia di Milano. Per quest'opera, la legge che ho accennato accorda un concorso dello Stato di un milione di lire; concorso assai limitato in confronto dell'importanza dell'opera stessa.

Infatti per la legge sulle opere di irrigazione ora vigente, il concorso dello Stato può salire fino a tre quinti dell'ammontare delle spese che devono essere eseguite, a condizione che i co-

muni e le provincie interessate concorrano per una somma non minore del decimo di quella corrispondente al concorso dello Stato. In questo caso il concorso dello Stato, anzichè essere di tre quinti, non arriva neppure al dodicesimo dell'ammontare della spesa, e il contributo della provincia, invece di essere soltanto un decimo di quello dello Stato, lo uguaglia.

Oltre a ciò, la provincia si è obbligata ad anticipare anche il concorso dello Stato; e già ne anticipò una parte, perchè l'opera è già eseguita.

Appare quindi di tutta equità che il rimborso di questa anticipazione fatta dalla provincia per conto dello Stato non si faccia attendere troppo a lungo.

Già nella discussione del bilancio dell'esercizio che ora sta per finire, io aveva fatto una raccomandazione in proposito all'onorevole ministro dei lavori pubblici, il quale mi rispose che, a termini della legge, il pagamento non poteva cominciare che nell'anno 1886. Ora stiamo discutendo il bilancio che si riferisce anche a metà dell'anno 1886, quindi non mi può essere fatta l'obiezione che fu opposta alla mia raccomandazione dell'anno scorso.

Rinnovo dunque ora la raccomandazione stessa, perchè sia, quanto è possibile, sollecitato da parte del Governo, il pagamento del concorso dello Stato nelle spese di costruzione del canale Villoresi, accordato dalla legge 23 luglio 1881 e già anticipato dalla provincia di Milano.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Palomba.

**Palomba.** Non occorre che io vi dimostri, come, se vi è regione la quale ha bisogno di opere di bonificazione, questa è la Sardegna, come non occorre che io ricordi che fino dal 1862, salvo errore, l'ingegnere Noè fu incaricato dal Governo di presentare un dettagliato progetto di bonificazioni dei terreni acquitrinosi dell'isola.

Ma da quell'epoca in poi quegli studi sono sempre rimasti allo stato di studi e di progetti, e non se ne fece mai nulla.

So che recentemente la deputazione provinciale di Cagliari ha provvidamente rivolte le sue cure a quelle importantissime opere di bonificazione.

Secondo il concetto giustissimo della deputazione provinciale, occorrerebbe che si facessero lavori complessivi. So che la deputazione ha ricorso all'onorevole ministro ed a tutti i rappresentanti, perchè patrocinassero questi giustissimi interessi dell'isola. Ed io seguendo l'incarico della deputazione provinciale, mi rivolgo all'onorevole ministro, con la certezza, che egli, come sempre, saprà provvedere a questo urgentissimo bisogno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Faina Eugenio.

**Faina Eugenio.** Come la Camera e l'onorevole ministro ben sanno, col 21 luglio scade il termine utile per la pubblicazione degli elenchi delle opere di bonificazione dei terreni di prima categoria, a tenore della legge 25 giugno 1882.

Siccome il tempo stringe e questi elenchi non sono ancora stati pubblicati, la Commissione (come ho letto nella relazione) ha intrattenuto il ministro su questo argomento, e ha proposto, pare, una proroga di sei mesi, salvo per le 7 opere di bonificazione che sono ancora in corso di studio presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici, e la pubblicazione in tempo utile, delle 44 opere di bonificazione le quali sono già all'ordine.

**Lacava,** *relatore.* Chiedo di parlare.

**Faina Eugenio.** Io, su ciò che concerne la proroga non dirò verbo. Lascio all'onorevole ministro di apprezzare se sia o no il caso di domandare questa proroga; tanto più che degli studi ve ne sono già pronti e parecchi.

Ciò di cui io prego l'onorevole ministro è di voler fare sì che in tempo utile l'elenco, o almeno un primo elenco delle opere di prima categoria venga pubblicato, affinchè quelle provincie le quali hanno mostrato tutto lo zelo per la esecuzione di questa legge, non siano costrette ad attendere lungamente l'approvazione di lavori che sono di urgente interesse.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Lacava,** *relatore.* La Commissione, quando esaminò la questione delle bonificazioni, si diede pensiero del fatto che i termini stabiliti dalla legge per la pubblicazione degli elenchi delle opere da eseguire veniva a cessare col giorno 21 del prossimo luglio; e, vedendo dai dati forniti dal Ministero, che molte opere di bonificazione non erano ancora completamente pronte e che di alcune pendevano i progetti innanzi il Consiglio superiore dei lavori pubblici, pregò il ministro di considerare se non fosse il caso di prorogare i termini di questa legge; però a vantaggio, già si intende, di quelle opere soltanto che fossero ancora in esame presso il Consiglio superiore, e di quelle altre per le quali pur essendosi avanzata domanda, non sono tuttavia studiate secondo le circolari del Ministero dei lavori pubblici. Il ministro fu deferente alle osservazioni della Commissione, e trovò giusto che la legge delle bonificazioni fosse prorogata; sì che promise di presentare alla Ca-

mera un disegno di legge *ad hoc;* disegno di legge che l'onorevole ministro ci ha confermato, stamane stesso, che avrebbe presentato senza indugio. In questo modo sarebbe sodisfatto il desiderio degli onorevoli deputati, che hanno finora parlato su questo argomento; bene inteso però che la proroga non fosse di ostacolo alla pubblicazione degli elenchi delle opere già pronte.

**Cavalli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marchiori.

**Marchiori.** Io desidero unire la mia preghiera a quella dell'onorevole Faina. Vi sono delle provincie per le quali tutto quanto la legge sulle bonificazioni prescrive, è stato con sollecitudine compiuto, in considerazione della infelice loro condizione, e dei gravi disastri sofferti per le rotte del 1882. Speranze legittime e grandissime sono state con grande benevolenza ed affetto incoraggiate ed ora si credeva giunto il momento di raccoglierne il frutto. Pregherei l'onorevole ministro di considerare se non sia il caso di pubblicare il decreto per quelle bonifiche di cui già si sono compiuti gli studi opportuni, per modo che non c'è più niente da fare, e di concedere la proroga solo per quelle altre per le quali la procedura non è ancora compiuta ma è in corso.

Scongiuro l'onorevole ministro di esaminare l'opportunità di pubblicare immediatamente uno di tali decreti per sodisfare speranze e desideri lungamente accarezzati da numerose e disgraziate popolazioni. E lo prego di considerare che ad alcune opere di bonificazione, per esempio, a quelle della provincia mia, del Polesine, sono collegati anche lavori ed opere idrauliche di seconda categoria, come sarebbe la sistemazione del canal Bianco, la soppressione della fossa Polesella che egli sa meglio di me quanto siano urgenti ed interessino la difesa del territorio e la menomazione di danni se prevedibili piene allaghino ancora lo sfortunato territorio polesano.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalli.

**Cavalli.** Mi associo alle osservazioni e raccomandazioni fatte dagli onorevoli Faina e Marchiori.

La questione delle bonificazioni fu dall'onorevole Genala esaminata con lungo studio, e con grande amore; e già egli si riprometteva che sarebbe stata condotta a termine entro il tempo stabilito dalla legge.

Infatti i progetti di parecchie di queste opere sono pronti; non manca che la firma dell'onorevole ministro nel decreto reale, per renderli esecutivi.

Ora, il voler sospendere il benefizio di questa legge, perchè altri non hanno curato di procurarsi tutti quei titoli necessari per condurre a compimento altre opere di bonificazione, a me non parrebbe nè conveniente, nè opportuno.

D'altronde, io non so, nello stato in cui si trova la Camera, se si possa per avventura sospendere il termine fissato dall'articolo 12 della legge 25 giugno 1882.

Quindi, associandomi appieno alle osservazioni ed alle considerazioni degli onorevoli precipinanti, pregherei l'onorevole Genala, il quale, resti o non resti al Ministero, certo avrà sempre il merito di avere presa a cuore tale questione, di mettere anche la firma sua a questo decreto per portare a compimento l'opera da lui studiata così diligentemente.

E gli fo tanto più volentieri questa preghiera, in quanto che ha mostrato interessarsi, con le dichiarazioni che fece dopo i disastri del 1882, in favore della provincia del Polesine, la quale reclama per le condizioni morali e materiali in cui si trova tutta la cura del Governo.

Se egli vorrà compiere l'opera iniziata con la pubbblicazione di quel decreto, avrà la gratitudine mia e di quelle popolazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* L'onorevole Carmine ha richiamato l'attenzione del Governo sopra il pagamento, che deve essere fatto, della quota di concorso del Governo per il canale Villoresi.

E questo è infatti il capitolo del bilancio, nel quale la somma è stanziata; e se non è più cospicua è stato perchè io non poteva metterci una somma diversa da quella che fu stabilita nella legge da lui stesso citata. Questa somma, è compresa nel capitolo e sarà quindi, senza indugio pagata, quando il bilancio sarà stato approvato.

L'onorevole Palomba ha richiamato l'attenzione del Governo sopra alcune opere di bonificamento della Sardegna.

Posso dirgli che il Governo si è dato molta cura dei bonificamenti sardi; ed anzi ha fatto, più di una volta, sollecitazioni alle provincie dell'isola perchè si affrettassero a rispondere, giacchè indugiando più a lungo mettevano il Ministero nella necessità di dover fare il primo elenco delle opere di bonificazione di prima categoria, senza comprendervene neppur una di Sardegna; cosa che mi sarebbe dispiaciuta moltissimo essendo per mio avviso i lavori di bonificamento di quell'isola molto più urgenti ed importanti, che non gli stessi lavori ferroviari.

Ora godo di poter annunziare all'onorevole Palomba che due o tre delle opere di bonifica dalla Sardegna domandate, sono già state ammesse dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e figureranno nel primo elenco.

E ora m'incontro con le domande ed insistenze, gentilmente fattemi dagli onorevoli Faina, Marchiori e Cavalli. La questione che essi hanno sollevata si suddivide, dirò così, in due parti. Ci sono circa 30 o 32 opere di bonificazione di prima categoria, la cui procedura è ormai esaurita; tanto che il decreto può essere approntato da un giorno all'altro e pubblicato. Ma non ho potuto non tener conto delle condizioni attuali del Gabinetto; e, non volendo *in articulo mortis* fare affrettatamente questo elenco, quasi pregiudicando l'avvenire, ho creduto più opportuno di preparare bensì tutti gli elementi, affinchè niuno indugio vi sia; ma di aderire nello stesso tempo alla proposta fatta dalla Commissione del bilancio, di chiedere cioè alla Camera una proroga al termine fissato dalla legge del 1882, per la classificazione delle opere di prima categoria.

Questa proposta da me accolta ha avuto due obiettivi: l'uno di lasciare al futuro ministro libero il campo di giudicare come vorrà queste opere stesse che il Consiglio superiore avrebbe classificate di prima categoria; l'altro di lasciar compiere il procedimento per la classificazione di altre opere di bonifica, le quali sono già in parte pronte, e si stanno esaminando dal Consiglio stesso il quale ha bisogno di ulteriori studi, prima che possa pronunziare sopra di esse un definitivo giudizio. Evidentemente o bisognava procedere con una rapidità vertiginosa, in guisa da pubblicare l'elenco il 21 luglio, ovvero prendere un certo tempo per condurre a termine queste procedure con la ponderazione necessaria per rendersi ben conto delle opere che s'inscrivono in prima categoria. Per queste ragioni, ho accettato l'invito della Commissione di presentare un disegno di legge ovvero un emendamento aggiuntivo all'articolo 2 della legge del bilancio, per chiedere la proroga di sei mesi; e il disegno di legge è qui pronto.

Questa proroga peraltro non nuoce alla classificazione delle opere che sono già state studiate, perchè la legge non dice che il Governo deve fare un elenco solo, ma che il Governo deve fare *gli elenchi*, entro un determinato tempo. Quindi esso può fare anche più di un elenco, e così la questione del termine, che ora si chiede di prolungare, non nuoce e non deve nuocere a quelle opere di prima categoria per le quali tutta la procedura è esaurita.

Rimane puramente e semplicemente la questione di delicatezza per il ministro il quale deve vedere se gli convenga, come desiderava l'onorevole Cavalli, di apporre la sua firma ad un lavoro che egli ha con gran calore cercato di portare a compimento; ovvero se debba lasciare — come forse farà — al suo successore la cura di firmare il decreto. Ma avvenga l'una cosa o l'altra non sarà recato danno di alcuna specie a quelle opere, in cui il carattere di prima categoria è già stato riconosciuto.

**Presidente.** L'onorevole Faina ha facoltà di parlare.

**Faina Eugenio.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e non voglio fare una critica anticipata di un disegno di legge che non conosco. Esamineremo questa proposta di proroga; e vedremo se trattasi di una proroga ristretta al termine senza alcuna delimitazione, ovvero se è una proroga limitata ad alcune date opere.

Per ora non fo che insistere perchè il primo elenco d'opere gia pronte venga intanto separato da quello delle opere che sono ancora in corso di esame.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Palomba.

**Palomba.** Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici per le fattemi dichiarazioni.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni...

**Cavalli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalli.

**Cavalli.** Noi prendiamo atto con piacere delle dichiarazioni dell'onorevole ministro: però io insisterei perchè egli firmasse e pubblicasse gli elenchi delle opere già pronte.

Credo che quella scrupolosa delicatezza da lui messa innanzi non sia punto del caso, e che precisamente il nome dell'onorevole Genala debba figurare a piedi di quegli studi, che, ripeto, egli ha con tanta diligenza condotto a termine.

L'articolo 12 della legge stabilisce appunto l'elenco o gli elenchi; dunque un elenco può essere pubblicato, ed io spero che lo vorrà firmare l'onorevole Genala.

In quanto all'adottare una proroga, lo prego di avvertire che specialmente per la provincia del Polesine, potrebbe la proroga medesima essere dannosa, poichè molte sono in quella provincia le aspettazioni che possono e debbono essere sodisfatte. Lo prego quindi nuovamente di accogliere la mia giusta domanda.

**Presidente.** Non facendosi altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 96 in lire 3,322,500.

(*È approvato, e sono pure approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 99 inclusive:*)

Capitolo 97. Bonificazioni Pontine - Concorso dello Stato al quarto della spesa, lire 20,000.

Capitolo 98. Bonificamento delle valli grandi veronesi ed ostigliesi - Concorso dello Stato al decimo della spesa, lire 10,000.

Capitolo 99. Spesa per eventuali sussidi a minori opere di difesa e bonifiche, per studi e provvedimenti relativi a bonifiche nuove ed al buon regime dei fiumi e torrenti, lire 150,000.

*Porti, spiaggie e fari.* Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

**Panattoni.** Non è una mozione, è un ricordo che io volgo al ministro dei lavori pubblici.

Siamo qui giunti alla parte straordinaria del bilancio; ed è qui dove trovano sede naturale i ricordi che io intendo rivolgergli. Richiamo la sua attenzione intorno alle condizioni del porto di Piombino.

Per il frequente imperversare della marea, la murata di quel porto è intieramente in rovina; la rada più non è atta agli approdi. Ebbene, sta a noi là dirimpetto l'isola d'Elba; questo tesoro di cui si alimentano le nostre industrie siderurgiche.

Nella seduta del 12 maggio dell'anno decorso diffusamente parlai delle condizioni del porto di Piombino. Ebbi allora confortanti parole. Tempo è oggimai che alle parole corrispondano i fatti!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* L'amministrazione prenderà in esame le condizioni speciali del porto di Piombino, e adotterà provvedimenti.

**Panattoni.** La ringrazio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Castellazzo.

**Castellazzo.** Mi spiace di non essere stato presente quando si parlava delle bonificazioni delle Maremme. Ma naturalmente io debbo per il mio collegio (*Comenti*), per quella provincia benemerita dire qualche parola, e fare una raccomandazione.

La Maremma non è una illustre mendica, e quelle terre possono essere da una parte il granaio d'Italia, come d'altra parte ne possono essere la miniera.

Ora, al ministro dei lavori pubblici io raccomando di aiutare questa grande produzione che si potrebbe ottenere. E lo dico con tanta maggiore sicurezza in quanto che sono stato sul luogo, ed ho visto che con poco si potrebbe fare molto. Io lodo il Governo per quello che ha fatto; ma vorrei che facesse di più con i fossi allacciati al cavo diversivo ed altri provvedimenti per togliere la malaria. Io credo che con poca spesa si potrebbe fare molto, e mettere a frutto il danaro che si spende per l'estatatura; quelle ottanta mila lire in fatti, che si spendono all'anno dal Governo, dalla provincia e dal comune, potrebbero essere agevolmente risparmiate.

Io poi raccomando al Governo, e soprattutto all'onorevole ministro dei lavori pubblici, la ferrovia da Talamone ad Orvieto, ferrovia della quale credo che oltre il ministro dei lavori pubblici, anche quello della guerra, debba occuparsi molto, perchè è necessaria alla difesa nazionale.

Quindi finisco raccomandando al Governo di fare il possibile perchè questa maremma divenga una ricchezza del paese e che non si possa dire di noi che, se abbiamo asciugate le tasche, non abbiamo saputo asciugare le Maremme!

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 100:

*Porti; spiagge e fari. — Porti di 1ª classe.* — Capitolo 100. Porto di Genova - Sistemazione di fogne ed altri lavori inerenti, lire 25,000.

(*È approvato, come sono approvati senza discussione i capitoli dal 101 al 107:*)

Capitolo 101. Porto di Genova - Conduttura di acqua potabile ad uso del servizio di navigazione, lire 28,000;

Capitolo 102. Porto di Genova - Sistemazione di area per deposito di legnami nell'avamporto, lire 29,800;

Capitolo 103. Porto di Livorno - Sostituzione di una lanterna di 1° ordine all' attuale faro principale di Livorno, lire 28,000;

Capitolo 104. Porto di Livorno - Modificazione all'apparecchio fisso di detto faro, lire 17,000;

Capitolo 105. Porto di Messina - Ricostruzione di un ultimo tratto di banchina nel Corso Vittorio Emanuele, lire 30,000;

Capitolo 106. Porto di Palermo - Lastricamento e sistemazione dell'ultimo tratto della strada dell'antico molo, lire 30,000;

Capitolo 107. Porto di Venezia - Costruzione di una scogliera lungo la sponda nord del canale fronteggiante l'abitato di Chioggia in prolungamento della diga detta delle Saline, lire 16,700.

Onorevole Palomba, Ella desiderava parlare sul

porto di Cagliari, come porto di 1ª classe. Sebbene non vi sia un capitolo speciale per quel porto, pure le do ora facoltà di parlare.

**Palomba.** Sì, onorevole presidente. Quantunque non abbia un capitolo speciale, credo che come porto di prima classe sia la sede qui di rivolgere una raccomandazione al Governo per quanto si riferisce ai lavori di sistemazione del porto di Cagliari, i quali sebbene continuino senza interruzione, è da desiderare però nei medesimi una maggiore alacrità. I lavori attualmente in corso sono quelli della diga di levante; e questa diga di levante si può portare a compimento senza nessun inconveniente per gli altri lavori, che si debbono eseguire.

Ora intorno al compimento degli altri lavori nel porto di Cagliari io sono stato informato che venne proposta una variante la quale porterebbe un gran vantaggio a quel porto che nel movimento di navigazione di cabotaggio viene il quinto fra i dieci principali porti d'Italia. Per questo sempre crescente movimento è necessario quindi che si provveda ad un maggiore allargamento del porto; ed è a questo riguardo appunto che è stata proposta quella variante, che secondo i calcoli che si sono presentati, non porterebbe alcuna modificazione sul totale della somma che è stata stanziata per tutti i lavori di sistemazione di quel porto. Ho ragione quindi di ritenere, che la proposta variante debba essere ben accolta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Essa consiste in questo: secondo il primo disegno la diga di ponente dovrebbe partire dalla capitaneria del porto; ma partendo dalla capitaneria resterebbe il porto troppo angusto, e certamente non corrisponderebbe a tutti i bisogni di un maggiore svolgimento della navigazione. Invece si è proposto che la diga di ponente debba partire dai bagni del Carboni; allora, col maggiore ampliamento, si eviterebbe anche un mare morto che verrebbe a formarsi, e che pregiudicherebbe certamente l'igiene in Cagliari se la diga di ponente avesse il punto di attacco come porta il primo progetto alla attuale capitaneria del porto.

Adunque l'interesse di una importante città commerciale, l'interesse del maggior svolgimento della navigazione e l'interesse igienico mi fanno ritenere che l'onorevole ministro dei lavori pubblici nella sua saviezza vorrà accogliere questa variante, la quale, ripeto, non porta nessun aggravio alle finanze dello Stato, perchè non varia per nulla la somma che è stata stanziata.

Faccio pertanto viva raccomandazione che l'onorevole ministro voglia accettare questa variante che da tutti i più competenti e specialmente dai capitani marittimi e da tutta la gente di mare è riconosciuta indispensabile.

**Presidente.** Le osservazioni dell'onorevole Palomba cadrebbero al capitolo 128; onorevole ministro intende riservarsi a quel capitolo di parlare?

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* Posso dire fin d'ora due parole. Sarà tenuto conto delle osservazioni che ha fatto l'onorevole Palomba, e certamente il Consiglio superiore nell'esaminare le proposte per i lavori del porto di Cagliari, prenderà in considerazione anche il progetto del quale egli parla affinchè la spesa venga fatta, raggiungendo lo scopo che il legislatore ebbe in animo quando la votò.

**Palomba.** Ringrazio l'onorevole ministro.

**Sanguinetti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su che, onorevole Sanguinetti?

**Sanguinetti.** Sul porto di Genova.

**Presidente.** Aspetti allora a parlare al capitolo 128, dove trattasi di opere portuarie nuove, approvate per legge speciale.

Se non vi sono altre osservazioni, metto a partito il capitolo 107, con lo stanziamento di lire 16,700.

(*È approvato, e sono del pari approvati senza osservazione i seguenti fino al 115 inclusive:*)

*Porti di 2ª classe.* — Capitolo 108. Porto d'Anzio - Sistemazione dei moli Innocenziano e Neroniano, lire 30,000.

Capitolo 109. Porto di Cotrone - Sistemazione del ponte d'imbarco, lire 10,000.

Capitolo 110. Porto di Gaeta - Sistemazione del tratto di banchina tra la 2ª colonna di carenaggio presso l'ufficio di sanità e la porta di mare, lire 17,500.

Capitolo 111. Porto di Portofino - Prolungamento di due tratti di banchina nella sponda meridionale e corrispondenti ormeggi, lire 30,000.

*Porti di 3ª classe.* — Capitolo 112. Porto di Bari - Costruzione di una grue da 10 tonnellate sulla testata del molo sporgente, lire 14,000.

Capitolo 113. Porto di Bari - Costruzione sulla testata del molo di un faro di 5° ordine col relativo apparecchio illuminante, lire 25,000.

Capitolo 114. Porto di Catania - Quota a carico dello Stato nella spesa per la sistemazione del porto (Spesa ripartita), lire 25,000.

Capitolo 115. Porto di Fiumicino - Costruzione di un altro tratto di metri 75 di banchina per la

sistemazione dello scalo della ferrovia, lire 30,000.

Capitolo 116. Porto di Marsala - Completamento delle banchine per la lunghezza di metri 200 fino ad impedire l'interrimento del porto.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Damiani.

**Damiani.** Fra le opere credute necessarie nel porto di Marsala si è dato la preferenza alla costruzione di una scogliera, a cui si lavora da due anni; la quale, assieme ad una diga esterna, avrebbe dovuto impedire l'introduzione delle torbide in quel porto.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici fu di avviso di separare in due categorie questi lavori; volendo prima tentare di riuscire ad impedire l'introduzione delle torbide col mezzo della sola scogliera, riserbando all'avvenire di provvedere alla diga pur essa proposta dagli uffici incaricati di studiare le opere necessarie in quel porto. Però di mano in mano che si andava innanzi nella costruzione, fu osservato che le condizioni del porto peggioravano, e le torbide che prima, favorite dai venti di scirocco, uscivano dal porto dopo che vi erano entrate, ora, impedita l'uscita dalla nuova scogliera, vi rimangono; e quasi quasi hanno colmato il porto, lungo tutta la scogliera stessa.

È superfluo dire che il Governo (o almeno gli uffici tecnici che consigliano il Governo) sostennero la costruzione di questa scogliera, quantunque coloro che conoscono le condizioni di quel porto vi si opponessero; dimostrando che con essa le condizioni del porto stesso si sarebbero peggiorate.

Ora in seguito a questa dolorosissima esperienza, rovinosa sovrattutto per le finanze degli enti interessati, si cercò di ottenere che una Commissione composta di competentissime persone e incaricata dell'ispezione del porto di Palermo, fosse andata a Marsala, per esaminare le conseguenze dei lavori fatti per la scogliera. E credo resulti che ufficiali tecnici, venuti ad esaminare quei lavori, si siano pur essi accertati che hanno danneggiato il porto. Nulla si sa di quanto avvenne dopo l'ispezione fattasi credo due mesi addietro.

Io pregherei l'onorevole ministro di provvedere energicamente; giacchè si tratta di cosa importantissima, e del fatto che per disgrazia si ripete sovente in Italia, di veder danneggiate cioè le condizioni dei porti, in seguito alla esecuzione di lavori che costano moltissimo. E lo prego anche di ricordare che a queste spese concorrono gli enti locali, che con grandi sacrifici sollecitano dal Governo la costruzione di quest'opere sulle quali si fondano giuste speranze di vantaggi derivanti dal miglioramento delle condizioni dei porti.

Ora noi siamo in questa disgraziatissima condizione: di vedere il porto di Marsala non solo assolutamente peggiorato, ma messo in pericolo per l'avvenire; inquantochè si fa presto a gettare una scogliera, ma poi non è più cosi facile il toglierla.

Ne fa fede Palermo, per le condizioni in cui si trova la marina della Gala in seguito alla scogliera che vi si fece due anni fa. Nel caso presente preme di vedere se non convenga riprendere gli antichi studi che si fecero per indicare le opere necessarie al porto di Marsala, preme di vedere se per via della diga, che allora fu, se non scartata, trascurata, possa ottenersi che le torbide trovino modo di uscire dal porto così come vi entrano. E da ciò può derivare la condizione avvenire di quel porto, il quale sarebbe interamente colmato qualora si proseguisse nella costruzione della scogliera, trascurando la costruzione della diga o di quelle altre opere che si reputassero necessarie. Io sono contrarissimo che si presentino alla Camera delle questioni tecniche. Noi abbiamo circondato il Ministero dei lavori pubblici dei Corpi tecnici necessari, perchè possano consigliarlo quando si tratta di simili opere.

Niente è più affannoso pei deputati, di quello che parlare di cose tecniche qui. Noi, almeno giudicandone da me, non comprendiamo queste materie; possiamo soltanto dare al ministro tutti quei più competenti consiglieri che può dare il paese; ma, d'altra parte non possiamo fare a meno di raccomandargli che a queste persone competenti si chieda di non compromettere l'avvenire delle questioni economiche del paese; perchè grandemente riflette le condizioni economiche del paese, l'avere tutti questi aditi del commercio aperti specialmente nelle isole, ove non c'è altro modo di dar sfogo ai prodotti se non quello del mare.

Io spero che l'onorevole ministro si trovi in condizione di dirmi qualche cosa di rassicurante; e se non ha avuto il tempo d'informarsi delle condizioni del porto di Marsala, io lo prego di non impegnarsi in nuovi lavori; e di attendere le più complete informazioni per provvedere conforme risulta da ciò che si è fatto, e conforme risulta da ciò che converrà fare per migliorare le condizioni del porto.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* Mi erano note le condizioni del porto di Marsala. Purtroppo accade spesso che un'opera eseguita non produce l'effetto che se ne aspettava; e talvolta l'opera che si eseguisce non è quella che i tecnici, lasciati interamente a sè, avrebbero consigliato di fare.

Se il giudizio dei tecnici non venisse mai influenzato o turbato da argomenti o finanziari o di altra natura, credo che anche nella materia dei porti ci troveremmo in condizioni molto migliori di quelle in cui in realtà ci ritroviamo.

Ora per il porto di Marsala si verifica appunto questo fenomeno, che dopo la costruzione di una parte della scogliera a sua difesa i leata le alghe e le sabbie minacciano invece di interrarlo. Quando ne fui informato incaricai l'ispettore del Circolo che facea parte di una Commissione da me mandata ad esaminare il porto di Palermo di recarsi a visitare anche il porto di Marsala con commissione di proporre i provvedimenti necessari per rimediare a questo grave inconveniente. I provvedimenti proposti si stanno ora esaminando dal Consiglio dei lavori pubblici ed io sono lieto di potere assicurare l'onorevole Damiani che sarà mia cura speciale di raccomandare vivamente, e senza indugio, che prima di esprimere un voto sopra questi provvedimenti il Consiglio si accerti bene che lo scopo sarà ottenuto. Perchè per verità il sistema di spendere somme cospicue per fare ora gettate, ora banchine, dalle quali poi non si ottengono i risultati che si vogliono, mi pare, specie nelle condizioni della pubblica economia e del bilancio dello Stato, una cosa davvero desolante.

Nel porto di Marsala si farà poi anche un'altra opera che importerà circa 27 mila lire di spesa, la quale è chiesta insistentemente da quella Camera di commercio e consisterà in un maggiore sviluppo delle banchine per rendere più agevole alle navi di ormeggiarsi in quel porto.

E quindi le condizioni del porto, difeso da ogni pericolo d'interramento e reso più agevole agli sbarchi mediante queste opere nuove, credo che diventeranno molto migliori.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Damiani.

**Damiani.** Ringrazio l'onorevole ministro dell'assicurazione che ha dato di prendere informazioni sull'argomento dei lavori del porto di Marsala.

Confido che ne abbia ancor tempo; e rinnuovo la preghiera che veda se dall'esame delle condizioni in cui si trovano i lavori del porto di Marsala, resulti se le altre opere che erano soltanto differite, potrebbero riuscire ad impedire la nuova introduzione delle torbide ed a rimettere almeno il porto nelle condizioni in cui si trovava prima.

Non ho altro a dire.

**Presidente.** Non essendoci altre osservazioni, metto a partito il capitolo 116 " *Porto di Marsala* „ con lo stanziamento di lire 27,000.

(*È approvato, e sono approvati senza discussione i seguenti fino al 127 inclusive:*)

Capitolo 117. Porto di Reggio - Sistemazione della banchina di approdo, lire 9,700.

Capitolo 118. Porto di San Remo - Costruzione di piazzale a levante del molo orientale del porto, lire 15,000.

Capitolo 119. Porto di Santa Venere - Costruzione e collocamento a posto di una boa in ferro per l'ormeggio delle navi, lire 14,500.

Capitolo 120. Porto di Savona - Sistemazione di un tratto della calata del carbone presso la nuova Darsena, lire 30,000.

Capitolo 121. Porto di Sinigaglia - Costruzione di un secondo tratto di sponda murata in sostituzione di vecchie palafitte, lire 30,000.

Capitolo 122. Porto di Siracusa - Costruzione di uno scalo di alaggio, lire 25,000.

Capitolo 123. Porto di Siracusa, Costruzione di banchina e pennello presso la sbarcatoio Sant'Antonio, lire 30,000.

Capitolo 124. Porto di Siracusa - Adattamento di locali ad uso di cantiere di calafato ed alberi di carenaggio, lire 25,500.

Capitolo 125. Porto di Siracusa - Costruzione di un pennello per impedire gli interrimenti nel canale della Darsena, lire 17,000.

Capitolo 126. Porto di Trapani - Costruzione di uno scalo di alaggio, lire 20,000.

Capitolo 127. Porto di Trapani - Sistemazione del molo della Sanità, lire 19,000.

*Porti di 1ª 2ª e 3ª classe.* — Capitolo 128. Nuovi lavori portuali autorizzati con legge, ecc.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

**Sanguinetti.** Io non intendo di parlare sull'uno o sull'altro dei capitoli che riguardano i porti; ma vorrei chiedere puramente e semplicemente uno schiarimento all'onorevole ministro dei lavori pubblici, cioè a dire, a qual punto si trovi l'applicazione della legge per la nuova classificazione dei porti promulgata nel 1884 (non ne ricordo precisamente la data); legge giustamente attesa dalle popolazioni di tutte le riviere italiane, come quella che deve riparare ai vizi ed ai difetti della legge antica.

Sarà facile all'onorevole ministro di darmi su questo punto sodisfacenti spiegazioni.

Attenderò quindi la sua risposta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Umana.

**Umana.** L'onorevole ministro ricorderà certamente come da parecchi anni una legge votata dal Parlamento ordinasse la costruzione di un porto di terza classe in Portotorres in provincia di Sassari. Ricorderà altresì come anni sono io abbia svolto una interrogazione dolendomi perchè in colpa dell' ignoranza dell' amministrazione del Genio, invece di appaltare un'opera pubblica non si era appaltato che una lite.

Io mi doleva del ritardo frapposto all'esecuzione dell'opera; e tanto più me ne doleva, in quanto non solo ne andavano di mezzo i denari dello Stato, ma anche i fondi dei comuni e della provincia interessata alla costruzione di questo porto.

Mi rincresceva altresì che per costrurre il porto nuovo si demolisse il vecchio; ed allora, come oggi, il vecchio restò distrutto ed il nuovo non eseguito.

Alla mia interrogazione l' onorevole ministro rispose: io non posso dirvi nulla di positivo; non posso provvedere per il momento in nessuna guisa.

Di certo, per quanto riguardava l'errore del Genio civile, io non pretendeva che l'onorevole ministro provvedesse; perocchè quelli ed altri simili errori siano ormai passati in autorità di cosa giudicata. Ma per ciò che riguardava la costruzione del porto tanto desiderata qualche schiarimento era in diritto di aspettarmi.

Ed infatti l'onorevole Genala risposemi esservi lite tra il Governo e l'intraprenditore; e per questo motivo ogni buon volere dell'onorevole ministro veniva meno.

Fatto è che il Governo vinse in seguito la lite innanzi al tribunale di commercio di Sassari, ed in seguito anche davanti alla Corte di appello.

Nonostante tutte queste vittorie, il porto non è stato ancor fatto. Epperò vorrei sapere dall'onorevole ministro a che punto sieno le cose, e che cosa egli intenda di fare.

Questo porto di Portotorres si ha o non si ha da costruire? Spero che l'onorevole ministro mi vorrà dare una risposta sodisfacente, per cui io lo debba ringraziare, come testè lo ha ringraziato il mio collega ed amico Palomba per le varianti chieste al disegno del porto di Cagliari, che vedo con grande sodisfazione come si vada costruendo coi migliori sistemi, e se ne vadano migliorando i disegni. Cosa questa, di cui, per essere utile all'isola, ancor io, benchè di provincia diversa da quella a cui l'onorevole Palomba appartiene, di gran cuore mi compiaccio, e che altamente lodo.

Aspetto, dunque, dall'onorevole ministro un qualche schiarimento che mi possa tranquillare sulle sorti di Portotorres.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ungaro.

**Ungaro.** L'anno scorso, in occasione della discussione dello stesso bilancio dei lavori pubblici e poscia con una speciale interrogazione che rivolsi all'onorevole ministro dei lavori pubblici e a quello della marineria, domandai a che punto si fosse coi progetti pel bacino di carenaggio nel porto di Napoli. Oggi mi rivolgo nuovamente all'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè mi dica se si è trovato il posto che si diceva di cercare e di studiare nel porto di Napoli, per costruirvi il bacino di carenaggio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

**Elia.** Con la legge del 1880-81, si decretò la costruzione del porto di Salerno. È sorto il timore, per calcoli fatti posteriormente, che la somma stanziata di 2,500,000 lire non basti pel completamento; e che, quindi, il Ministero abbia intenzione di ridurre la lunghezza del molo.

Io pongo in sull'avviso l'onorevole ministro, e dico che se questa somma fosse divisa fra i lavori che si sono compiuti e che si dovranno pur compiere nel porto di Salerno, ciò sarebbe una pura perdita, non solo, ma la strada di marina, che conduce al porto stesso, sarebbe grandemente danneggiata pei marosi che sono spessissimi nel golfo di Salerno e che fanno proprio la rovina di quella spiaggia.

Detto ciò, richiamerò l'attenzione dell'onorevole ministro su alcune disposizioni riguardanti il porto di Ancona.

Colla stessa legge si sono decretate per alcuni lavori del porto d'Ancona lire 1,200,000. Si sono fatti gli studi per la costruzione d'uno scalo d'alaggio. Si è veduto però che per questo scalo d'alaggio non ci vorrebbe meno di circa 900,000 lire.

Ora l'onorevole ministro sa che tanto la Commissione d'inchiesta, quanto quella per i provvedimenti della marineria mercantile, quanto tutti i deputati che hanno parlato in questa Camera su quel disegno di legge, hanno raccomandato che in Ancona si faccia un bacino di carenaggio. Io raccomando quindi all'attenzione dell'onorevole ministro lo studio di questo bacino, che è deside-

rato da tanti e tanti anni, perchè utile, tanto dalla marineria da guerra, come dalla mercantile.

Devo poi raccomandare una domanda fatta dal Consiglio provinciale d'Ancona per la costruzione d'una scogliera a Numana, per farne un porto di rifugio. Quando l'Adriatico è tormentato dalla *bora*, i navigli che si trovano sotto la costa nostra, non possono sormontare il promontorio, e sono obbligati ad ancorare nella spiaggia; e se le gomene non resistono, necessariamente debbono naufragare, con perdita dei navigli, di mercanzie, e con pericolo di vita dei marinai.

È una spesa piccolissima che occorre per questa scogliera; e quindi ne raccomando la costruzione all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio Enrico.

**Fazio Enrico.** Nell'ultima discussione dell'8 maggio dell'anno passato l'onorevole Savini, in nome anche dell'onorevole Elia e mio, raccomandò all'onorevole ministro dei lavori pubblici le condizioni pericolose di Porto Recanati. Anzi mi ricordo che in quella circostanza, parlando di povera gente, in compenso del servizio, che si chiedeva, promise una grande moneta, che l'onorevole ministro disse moneta molto rara, quella della gratitudine.

L'onorevole ministro, a sua volta, promise all'onorevole Savini che avrebbe fatto studiare, ed avrebbe poi portato alla Camera il frutto degli studi.

Io nel bilancio non vedo niente di tutto questo, e so che nel porto di Recanati non si è fatto nulla.

È perciò che in nome anche degli onorevoli Savini ed Elia, torno a pregare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, acciocchè ci dica quale sia il risultato degli studi fatti, e che cosa egli intenda di fare per il porto di Recanati.

**Presidente.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* L'onorevole Sanguinetti ha domandato a qual punto si trovi la esecuzione della legge per la nuova classificazione dei porti. La mia risposta è molto facile.

L'elenco dei porti così marittimi come lacuali è stato esaminato e approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e fu quindi trasmesso al Ministero di agricoltura, per essere sottoposto all'esame del Consiglio superiore del commercio, il quale è convocato per domani 23. Esso potrà in conseguenza fra breve tempo dare il suo voto, ed il Governo sarà allora in grado di pubblicare l'elenco di classificazione dei porti.

L'onorevole Umana ha richiamato di nuovo l'attenzione del Governo sulle condizioni del porto di Portotorres, che ha oramai una lunga e dolorosa storia.

La storia, si trova ora a questo punto che, dopo aver vinto due volte la lite innanzi al tribunale di Sassari ed alla Corte di Cagliari, dopo una ispezione inviata sul luogo, e composta di tre ingegneri del Genio civile, e dopo lunghi tentativi di transazione fatti con l'impresa, il Governo è venuto nell'avviso che il miglior consiglio sia quello di sciogliere il contratto, per fare di nuovo gli appalti dei lavori, sperando che questa volta le cave avranno le condizioni stabilite dai capitolati e che all'appaltatore non mancheranno la volontà e l'abilità di condurre a termine le opere.

Allora il porto di Portotorres avrà finalmente quell'assetto che il legislatore gli ha voluto dare.

Intorno ai bacini di carenaggio hanno parlato l'onorevole Ungaro, per Napoli, e l'onorevole Elia, per Ancona.

Già ieri l'altro ebbi occasione di dire come questo argomento dei bacini di carenaggio sia stato molto studiato dal Governo.

Per determinare in quali porti sieno da costruire bacini era bene preparare una specie, dirò così, di piano regolatore affine di vedere dove dovessero essere collocati, e quali costruiti prima e quali costruiti dopo, essendo impossibile, nelle condizioni del bilancio, di cominciare dovunque le opere.

Ora il lavoro della Commissione all'uopo nominata è al suo termine; quindi credo che il Governo potrà avere in mano elementi sufficienti per determinare dove devono esser fatti i bacini di carenaggio e con quale forma e dimensione e con quale ordine dovranno esser costruiti. Ma per stabilire definitivamente tutto questo occorre una legge.

Frattanto posso dire che per Napoli già è stato fatto lo studio di massima, molto particolareggiato, di un bacino di carenaggio; quindi essa si trova sotto questo aspetto degli studi, in una condizione alquanto migliore di altre città, che questi studi ancora non hanno.

L'onorevole Elia ha pure chiamata l'attenzione del Governo intorno ad una scogliera da farsi per trasformare il golfo di Numana in un porto di rifugio. Io farò prendere in esame questa sua raccomandazione, come pure quella concernente il porto di Salerno.

E poichè per questo porto fu già fatta qualche variazione di progetto — variazione la quale ha portato un aumento considerevole di spesa — procurerò che le modificazioni alle quali egli ha alluso,

ove avessero per effetto di danneggiare le opere compiute, non vengano approvate.

Del resto ritengo che i tecnici prima di dare il voto favorevole a consimili progetti, ci penserebbero due volte. Il Governo poi prima di variare i progetti, deve per molte ragioni anche contrattuali, andare sempre a rilento; e una volta che un progetto è ben studiato, conviene tenersi a quello, quand'anche potesse costare qualcosa di più del previsto.

L'onorevole Fazio ha parlato del porto di Recanati e ricordando le insistenti raccomandazioni dell'onorevole Savini nella discussione dello scorso anno, e la risposta mia, chiede che cosa è stato fatto a vantaggio di quel porto.

Io presi lo scorso anno l'impegno di far studiare la questione ed infatti la feci studiare; anzi, feci qualcosa di più: andai io stesso sul luogo e mi parve che realmente quel paese fosse gravemente minacciato dalle correnti del mare, tantochè fosse necessario un immediato provvedimento. Inviai quindi subito un ispettore nel luogo ed ora il progetto è pronto.

Ma frattanto è venuta la legge nuova sui porti, e per essa mi sono trovato non poco imbarazzato. Dapprima per un porto come quello di Recanati, lo Stato poteva dare un sussidio non maggiore di un terzo della spesa; ma per qualunque maggiore concorso occorreva una legge. Ora, dopo preso l'impegno di far l'opera, sopravviene la nuova legge sui porti la quale stabilisce un corso determinato per le opere straordinarie che si fanno appunto nei porti della categoria a cui appartiene quello di Recanati. Basterà questa legge generale che stabilisce già *a priori* un maggiore concorso da parte dello Stato? Se basta, perchè l'opera sia compiuta non occorre più nessun disegno di legge speciale. Ma se invece la condizione del comune di Recanati è tale che non possa sopportare quella quota di spesa — che, credo, potrebbe salire forse ad 80,000 o 90,000 lire — allora il disegno di legge speciale diventa indispensabile.

Ed io stavo appunto studiando questa quistione quando è venuta la crisi. Ho qui davanti a me una legge da eseguire, e un disegno di legge che non posso presentare.

Ecco qual'è lo stato ultimo della questione, e spero che dopo ciò i due onorevoli interroganti non vorranno negarmi almeno una parte di quella moneta di gratitudine che mi fu promessa nell'anno passato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Savini.

**Savini.** Assicuro l'onorevole ministro della gratitudine degli abitanti di Porto Recanati. Solo non vorrei che fra quelle due leggi di cui egli ha parlato, Recanati restasse come l'asino di Buridano. (*Ilarità*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Umana.

**Umana.** Dalle parole brevi ma precise dell'onorevole ministro ho potuto desumere che intanto il primo appalto fu rescisso in quanto non si era trovata una cava lapidea adatta alla costruzione di questo porto; ma, domando io, quale guarentigia puossi avere che quegli impiegati i quali commisero i primi errori, non incorreranno in altri anche più gravi?

Questa guarentigia tanto necessaria temo che manchi, ed è perciò che prego quanto so e posso l'onorevole ministro affinchè volga lo sguardo benigno e diligente onde il nuovo appalto non vada a male come il precedente. Il primo contratto non approdò in parte per colpa degli ingegneri, in parte per difetto dell'impresa.

Ma adesso gli ingegneri stanno tranquilli, irresponsabili del male avvenuto, e l'imprenditore dal canto suo dopo rescisso, e con larghe indennità, il contratto, attende ad altri profittevoli affari. Mentre col danno e colle beffe restano il comune, la provincia, ed anche, diciamolo pure francamente, il Governo.

Laonde sarebbe bene che si aprissero ambi gli occhi, perchè il secondo appalto non avesse a correre le peripezie del primo.

Onorevole ministro, nelle rimembranze dei primi miei studi classici, trovo il breve proemio all'opera di Frontino, prefetto degli acquedotti di Roma, sotto l'imperator Nerva. Legga quella prefazione, onorevole ministro, e vedrà come debbansi aprire bene gli occhi per non essere guidati alla cieca dai subalterni che si chiamano e si vantano tecnici.

Intanto ringrazio l'onorevole Genala delle buone disposizioni manifestate e degli schiarimenti che mi ha dati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Elia.

**Elia.** Io pure ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni riguardo al porto di Salerno.

Circa il bacino di carenaggio ad Ancona, io vorrei che l'onorevole ministro tenesse a memoria che per Ancona è già stanziata la somma di lire 1,200,000; per cui se per condizioni finanziarie in altri luoghi non si possono cominciare i lavori, per Ancona mi pare che quest'osta-

colo non ci sia, e che sia possibile darvi inizia-mento.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

**Sanguinetti.** Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni datemi, e raccomando al suo successore di darvi seguito.

*Una voce a sinistra.* Ma che successore!

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, si intende approvato il capitolo 128: Nuovi lavori portuali autorizzati con leggi 19 luglio 1880, nº 5538, serie 2ª, 23 luglio 1881, nº 333, serie 3ª, 2 luglio 1882, nº 872, serie 3ª, e porto di Genova, giusta le leggi 9 luglio 1876, nº 3230, serie 2ª e 3 luglio 1884, nº 2519, serie 3ª (Spesa ripartita), in lire 15,974,800.

(*È approvato, e sono pure approvati senza discussione i capitoli seguenti fino al 131 inclusive:*)

*Illuminazione delle coste e segnali.* — Capitolo 129. Sistemazione dei segnali lungo il littorale della provincia di Cagliari, lire 30,000.

Capitolo 130. Ingrandimento del fabbricato del faro di Razzoli in provincia di Sassari, lire 25,000.

Capitolo 131. Miglioramenti dei segnali alle bocche di Bonifacio, lire 15,000.

*Strade ferrate.* — Capitolo 132. Spese generali di amministrazione per costruzioni ferroviarie e spese di sorveglianza locale alla costruzione delle strade ferrate concesse all'industria privata e studi di nuove linee complementari (Spese fisse).

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Enrico Fazio.

**Fazio Enrico.** Dopo la pubblicazione delle leggi che riguardano le ferrovie, le provincie meridionali concepirono delle buone speranze. Ma è succeduto un fatto strano.

Si sperava di più quando non ancora si facevano gli studi, e si sperava meno di prima e più di ora quando si stava cominciando la costruzione.

Le nostre provincie, le nostre popolazioni evidentemente fantastiche con la loro imaginazione superavano tutte le difficoltà e si dipingevano coi colori più rosei vicinissimo questo avvenire ferroviario; perchè facevano nel loro entusiasmo a fidanza con le promesse della Camera e del Governo.

Ma quando si è veduto il ritardo degli studi, e che, nonostante il compimento degli appalti e dei contratti di costruzione, queste costruzioni sono ancora a peggior punto che se gli appalti stessi non fossero stati fatti, a buon diritto, al facile entusiasmo ed alla fede fervida e sicura nelle promesse è succeduta, insieme con le disillusioni, una diffidenza smisurata.

Le speranze delle popolazioni sono andate sempre più dileguandosi. Ed un fatto molto importante è accaduto e che non deve sfuggire all'attenzione della Camera e del Governo.

Molti paesi che hanno veduto cominciare le costruzioni, nutrono per queste costruzioni così poca fede che, presentandosi qui alla Camera disegni di legge per distacchi di mandamenti, di comuni e di circondari e per nuove aggregazioni, insomma tutto quell'arrovellamento che si è veduto in questi ultimi giorni, i richiedenti non si sono arresi alle ragioni che loro si opponevano, dicendo che colle nuove costruzioni cessavano tante difficoltà, che delle distanze non si dovevano dar gran pensiero, che i capoluoghi di provincia e di circondario divenivano più accessibili e si avvicinavano, vincendo la difficoltà della distanza per mezzo di ferrovie nuove; e sapete perchè non si sono arresi a queste diverse ragioni?

Perchè quelle popolazioni non hanno fede più nella legge e nelle promesse, specialmente riguardo alla questione ferroviaria!

Ecco il fatto; ed un fatto importante, che certo non deve lusingar molto la dignità del Governo. Di chi la colpa? Io non so di chi sia. Noto il fatto soltanto.

Le costruzioni son cominciate, è vero, ma non si arriva mai a vedere una strada aperta all'esercizio.

Una di queste è la linea Cajanello-Isernia. E per la Campobasso-Isernia-Solmona non solo gli studi per alcuni tratti vanno a rilento; non solo per alcuni tratti, pei quali sono compiuti gli studi, non si parla di appalto della costruzione, sulla qual cosa ritornerò a parlare a suo tempo quando sia cessata la crisi; ma per alcuni tratti, quantunque sieno eseguiti gli appalti, e nonostante che la costruzione sia da parecchio tempo cominciata, nulla si vede di compiuto; ossia non possono mettersi in esercizio, come si sperava, e nulla si è fatto per obbligare gl'intraprenditori ad adempiere ai loro doveri, ai loro contratti.

Perciò rivolgo preghiera all'onorevole ministro, pel decoro dello stesso Governo e nell'interesse delle popolazioni. Una volta fatti gli appalti, perchè non si obbligano gl'impresari a mantenere, a rispettare i contratti? Una volta preso l'impegno davanti alla Camera per le costruzioni delle ferrovie, di cui ho avuto l'onore di parlarvi, e sono stati eseguiti gli studi, perchè non si mantiene l'impegno, non si attuano le promesse, ora divenute

leggi dello Stato? E per gli altri tratti di strada perchè non si accelerano gli studi?

Aggiungete che i fondi vi sono in bilancio. Or dunque un po' di energia, un po' di buona volontà, e tutto si otterrà. Io mi attendo dal ministro una promessa formale (non solo per lui, perchè non sappiamo se continuerà a sedere a quel banco, ma anche per chi gli potrà succedere) intorno ai provvedimenti che si intendono prendere dal Governo affinchè si possa essere sicuri di vedere effettuati i disegni di legge, mantenute le promesse, ed obbligati i contraenti ad eseguire le convenzioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Turbiglio.

**Turbiglio.** Un mese fa, rispondendo all'onorevole Giolitti, il ministro dei lavori pubblici fece dichiarazioni sopra il ritardo degli appalti del quarto tronco della linea Cuneo-Ventimiglia e del primo tronco della linea Cuneo-Saluzzo.

L'onorevole ministro disse allora ch'egli avrebbe appaltato così il quarto tronco della linea Cuneo-Ventimiglia come il primo della linea Cuneo-Saluzzo quando fossero finiti gli studi per il quinto tronco della prima e per il secondo della seconda delle mentovate linee.

Quegli studi erano già bene avviati; ed infatti l'onorevole ministro assicurava la Camera e l'onorevole Giolitti che quelli della galleria del Colle di Tenda, che è appunto il quinto tronco, erano già stati presentati al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Io vorrei ora sapere soltanto a qual punto siano gli studi del Consiglio superiore per ciò che riguarda così il quinto tronco della linea Cuneo-Ventimiglia come il secondo tronco della linea Cuneo-Saluzzo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Caperle.

**Caperle.** Vorrei sapere dall'onorevole ministro perchè non siano stati eseguiti i lavori di ampliamento della stazione di San Bonifacio, che come egli sa è uno dei più importanti *subcentri* del commercio veronese in specie per le granaglie ed i coloniali. Il comune ha dato un sussidio competente perchè fosse ampliata quella stazione, poichè il commercio vi si trova a disagio, ed il movimento delle merci non può assolutamente in essa capire.

So che da molti mesi venne dal Ministero dei lavori pubblici approvato il progetto dei lavori di ampliamento di quella stazione, e ancora non si è fatto nulla; e siccome si tratta di un'opera urgente per il commercio locale, perciò pregherei l'onorevole ministro di spiegarmi le ragioni di codesto ritardo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* L'onorevole Fazio ha chiesto spiegazioni intorno all'andamento dei lavori della linea Caianello-Isernia. Posso dirgli che i fondi sono inscritti in bilancio, ma gli appaltatori non conducono innanzi l'opera con la sollecitudine che l'amministrazione vorrebbe.

Così per questa come per le altre linee, delle quali altri colleghi forse parleranno, io posso dare alla Camera l'assicurazione che valendosi della legge del 27 aprile 1885, era intenzione del Governo di prendere provvedimenti molto energici per sollecitare i lavori di costruzione, prevalendosi, oltre che dei modi fino ad ora seguiti, anche di quello che questa legge offre, ricorrendo alle Società esercenti. Così il Governo potrà fare speditamente i lavori tutte le volte che l'appaltatore non li esegue nel termine e nel modo stabiliti; vale a dire avrà il modo di potere fare a prezzi fatti o a rimborso di spese la continuazione dei lavori anche in danno dell'appaltatore.

Con questo nuovo mezzo, nonchè coll'altro di accelerare il pagamento, in seguito alla legge del 27 aprile, si avrà la via di procedere con maggior sollecitudine, e di far sì che le popolazioni non aspettino troppo lungamente le linee promesse e non ritengano illusorie le leggi votate dal Parlamento.

L'onorevole Turbiglio ha ripetuto una domanda che già mi fu fatta da altri intorno alle linee Cuneo Saluzzo e Cuneo-Ventimiglia.

Quanto al secondo tronco della Cuneo-Saluzzo, vale a dire quello da Busca-Saluzzo, gli studi non sono ancor giunti al Ministero. Ma l'ingegnere addetto alla direzione dei lavori è solerte persona, e nulla certo trascurerà perchè il progetto venga studiato e sollecitamente presentato.

Quanto all'altro tronco — che è il quarto della Cuneo-Ventimiglia — lo studio già sta innanzi al Consiglio superiore, e se chi lo esamina non ha potuto ancora riferirne al Consiglio stesso, ciò si deve unicamente alla circostanza che fu assente per altre incombenze d'uffizio, e poi ha avuto l'incarico di redigere due regolamenti che il Ministero deve approvare senza indugio, perchè altrimenti scadrebbero i termini. Ma oramai egli è giunto al termine anche di questo secondo lavoro; e quindi credo che fra breve tempo (si tratta di due o tre settimane), anche

il voto su questo tronco sarà dato, e il Governo sarà in grado di poter decidere intorno alla sua costruzione ed a quella dell'altro che comprende la grande galleria.

L'onorevole Caperle ha chiesto perchè, essendo pure approvati i progetti di ampliamento della stazione di San Bonifazio, ancora l'opera non sia stata cominciata. Non è stata cominciata per ragioni di finanza; ma nel bilancio che sta davanti alla Camera, sono compresi 33 milioni e mezzo da spendersi nell'anno corrente, appunto per i lavori di ampliamento necessari, tanto nelle stazioni, come lungo le linee.

Egli è certo che la stazione di San Bonifazio sarà compresa fra quelle alle quali provvede il capitolo, che non è già quello in discussione, ma il capitolo 139 del bilancio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio.

**Fazio Enrico.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, dalle quali apprendo che effettivamente non mi ingannava, dicendo che gli impresari non adempiono ai loro doveri; e quasi sarei tentato di far voto perchè l'onorevole Genala rimanesse a quel posto per veder mantenuta la promessa di adempiere gli obblighi che sono imposti dalla legge; se le mie aspirazioni politiche non mi facessero desiderare che altri andasse a quei banchi. Ad ogni modo fo voto che, o l'onorevole Genala o chi gli succederà, faccia rispettare i contratti, ed obblighi gli imprenditori a non venir meno ai loro impegni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Turbiglio.

**Turbiglio.** Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che ha avuto la cortesia di darmi e nel medesimo tempo esprimo la fiducia che egli voglia sollecitare il completamento degli ultimi studi per il definitivo appalto del quarto e quinto tronco della linea Ventimiglia-Cuneo, non che del primo e secondo della linea Cuneo-Saluzzo.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni pongo a partito il capitolo 132, con lo stanziamento di lire 125,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 133. Spese generali di amministrazione per costruzioni ferroviarie e spesa di sorveglianza locale alla costruzione delle strade ferrate concesse all'industria privata e studi di nuove linee complementari (*Spese variabili*).

L'onorevole Finocchiaro Aprile ha facoltà di parlare su questo capitolo.

**Finocchiaro Aprile.** L'onorevole ministro sa che la Palermo-Corleone-Sciacca, di 4ª categoria, fu classificata con la legge del 1879. Il primo tronco di questa linea è già in costruzione; quanto al 2° tronco, che da Corleone deve arrivare al limite delle provincie di Palermo e Girgenti, a San Carlo, deve ancora esser conceduto.

Gli studi da Corleone a Chiusa Sclafani sono belli e compiuti. Non lo sono però ancora pel piccolo tratto che da Chiusa Sclafani va fino a San Carlo.

È urgente provvedere a ciò, perchè il congiungimento di questa linea colla Castelvetrano-Sciacca Porto Empedocle possa avvenire.

Malgrado le insistenze dei comuni interessati intanto, il Ministero non ha finora provveduto. Ed è un fatto certo non meritevole di encomio, costituendo un ostacolo all'attuazione completa della intera linea.

Frattanto prego il ministro di informarmi perchè gli studi di questo tratto non sono stati ancora definiti, perchè non ha il Ministero affidato questo incarico agl'ingegneri governativi del Genio civile o ad altri, perchè nulla ha fatto per sodisfare a questo bisogno.

Questa è una prima domanda. Gliene rivolgerò però una seconda. Poichè la linea Palermo-Corleone-Sciacca fu già classificata nel 1879, è evidente che il secondo tratto da Corleone al limite della provincia deve intendersi anch'esso classificato. Su di esso quindi non occorrono nuove deliberazioni, essendo parte di un tratto già dal Parlamento approvato. Il Governo, a mio giudizio, anche indipendentemente dalle deliberazioni dei comuni interessati, ha il dovere di comprenderla con precedenza nei 1000 chilometri compresi nella legge sulle convenzioni ferroviarie. I comuni, che hanno già manifestato, nelle forme legali, la loro adesione alla costituzione del consorzio, col corrispondente vincolo dei bilanci per la quota di concorso loro spettante, si attendono che sia loro fatta piena giustizia.

Io mi auguro quindi che il Ministero abbia già riconosciuto, o riconoscerà, che questo secondo tronco da Corleone al limite della provincia, essendo continuazione di linea in costruzione già classificata nel 1879, possa e debba dalla Commissione che si occuperà di queste linee di quarta categoria essere posta in una condizione speciale e preferita sulle altre assolutamente nuove.

Fare altrimenti sarebbe ingiustizia manifesta, della quale non potrei non appellarmi alla Camera, in nome dell'interesse legittimo di quelle popolazioni, che ho l'onore di rappresentare.

Mi auguro quindi che il Ministero e la Commissione, valutato tutto ciò, provvederanno in modo conforme ai diritti che una legge dello Stato ha solennemente riconosciuti, e che sono sorrette dalla equità e dalla giustizia.

Poichè ho facoltà di parlare, malgrado l'argomento si riferisca ad altro capitolo successivo del bilancio, debbo rivolgere al ministro dei lavori pubblici un' altra domanda.

Da tempo esiste una pratica al Ministero dei lavori pubblici riguardante l'ampliamento della stazione di Partinico lungo la linea Palermo-Trapani. Però l'andamento di questa pratica parmi non dimostri molta buona volontà nel Ministero dei lavori pubblici di secondare i voti di quel municipio e di quella cittadinanza. Eppure si tratta di cosa veramente urgente.

Le condizioni di quella stazione sono poco sodisfacenti. L'angustia dei locali, la mancanza di una tettoia pei viaggiatori, ed altri inconvenienti, meritano un sollecito riparo. L'importanza di quella città, l'incremento notevole della sua produzione, principalmente agricola, impongono questo ampliamento come una vera necessità. Si son fatte finora inutili insistenze da quella comunale amministrazione; e la cosa, passando dal Ministero alla Società della ferrovia Palermo-Trapani, è rimasta sempre insoluta, con grave danno pubblico.

Io chiedo all'onorevole ministro dei lavori pubblici di volere rivolgere la sua attenzione su questo argomento, anche prima di abbandonare il suo ufficio, se dovrà abbandonarlo; e di lasciare, se non altro, iniziate le pratiche occorrenti perchè si venga ad una soluzione.

È certo che quella stazione, una delle più importanti di quella linea per movimento di viaggiatori e di merci, non può nè deve rimanere nelle condizioni attuali. Ed è perciò che io raccomando all'onorevole ministro di prendere a cuore questo argomento, sodisfacendo i voti di quella cittadinanza. Adempiendo da mia parte al dovere che ho di segnalare questo bisogno, mi auguro che il Ministero si decida a provvedervi colla maggiore possibile sollecitudine.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

**Gallo.** Ho chiesto di parlare solamente per raccomandare il prolungamento della linea Palermo a San Carlo; linea necessaria alla provincia di Palermo, e mi associo alle considerazioni svolte dall'onorevole Finocchiaro Aprile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* La prima domanda che riguarda il prolungamento della linea a San Carlo è una questione che si connette con la concessione dei mille chilometri di quarta categoria, perchè codesta sarebbe appunto una strada di quarta categoria in continuazione di un' altra categoria uguale. Quindi io altro non posso fare se non prendere atto della domanda che verrà se non è già stata fatta, della domanda dico di concessione, per sottoporla all'esame della Commissione, che sarà certamente dal Governo nominata nel prossimo mese per esaminare, comparare e proporre le strade da assegnarsi sui mille chilometri. Lo stesso dico pel prolungamento della Castelvetrano-Porto Empedocle.

Quanto all'ampliamento della stazione di Partinico, io non conosco particolarmente la cosa, ma accerto che per quanto dipende dal Governo sarà sollecitato l'esame del progetto non appena sarà dalla Società concessionaria sottoposto all'approvazione governativa.

**Finocchiaro Aprile.** Prendo atto di queste dichiarazioni.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito il capitolo 133 in lire 135,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 133-*bis*. Spese per commissioni ed uffici di stralcio in esecuzione della legge 27 aprile 1885, n. 3048, lire 150,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 134. Sistemazione del tratto di via Milano fra la piazza di Negro e la casa di pietra detta della Chiappella nella città di Genova (Legge 3 luglio 1884, n. 2519, serie 3ª), 400,000 lire.

(*È approvato.*)

*Spese pei telegrafi.* — Capitolo 135. Spese per le costruzioni eventuali ed urgenti di linee telegrafiche che nell'interesse del Governo e specialmente della sicurezza pubblica potranno occorrere nell'anno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Palizzolo.

**Palizzolo.** Godo che in questa parte del bilancio si propongano delle somme per collocare, sia in adempimento di leggi precedentemente deliberate, sia come nuovi stanziamenti, dei nuovi fili telegrafici in talune provincie del continente. Mi duole però di non vedere alcuna cifra che si riferisca a nuove linee telegrafiche fra le provincie

siciliane ed il continente, o più precisamente ad un cordone sottomarino tra Palermo, Ustica e Napoli. E pure l'anno scorso l'egregio relatore riconobbe l'equità e la giustizia della mia domanda; nè l'onorevole ministro dei lavori pubblici mi fu avaro di promesse.

Certamente non domanderò oggi di vedere stanziate le 750,000 lire per la gettata di quei cordoni.

So che da diversi mesi il ministro dei lavori pubblici vagheggia un disegno di allacciamento di cordoni sottomarini tra le isole minori e il continente. Son certo che in questo disegno la linea Palermo-Ustica-Napoli sarà la prima.

Ad ogni modo mi limito a pregare il ministro di farmi conoscere che cosa ne sia di questo disegno, e a che punto siano gli studi. Così nei lunghi mesi in cui la Camera resterà chiusa aspetterò con pazienza e rassegnazione, purchè poi mi sia dato di poter vedere tra i primi disegni di legge da porsi in discussione quello che si riferisce ad un cordone sottomarino che è richiesto non solo dagli interessi economici delle provincie siciliane, ma anche da quelli di tutto il continente italiano.

**Presidente.** L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* È vero che discutendosi il bilancio dell'anno passato espressi l'idea di collegare al continente tutte le isole minori mediante cavi sottomarini. E continuando in quest'idea, non solo feci preparare uno schema di legge, il che sarebbe stato facil cosa, ma anche una convenzione con una ditta industriale nell'intendimento di concedere ad essa la posa e la manutenzione per un ventennio dei cavi sottomarini che legassero queste isole al continente.

Con ciò, seguendo il sistema finora tenuto dall'Italia e da tutti gli altri paesi, si renderà agevole il modo di fare questa spesa notevolissima, nonostante le condizioni non molto floride del bilancio, perchè non si faranno gravare sul bilancio medesimo che le annualità corrispondenti all'interesse del capitale impiegato, e alla presuntiva spesa annuale di manutenzione.

Le cose sono a questo punto.

La convenzione non è ancora firmata, perchè sul principio le trattative furono avviate con una casa estera la quale ha già la posa e la manutenzione degli altri cavi sottomarini italiani. Ma frattanto una casa italiana venne a far uguale proposta, e come è naturale, il Governo preferirebbe a parità di condizioni, di fare la concessione a questa anzichè all'altra, se non che essa non si trovava subito in condizioni di far proposte concrete, bisognò concederle il tempo necessario, perchè poi il Governo avesse piena sicurezza della buona esecuzione del contratto.

Credo che il Governo potrà ora in breve tempo conchiudere la convenzione o colla casa italiana, o colla casa estera, come crederà più conveniente; e alla ripresa dei lavori parlamentari potrà presentare un disegno di legge, il quale soddisfi anche ai voti espressi dall'onorevole Palizzolo.

**Presidente.** Onorevole Palizzolo?

**Palizzolo.** Io ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni che ha voluto darmi, e confido che questo progetto di cui ha parlato sarà preso a cuore anche dal suo successore, perchè gravissimi interessi vanno collegati ad esso. Bisogna far sì (e io sono certo che questo sia) che la Società italiana abbia per lo meno un piroscafo destinato alla gettata ed alla custodia dei cavi sottomarini. Inoltre, presentemente noi consumiamo ogni anno 89 o 90 mila quintali di fili in più della produzione italiana, i quali fili al prezzo di lire 35 al quintale, ci portano alla somma di più di 3 milioni, che noi ogni anno paghiamo all'estero.

In quanto poi alla convenzione io mi riserbo di parlarne quando si discuterà il progetto di cui ha parlato l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* Debbo osservare che abbiamo cominciato già a costruire i fili sospesi e anche sottomarini in Italia, e a buone condizioni.

Ma non è di questo che voglio parlare. Intendo pregare la Commissione di ripristinare in questo capitolo la somma di 30,000 lire che essa ha cancellata, credendo che fosse più conveniente che il Governo la domandasse con una legge speciale.

Riconosco che in parte la Commissione del bilancio può aver ragione, ma non vorrei entrare ora in una questione un po' difficile a risolversi.

Quindi piuttosto che mettermi sul terreno di un ampia discussione, faccio una preghiera. E la preghiera è questa: che la Commissione voglia consentire l'iscrizione delle 30,000 lire, perchè questa somma è destinata alle costruzioni eventuali ed urgenti di linee telegrafiche, che il Governo ha bisogno di fare talvolta per casi veramente imprevedibili e urgenti.

Ad esempio, quando avvenne il disastro di Casamicciola il Governo si trovò nella necessità di collegare subito col punto dove stava il ministro,

tutti i comuni dell' isola, perchè, se fosse accaduta una seconda scossa di terremoto, che avesse arrecato danno, era necessario esserne immediatamente avvertiti per correre subito in aiuto dei danneggiati. Venne dopo anche il colera, e si impiantò un lazzaretto; a cui convenne, pure a richiesta del ministro dell' interno, fornire un filo di comunicazione.

Comprendo che questo capitolo potrebbe, forse, essere collocato nella parte ordinaria del bilancio anzi che nella straordinaria; ma, siccome anche negli anni precedenti fu fatto così, chiederei che, almeno per questa volta, senza entrare nella discussione e senza pregiudicare menomamente, nè da una parte, nè dall'altra, la questione, la Commissione del bilancio volesse consentire che tale inscrizione rimanesse ferma.

**Lacava**, *relatore*. Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure, onorevole relatore.

**Lacava**, *relatore*. La Commissione non è la prima volta che a proposito dello stanziamento di questo capitolo, posto nella parte straordinaria, ha osservato, che se è una spesa continuativa, bisogna metterla nella parte ordinaria, dappoichè non è permesso mettere nella parte straordinaria una spesa che si ripete ogni anno; o è una spesa eventuale, che può esser resa necessaria da un disastro, sia esso terremoto o colera o qualunque altro, ed allora, come l'onorevole ministro sa, vi è la legge di contabilità, che permette si vada ad attingere nel fondo di riserva la somma necessaria per provvedre a questi bisogni straordinari.

Quindi sia nell'un caso, come nell'altro, non può parlarsi di parte straordinaria. Questo è il ragionamento che ha fatto più volte la Commissione. E, siccome l'anno passato, disse rotondamente che non era il caso di continuare a mettere il capitolo a carico degli anni posteriori, così, questo anno, consentaneamente a quello che aveva stabilito nell'anno scorso, ha cancellato dal bilancio la somma di lire 30,000.

Il ministro riconosce ora questo fatto, ed aggiungendo che studierà la quistione chiede che, almeno per l'ultima volta, sia posta nel bilancio straordinario, e quindi venga ammessa la somma di lire 30,000.

Io ho interpellato qui i miei colleghi presenti, i quali tutti osservano che, avendo il ministro promesso di studiare questa questione affine di portare la spesa o nella parte ordinaria o nella parte straordinaria con un disegno di legge speciale, o, meglio, di prendere la somma che può essere necessaria sul fondo di riserva, e siccome egli aggiunge che è per l'ultima volta, così a nome di essi prego la Camera di consentire ancora questa somma di lire 30,000, replico per l'ultima volta in questa forma.

**Presidente.** Allora la Commissione consente che siano mantenute queste 30,000 lire che da essa erano state soppresse?

**Lacava**, *relatore*. Precisamente.

**Presidente.** Se non ci sono osservazioni, pongo a partito il capitolo 135 nella somma di lire 30,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 136. Fondo pel collocamento di nuovi fili in aumento alla rete telegrafica. — Legge 9 luglio 1883, n. 1507, serie 3ª (Spesa ripartita) lire 218,333.32.

(*È approvato.*)

Capitolo 137. Collocamento di un nuovo filo da Parma a Firenze per agevolare, mediante un raccordamento con altri fili, la corrispondenza da Roma a Torino, lire 30,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 137 *bis*. Spese per il collocamento di un filo telegrafico da Genova al confine di Ventimiglia per la formazione di una nuova comunicazione diretta fra Genova e Parigi lire 30,000.

(*È approvato.*)

Capitolo 137 *ter*. Spesa per la missione a Berlino dei delegati italiani che dovranno nell'agosto 1885 intervenire alla conferenza telegrafica internazionale, lire 9,000.

(*È approvato.*)

Categoria terza. *Spese di costruzione di strade ferrate.*

Capitolo 138. Spese per la continuazione e pel saldo dei lavori di ferrovie già state autorizzate e pei lavori in conto capitale relativi a ferrovie già in esercizio. — Articolo 25 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, modificato colle leggi 23 luglio 1881, n. 336, e 5 luglio 1882, n. 875, lire 10,750,000.

Prego gli onorevoli oratori che debbono parlare sui capitoli di questa categoria di non credere che si possa discutere sopra la costruzione di nuove linee, perchè il bilancio non potrebbe naturalmente aprire l'adito a simile discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazziotti Matteo.

**Mazziotti Matteo.** Poche parole per chiedere all'onorevole ministro qualche chiarimento, e per rivolgergli una breve preghiera.

Fin dallo scorso gennaio io ebbi a presentare all'onorevole ministro dei lavori pubblici una interrogazione per sapere quali fossero le cagioni della lentezza e dei ritardi, con cui procedono i lavori dei primi tre tronchi della linea Eboli-Reggio interna.

Quella mia modesta interrogazione non ebbe la fortuna di essere svolta. Non posso ora lasciare trascorrere la discussione di questo capitolo del bilancio senza richiamarla in vita per qualche istante.

Profitto perciò di questa propizia occasione per svolgere assai brevemente ed in quei ristretti limiti, che le circostanze anormali in cui siamo mi consentono, le domande che formavano obbietto di quella interrogazione.

Essa si riferiva a tre tronchi di ferrovia molto importanti non solo per la provincia di Salerno, ma anche per altre alla medesima vicine.

Il primo di questi tronchi Sicignano-Galdo, venne appaltato fino dal 1882 o 1881, ora non ricordo bene. Quello che è certo, si è che il termine per il completamento di questi lavori scadeva nell'8 gennaio 1882; di modo che le popolazioni interessate a quel tronco di ferrovia avrebbero avuto il diritto, a termini del contratto di appalto, di vedere completa quell'opera, fino da due anni. È passato il 1884, come sta per passare il 1885, ed i lavori sono ben lontani dallo avvicinarsi al loro termine. Anzi rilevo da una relazione della direzione generale delle ferrovie che nel 1883...

**Lacava,** *relatore.* Chiedo di parlare.

**Mazziotti Matteo.** ... venne concessa alla impresa una proroga, per espletare i lavori, fino ad agosto del 1884.

Anche questo termine di proroga trovasi decorso ed il completamento dell'opera non solo è ancora di là da venire, ma non si può neanche giudicare in quale epoca potrà ottenersi.

Questo per il primo tronco Sicignano-Galdo. Per gli altri due tronchi successivi, cioè Galdo-Auletta, ed Auletta-Polla, il termine contrattuale per la ultimazione e consegna dei lavori, era il novembre 1884.

Ed anche per questi due tronchi le medesime lentezze ed indugi che ho deplorato per quello precedente, continue sospensioni di lavori, senza che se ne sappiano le ragioni, ed a chi ne spetti la colpa.

È proprio doloroso, onorevole ministro, che restino così lungamente defraudate le legittime speranze di quelle popolazioni, che dal sollecito compimento di quei lavori attendevano l'inizio di un migliore avvenire.

Attenderò dalla cortesia dell'onorevole ministro una parola che valga a dissipare le giuste apprensioni dei miei concittadini e ad assicurarli che questa continua e deplorevole vicenda di inesplicabili sospensioni di lavori e di lentezza e di indugi abbia sollecitamente un termine.

Esaurita con ciò la domanda che io intendeva rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici, gli darò ora due brevissime preghiere trasmissibili, in caso di effettiva apertura di successione, al suo successore.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* È già aperta. (*Si ride*)

**Mazziotti Matteo.** Ciò resta da vedersi. Per i lavori di questa ferrovia Eboli-Reggio si adopera, giusta i capitolati, in grandissima quantità, la pozzolana del Vesuvio delle cave di Torre del Greco. Ora a me reca maraviglia come si debba andare a prendere con notevole spesa, un materiale così lontano, quando vicino a quei tronchi ferroviari e propriamente nel comune di Auletta, vi sono cave di pozzolana la cui buona qualità è stata riconosciuta. Desidererei anche su ciò qualche schiarimento dall'onorevole ministro o per lo meno, se questo schiarimento egli non potesse darmi sul momento, ciò che può facilmente avvenire, lo prego a voler prendere le opportune informazioni.

L'altra preghiera è questa. In uno dei tronchi successivi a quelli, di cui ho tenuta parola e propriamente vicino al comune di Padula lungo il tratto Teggiano-Casalbuono debbono formarsi delle grandi cave d'imprestito per avere il materiale necessario alla costruzione dell'argine su cui deve procedere la linea, e sia per tale argine, sia per altri lavori occorre un ingente quantità di terreno.

Ora in prossimità di quei lavori ferroviari, ove occorre quel materiale, vi è quell'insigne opera d'arte che è la Certosa di Padula, dichiarata monumento nazionale e che quindi trovasi sotto la dipendenza del ministro della pubblica istruzione. Una gran parte di questa Certosa trovasi interrita e sepolta dall'arena di un vicino torrente.

Ora dovendosi le cave d'imprestito fare appunto vicino a quel monumento, perchè non profittare di questa felice circostanza per compiere, disseppellendo quella Certosa, un'opera veramente doverosa di civiltà?

Ne avrebbe, per quanto ho potuto osservare

sul luogo e per le assicurazioni che mi sono state date da quelle popolazioni, notevole vantaggio l'impresa assuntrice dei lavori, la quale, senza dovere espropriare dei suoli per lo scavo, e con poca spesa, trattandosi di località assai vicina ai lavori, avrebbe a sua disposizione una massa enorme di materiale.

E senza alcuna spesa da parte dell'Amministrazione si restituirebbe alla luce un'opera monumentale, che il lasciare così deturpata da quella terra, è proprio un atto di barbarie. (*Bene! Bravo!*)

**Sanguinetti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su quale capitolo Ella intende parlare?

**Sanguinetti.** È precisamente mia intenzione di parlare sul capitolo 138 col quale è stanziata la spesa di 10,750,000 lire per le ferrovie in esercizio, quindi posso assicurare l'onorevole presidente che sarò ossequente alla sua raccomandazione e non parlerò punto delle nuove costruzioni ferroviarie, nè di cose estranee al capitolo.

Non è un discorso che io intendo fare, ma voglio domandare soltanto all'onorevole ministro in qual modo siano state adempiute alcune promesse, chiare e solenni, da lui fattemi ripetutamente.

Nel 1883 e nel 1884, in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, io chiamava l'attenzione della Camera e del ministro sulle condizioni in cui si trova la linea da Savona a Torino, e la diramazione Cairo-Acqui; e l'onorevole ministro mi ha dato sodisfacenti risposte.

Io dicevo allora: è da anni che fu riconosciuta dall'amministrazione ferroviaria la necessità del trasloco della stazione di Cengio, perchè quella stazione involge continui pericoli, ed il servizio ferroviario, quando non si traslochi quella stazione, non può farsi con sicurezza su quella linea.

E l'onorevole ministro dei lavori pubblici, specialmente nella seduta del 20 dicembre 1883, riconosceva che il trasloco doveva farsi; aggiungeva che erano stanziati nel bilancio i fondi necessari, che il progetto era allestito e si trovava in esame; lasciava insomma intravedere che il progetto di trasloco sarebbe stato posto prontamente in esecuzione.

Ora, l'onorevole ministro noti questa circostanza. La stazione di Cengio era stata costrutta per servire alla popolazione dei comuni dell'alta e della bassa Bormida.

Dopo il 1883 fu costruita una nuova stazione nelle vicinanze di Cengio, quella di Saliceto, la quale deve servire a tutti i comuni che, a cominciare da Saliceto, sono situati sulla Bormida che volge a Cortemilia. Quindi la stazione di Cengio oramai non deve servire che ai nove comuni che fanno parte del mandamento di Millesimo, e sono situati sulla Bormida superiore.

Ora, evidentemente, la stazione di Cengio non è di facile accesso agli abitanti di questi comuni.

Ma io non mi preoccupo tanto del vantaggio che dal trasloco verrebbe agli abitanti di quei comuni, mi preoccupo ancora delle condizioni tecniche di quella ferrovia. Io devo ripetere ora quello che dissi altra volta, cioè a dire, che dei due binari della stazione, di uno solo può l'amministrazione ferroviaria servirsi tanto per il servizio dei passeggieri, quanto per quello delle merci. L'amministrazione ferroviaria non si serve del binario aderente alla montagna per i continui scoscendimenti e di pietre e di terra. Quindi il servizio nella stazione è difficile, presenta inconvenienti, ed una volta o l'altra si avrà a lamentare qualche grave disgrazia.

Dunque è necessario, è urgente, nell'interesse del servizio, di fare il trasloco della stazione.

Fin dal 1883 esistevano gli studi, esisteva un progetto che era allo studio nel Ministero dei lavori pubblici. Il ministro promise che lo avrebbe attuato quanto prima.

Io mi permetto di domandare all'onorevole ministro a qual punto si trovi questo famoso progetto, e che cosa si è fatto dei fondi che furono all'uopo stanziati in bilancio.

Io sollevava anche, nel 1883, una seconda questione d'indole affatto speciale.

Io diceva che la ferrovia da Torino a Savona, colla diramazione Cairo-Acqui, richiedeva molte spese per gli ampliamenti.

L'onorevole ministro riconosceva che quella ferrovia doveva ancora stancare il bilancio dello Stato, perchè molti lavori, per renderla in condizioni normali, per aumentare il traffico, anzi per fare sì che il traffico esistente potesse essere sfogato, dovevano farsi.

Io facevo osservare all'onorevole ministro che dall'Amministrazione ferroviaria si chiedeva e si continuava a chiedere per questi lavori il concorso dei comuni; e dal momento che alla costruzione di quella ferrovia concorsero a fondo perduto e le provincie ed i comuni, io facevo osservare che non era giusto che l'Amministrazione ferroviaria persistesse, per i lavori di riparazione e di miglioramento, a domandare il concorso dei Corpi locali.

L'onorevole ministro con quella chiarezza che tutti gli riconosciamo metteva la questione in

questi termini: o i comuni partecipano ai prodotti della linea, ed è giusto allora che concorrano nelle spese di miglioramento; o i Corpi locali non concorrono alla partecipazione degli utili, ed allora evidentemente non debbono concorrere nelle spese. Io prendeva atto di questa dichiarazione del ministro dei lavori pubblici.

Orbene veda, onorevole ministro, come dalle Amministrazioni dipendenti sieno prese in considerazione le dichiarazioni solenni che i ministri fanno in Parlamento. Dopo quella sua dichiarazione si progettarono dei lavori, ma non furono eseguiti perchè i comuni rifiutarono di concorrere nella spesa.

Dirò di più, citerò un fatto concreto.

L'Amministrazione ferroviaria ha fatta un'asta per lavori di ampliamento indispensabili alla stazione di Cairo-Montenotte.

Compiuta l'asta, la amministrazione ferroviaria si rivolge al comune di Cairo e gli dice: o concorrete alla spesa per questi lavori od io non approvo l'asta. Il comune, appoggiandosi alle dichiarazioni dell'onorevole ministro, rifiutava di concorrere ad una spesa alla quale nè per titolo di legalità, nè per titolo di equità doveva concorrere. E l'amministrazione ferroviaria mandava ad effetto la minaccia fatta, e non approvava l'asta. I lavori progettati non furono eseguiti, con grave scapito del commercio, dei passeggieri, e dello stesso servizio ferroviario.

Io prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di farsi carico di queste mie dichiarazioni, e di darmi quelle spiegazioni che egli stesso riconoscerà eque e ragionevoli.

Io non so quanto debba durare ancora la sua vita ministeriale, ma certo è che se da parte dell'amministrazione ferroviaria si è commesso l'atto al quale io accennai, e la responsabilità del quale risalirebbe a lui, egli dovrebbe, prima di lasciare il potere, accertare se il fatto esiste, e farlo riparare.

Non ho altro da aggiungere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Severino.

**Sani Severino.** Ho chiesto di parlare per esprimere la mia opinione sopra la disposizione che sembra quasi decisa dal Governo riguardante la diramazione Lavezzola sulla linea ferroviaria Ferrara-Argenta-Ravenna. Disposizione che da una parte ha procurato gli applausi, le adesioni, le approvazioni della provincia di Ravenna e dall'altra, troppo giustamente secondo il mio modo di vedere, le proteste della provincia di Ferrara, e polemiche disgustose che certo non possono esser sfuggite alla perspicacia dell'onorevole ministro dei lavori pubblici. Scopo delle mie parole è quello di dire brevemente tutte le ragioni che militano a favore della diramazione Lugo con innesto ad Argenta, e di dimostrarne l'utilità, sembrandomi una vera ingiustizia un atto di troppo spinta deferenza verso la provincia di Ravenna, che ridonda poi tutto a danno della provincia di Ferrara, mentre tutte le ragioni stanno in favore di quest'ultima.

Ricorderò anzitutto che gli studi di massima per la linea ferroviaria Ferrara Rimini avevano per obiettivo logico e pratico di formare una linea internazionale dal e per il Brennero e quindi traevano seco la necessità del più possibile rettilineo, poichè una curva viziosa avrebbe tolto alla detta linea non solo il carattere internazionale, ma anche quello di regionale una volta che fosse messa in relazione, come lo sarà indubbiamente, con Verona da una parte e con le meridionali e colle centrali da un'altra mediante il triplice sbocco di Rimini, Lugo e Faenza. Nè valga il dire che nel progetto omnibus, votato nel 1879 c'era la linea Ferrara-Rimini con diramazione Lugo e che fu poi dimenticata. Dirò che per inscrivere nello schema di legge la linea principale ed il tronco relativo non si tenne conto di studi speciali, ma solo si guardarono alcuni progetti che preesistevano fermandosi senza esame alcuno ad un progetto dell'ingegnere Ceschi che metteva la diramazione a Lavezzola; fu così che venne fuori la diramazione Lavezzola.

Tale doveva essere l'interpretazione da darsi alla legge perchè portando la congiunzione a Lavezzola del tronco per Lugo non si doveva badare alla lettera della legge, ma allo spirito, non essendo possibile si sia voluto impedire lo svolgimento possibile d'una linea migliore, e tale fu lo scopo per cui si allontanò la linea da alcuni centri importanti della nostra provincia per tenere la linea più breve fra Argenta ed Alfonsine. La modificazione urta ora giustamente la provincia di Ferrara la quale si vede venir meno gli scopi ai quali mirava.

A queste ragioni d'indole generale e d'interesse nazionale ed internazionale si devono aggiungere ragioni tecniche le quali dimostrano che la congiunzione a Lavezzola è impossibile, o meglio assai difficile; poichè, data l'eventualità d'una rotta, la linea si troverebbe chiusa da tutte le parti. Di più è bene persuadersi che detta linea percorre una zona infelicissima, chè i manufatti non reggono per la qualità ed instabilità del suolo. E tale era pure l'opinione dell'ingegnere

Bains, il quale, calcolando tutte queste difficoltà, riteneva naturale, necessaria la congiunzione ad Argenta per unirvi pure tutti i fabbricati, deposito macchine, officine, rifornitore pompe che si mettono solo nei luoghi destinati scelti per le congiunzioni.

Ora, facendo la congiunzione a Lavezzola, io chiedo cosa s'intende di fare di questi fabbricati che senza l'innesto ad Argenta diventerebbero inutili con la spesa poi fortissima di doverli fare a Lavezzola. Se il Ministero ha fatto costruire detti fabbricati, è poi indubitato che li ordinò per mantenere l'innesto ad Argenta con diramazione a Lugo, e per utilizzarli altrimenti si può domandar conto perchè li fece eseguire, e qui tornerebbero sempre giuste le osservazioni e gli appunti fatti dal deputato Gabelli nella discussione delle convenzioni, il quale disse che si sono spesi milioni nel fare e disfare per sodisfare ad esigenze locali ed a pressioni od influenze personali.

La costruzione di questi fabbricati non significa poi che il Ministero aveva accettato il progetto Bains, ed in tal caso perchè ora si vuole la congiunzione a Lavezzola, e su questo si dimostra irremovibile? O si sbagliava allora, o si sbaglia ora. Quello che è certo è, che fino a prova contraria è chiaro che si sbaglia ora; quando non si ammette nemmeno che si studi sull'utilità maggiore fra le due congiunzioni, studi che il Governo dovrebbe fare per giustificare la sua condotta.

È vero che a tutte le osservazioni esposte dai Ferraresi, i fautori venuti fuori all'ultim'ora della congiunzione a Lavezzola opporrebbero per Argenta la necessità di costruire due ponti, e quindi una spesa maggiore.

Io non so se ciò sia esatto, tanto più che v'è chi afferma che vi si potrebbe supplire con un ponte a doppio binario; ma ammesso anche questo, ciò che è pur un fatto è, che con la congiunzione ad Argenta si risparmia un ponte sul Santerno che è indispensabile con la congiunzione a Lavezzola senza calcolare che l'unione ad Argenta tiene la linea sopra un fondo migliore di suolo e che più tutelati sarebbero gl'interessi d'indole generale senza compromettere in alcun modo quelli di alcuna provincia.

Da questo, senza che altro aggiunga per non tediar la Camera, resta evidente che tutto milita per la congiunzione in Argenta e che non sono giustificabili i rumori, gli allarmi, le agitazioni, le influenze che si sono fatte, che si sono mosse in questi mesi dalla provincia e dai comuni di Ravenna.

Imperocchè se è facile comprendere che la frazione di Lavezzola esagerando i vantaggi che potrebbe avere da questa congiunzione ferroviaria faccia le sue proteste e che si muova per essa e si agiti il suo municipio, quello di Conselice che ha fino scoperto che la congiunzione ad Argenta sarebbe la rovina dell'esercito italiano in caso di guerra, non si comprende con la medesima facilità il rumore che si è fatto a Lugo e a Ravenna, e le proteste di altri comuni che non andrebbero a soffrire inconveniente alcuno.

Il comune d'Alfonsine, per esempio, prima stazione dopo Ravenna verso Argenta, nel coro la più interessata, propendeva prima per la congiunzione ad Argenta ed oggi è per Lavezzola. Metamorfosi curiosa, tanto più se si consideri che la Romagna con la congiunzione ad Argenta avrebbe una linea molto più breve, molto più bella e più conforme agli interessi locali di quei comuni.

Queste le ragioni che militano per Argenta, e dànno perfettamente ragione alla Deputazione provinciale di Ferrara e che il Ministero dei lavori pubblici prima di deliberare deve studiare, avendo e tenendo a calcolo gl'interessi generali dello Stato anche per riguardo alle spese le quali, ripeto, oggi si aumenterebbero per i fabbricati fatti ad Argenta che diverrebbero inutili, e per quelli nuovi che si sarebbe costretti di fare a Lavezzola.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Riseis.

**De Riseis.** Io non so se il capitolo che stiamo discutendo sia la sede opportuna per fare una raccomandazione all'onorevole ministro; però, siccome si tratta qui di strade ferrate, così credo bene di dire poche parole per richiamare la sua attenzione su di uno sconcio che si verificherebbe a proposito dei viaggi a prezzo ridotto per gl'impiegati di alcune amministrazioni centrali, ed in particolare di quelli appartenenti ai due rami del Parlamento.

Finora questi impiegati hanno avuto per alcune linee un libretto di viaggio: colla nuova divisione delle reti e con la costituzione delle nuove Società era evidente che questo beneficio avrebbe dovuto essere esteso, anzichè limitato, o tolto.

Ma in seguito alle pratiche fatte in proposito, mi risulta che da qualche Società si vorrebbe ora sostituire al libretto una richiesta da e per il luogo di partenza che dovrebbe esser sempre Roma; e ciò riuscirebbe pregiudizievole, in special modo ai nostri impiegati, i quali non solo per motivi personali, ma sovente per ragioni di ufficio, come in

caso d'inchieste parlamentari o di rappresentanze, sono obbligati a soffermarsi in più luoghi od a percorrere diverse linee.

Ciò a mio avviso verrebbe a privare gl' impiegati di un vantaggio sin qui goduto, e costituirebbe per essi una ingiustificata restrizione che non è punto conciliabile con le dichiarazioni ripetutamente fatte in questa Camera, e con il testo delle convenzioni.

Non voglio qui dire quali ragioni si siano addotte da una delle nuove direzioni generali per rifiutarsi ad adottare il sistema dei libretti, stimando più opportuno intrattenere di ciò privatamente il ministro.

Mi preme soltanto di sentire oggi confermate le dichiarazioni precedentemente fatte su tale proposito, con la fiducia che l'onorevole ministro saprà farle rispettare, mantenendo ai nostri impiegati il libretto di viaggio a prezzo ridotto, non solo per le linee sulle quali per lo passato ne fruivano, ma estendendone l' uso anche a quelle che vi si raccordano per effetto della nuova divisione delle reti.

A questi impiegati spetta di diritto il ribasso del 50 per cento per qualunque viaggio sulle ferrovie; e l'onorevole ministro, durante la discussione delle convenzioni ferroviarie, ripetutamente affermò che nulla sarebbe stato cambiato nell'esercizio di questo diritto.

L'onorevole relatore della Commissione su quel disegno di legge, e l'onorevole ministro, potranno certamente confermare le mie parole, come lo possono anche i resoconti parlamentari.

**Corvetto.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Corvetto.** La Commissione che ha riferito sulle convenzioni ferroviarie, e l' onorevole ministro dei lavori pubblici, hanno fatto a questo riguardo le più esplicite e categoriche dichiarazioni; e cioè che per gli impiegati della Camera dei deputati e per quelli dello Stato fossero mantenute le concessioni come erano al momento in cui si discutevano le convenzioni, non solo; ma anche fossero rispettivamente mantenute le modalità per usufruire delle concessioni stesse.

Quindi io non posso ammettere, non può ammettere la Camera che il volere di un capo-servizio possa distruggere le dichiarazioni di un ministro; e sono certo che l'onorevole ministro dei lavori pubblici confermerà queste mie dichiarazioni. Ritengo quindi che qualunque apprensione a questo riguardo sia mal fondata.

**Brunialti.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Brunialti.** Debbo rivolgere all'onorevole ministro una semplicissima domanda. Egli, conoscendo il bisogno di un ampliamento alla stazione di Thiene, aveva ordinato gli studi necessari. Ora questi studi furono compiuti con lodevole premura; ma si arrestarono poi davanti alla difficoltà dell'ignoranza a chi dovevano essere accollate le spese; al dubbio cioè se le spese si dovevano fare su uguale linea in questo capitolo, o se dovevano essere sostenute dalle Società esercenti o dal Governo.

Io prego dunque l'onorevole ministro di occuparsi per risolvere questa questione di massima, e di far compiere i lavori della stazione di Thiene.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Lacava,** *relatore.* Risponderò brevemente all'onorevole Mazziotti. La Commissione del bilancio chiese al ministro uno stato, che riguardasse le diverse costruzioni ferroviarie, e specialmente quello della 1ª categoria. Gli elenchi e gli stati che riguardano questi lavori, sono qui dinanzi a noi, e non si è avuto il tempo di poterli allegare alla relazione. Quindi chiedo all'onorevole presidente la facoltà di aggiungerli ai resoconti parlamentari. Riguardo alla condizione dei lavori della linea Eboli-Reggio, giacchè l'onorevole Mazziotti ha cominciato a parlarne in questo capitolo, mentre il capitolo proprio è il 142 nel quale si parla delle costruzioni, potrà rispondere il ministro. Ad ogni modo qui v'è un elenco che riguarda tanto la Battipaglia Castrocucco, quanto la Sicignano-Castrocucco, o la Castrocucco-Reggio che completano la ferrovia Eboli-Reggio; dappoichè, come sapete, questa linea riguarda cinque provincie, e quindi raccoglie le premure di tutti i deputati, tanto delle Calabrie, quanto della Basilicata e di Salerno. In questi elenchi sono distinti tutti i lavori, per data di concessione, ed indicato dettagliatamente lo stato in cui si trovano, le cause del ritardo e la data approssimativa dell'apertura dei rispettivi tronchi; e questi elenchi, ripeto, si alligheranno ai resoconti parlamentari. (*Vedi in fine del resoconto gli allegati.*)

Certo però, anche io mi associo ed insisto, affinchè i lavori dell'Eboli-Reggio sieno proseguiti con ogni alacrità, ed in ispecie superate le difficoltà per la completa costruzione ed apertura all'esercizio della linea Sicignano-Castrocucco.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mascilli.

**Mascilli.** Vorrei ricordarle, signor presidente, che l'onorevole Falconi presentò una interrogazione al ministro dei lavori pubblici, la quale fu

rimandata alla discussione di questo bilancio. Non so se l'onorevole presidente se ne sia dimenticato.

**Presidente.** Se Ella fosse stato presente alla seduta di sabato saprebbe che il presidente fece in quella seduta il suo dovere interpellando l'onorevole Falconi per sapere se manteneva o no la sua interrogazione: ma l'onorevole Falconi non era presente. Quindi il presidente ha fatto il suo dovere.

**Mascilli.** E allora, signor presidente...

**Presidente.** Allora la presenterà un'altra volta la sua interrogazione. (*Si ride*)

**Mascilli.** Non si tratta di questo: a me basta di raccomandare un tronco di linea che è quello stesso a cui si riferiva l'interrogazione dell'onorevole Falconi. Raccomando cioè al ministro di accelerare gli studi della Isernia-Campobasso.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* Comincio dal rispondere all'onorevole Mascilli, che si solleciteranno gli studi della Isernia-Campobasso.

L'onorevole Brunialti ha richiamato l'attenzione del Governo sopra una tettoia per la stazione di Thiene. Il progetto è già presentato e credo che fra breve si potrà risolvere anche la questione se l'interesse del capitale che verrebbe speso in quest'opera debba andare a carico della Società esercente ovvero del Governo. Risoluta tale questione, l'opera sarà compiuta senz'altro. Nel caso che l'urgenza aumenti essa potrà essere fatta anche prima riservando ad altro tempo la decisione circa la competenza della spesa.

L'onorevole De Riseis, dalle costruzioni ferroviarie passando all'esercizio, ha parlato del ribasso concesso sulle ferrovie agl'impiegati dei due rami del Parlamento, e delle modalità con le quali finora questo ribasso fu accordato; modalità che a quanto pare le Società non vogliono per l'avvenire concedere.

Ora, io non posso che confermare le dichiarazioni già fatte osservando che le convenzioni parlano molto chiaro. Si parte dallo *statu quo;* e quindi i diritti ch'esistono non possono essere minimamente violati dalle due Società, qualunque sia l'interpretazione datavi dal direttore di una di esse. Anzi a questo riguardo posso aggiungere confermando le dichiarazioni fatte dall'onorevole Corvetto, ch'era intendimento di migliorare anche nella forma esteriore, le modalità per la concessione di questi ribassi, semplificandole per quanto è possibile, a fine di rendere il riconoscimento degli individui semplice per modo che tanto per chi gode del ribasso come per l'amministrazione che deve fare i controlli, l'operazione riesce facile e pronta. Quindi la raccomandazione dell'onorevole De Riseis sarà certamente tenuta presente anche dal futuro ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole Sanguinetti, il solo che abbia parlato di cose pertinenti a questo capitolo, ha ricordato una osservazione da lui fatta l'anno passato, nella quale ha ragione. Intendo parlare dello spostamento della stazione di Cengio. Gli risposi allora che vi avrei provveduto a norma dei risultati degli studi in corso. Ora i 10,500,000 stanziati al capitolo di cui l'onorevole Sanguinetti ha parlato, e quelli del capitolo 139, dove figurano 33,153,000 lire — prima quarta parte di una somma più cospicua di 134 milioni votata dalla Camera — lo possono rendere interamente sicuro e tranquillo che le opere necessarie saranno compiute possibilmente nell'anno corrente; o al più nel prossimo anno perchè realmente in quel punto c'è bisogno di migliorare le condizioni della linea.

Quanto poi al fatto che egli ha narrato di un appalto che l'amministrazione dell'Alta Italia fece per l'ampliamento di una linea e che in seguito ha annullato, perchè i comuni si sono ricusati di concorrere alla spesa, io non ne ho notizia. Ma certamente il mio successore avrà cura, specialmente dopo le calorose parole dell'onorevole Sanguinetti, d'informarsi esattamente come le cose siano andate; e spero che risolverà anche la questione della competenza della spesa a carico dei comuni nel modo che sarà più equo e conforme al diritto.

L'onorevole Mazziotti si è molto lagnato del modo troppo lento, con cui procedono i lavori nei tronchi di Sicignano e Castrocucco. Le ragioni di questa lentezza sono varie, e le troverà anche nello specchio che l'onorevole relatore unirà alla discussione di questo bilancio.

Frattanto posso dirgli che una delle principali ragioni è stata la necessità di studiare delle varianti in vari tronchi di quella strada, dove si è dovuto abbandonare il progetto approvato per aprire una galleria, perchè le frane non avrebbero permesso di fare in quel punto una strada sicura.

Ma ora i progetti delle varianti sono già studiati ed approvati, e credo che tutto sia definito per parte del Ministero, onde i lavori potranno procedere sollecitamente.

Quanto alla raccomandazione che egli ha fatto circa la sostituzione della pozzolana che si può trovare nelle vicinanze alla ferrovia in costruzione, alla pozzolana del Vesuvio, come pure quanto all'altra di liberare la Certosa di Padula dal materiale

da cui resta quasi sepolta — il quale, secondo lui, potrebbe servire alla costruzione della strada — posso dirgli che il Ministero le terrà in tutto quel conto che meritano.

Intorno alla strada ferrata Siracusa-Licata, che sta tanto a cuore all'onorevole Fili Astolfone, sono lieto di annunziare che il Governo sta per iniziare trattative con la Società della rete Sicula per affidare ad essa la costruzione dei tronchi già studiati e pronti. Se la Società sarà in grado di cominciare la costruzione, i tronchi potranno esser costrutti per suo mezzo; in caso diverso si faranno gli appalti.

Questo dico tanto per la ferrovia di Licata, quanto per tutti gli altri tronchi, perchè il Governo, come ha già dichiarato alla Commissione del bilancio, non intende che l'esecuzione della legge del 27 aprile diventi un ostacolo alle costruzioni ferroviarie e non ha inteso con essa di creare un monopolio irragionevole. Infatti in questi giorni si sono appunto messi all'appalto alcuni tronchi di ferrovia che il Governo ha stimato più conveniente di continuare a costruire con i metodi seguiti finora.

All'onorevole Sani Severino, non saprei adesso dare una risposta concreta.

Posso dirgli soltanto in massima che anche se le ragioni da lui svolte fossero fondatissime, il Governo non potrebbe preferire la diramazione da lui patrocinata quando ci si opponesse il chiaro tenore della legge; nella esecuzione della quale avrà certamente tutti i dovuti riguardi agl'interessi della provincia di Ferrara.

**Presidente.** L'onorevole Fili-Astolfone ha facoltà di parlare.

**Fili-Astolfone.** Ringrazio l'onorevole ministro dei lavori pubblici che ha avuta la cortesia di anticipare la risposta ad una domanda che ripetute volte ebbi occasione di fargli in via ufficiosa.

Intendo di alludere ai lavori che avrebbero dovuto da più tempo essere incominciati pel tronco Licata-Siracusa. Io ricordo che le mie premure erano rivolte allo scopo che i lavori contemporaneamente avessero avuto luogo nei due punti estremi di attacco, cioè Noto e Licata ad incontrarsi.

Si tratta di costruzione per la quale le due provincie hanno già corrisposto le quote di concorso, e che interessa grandemente le comunicazioni con alcuni centri popolosi della provincia di Siracusa e quello importantissimo di Licata.

Io prego quindi l'onorevole ministro a rompere gl'indugi, ed affrettare l'appalto del tronco Licata a Terranova.

E poichè ho facoltà di parlare ne profitto per aggiungere ancora un'altra preghiera.

Io prego l'onorevole Genala a rivolgere tutta la sua attenzione sulla costruzione della strada provinciale Palma-Montechiaro-Licata. I progetti sono pronti, l'interesse di questa strada è incontestabile; gli ostacoli sono stati molti, ma ora sarebbe tempo di dare legittima sodisfazione ai due popolosi comuni specialmente interessati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Riolo.

**Riolo.** Rispetto al capitolo 142, per parlare appunto della Siracusa-Licata, è una vecchia promessa che io avrei chiesto all'onorevole ministro di mantenere. E l'onorevole ministro prevedendo una domanda di questo genere, tanto da parte dell'onorevole Fili, quanto da parte mia, ha già anticipato una risposta.

Ma questa risposta che ci spiega il motivo degli indugi non può lasciarci interamente tranquilli su quello che si è fatto.

Io non posso che rassegnarmi a quello che finora è stato fatto, ma desidererei che il ministro mi dicesse i criteri che egli ha nel dare gli appalti divisi, cioè se intende dare divisi, i tronchi Licata-Terranova e Terranova Siracusa, giacchè in questo modo solo potrebbero quelle popolazioni, conseguire più presto i beneficii che dalla ferrovia si attendono.

Desidero su questo punto avere una spiegazione dall'onorevole ministro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazziotti Matteo.

**Mazziotti Matteo.** Una parola sola, unicamente perchè non sembri, tacendo, che io mi contenti delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, circa l'indugio dei lavori dei primi tre tronchi della Eboli Reggio.

Egli ha detto che questo ritardo è dipeso dal progetto di una variante, che è stata recentemente approvata, ma debbo ricordare all'onorevole ministro, come fin dalla relazione della direzione generale delle strade ferrate del 1883, cioè fin da due anni fa, si parlò di questa variante, come causa dell'indugio di questi lavori.

Ora a me pare che dopo due anni, mal si invochi novellamente questa variante per giustificare la continuazione di questi ritardi nei lavori. L'onorevole relatore ha parlato di alcuni stati che non ha potuto allegare alla sua relazione e che avrebbero potuto servire di risposta alla mia domanda.

Più che a questi stati, di cui ha fatto parola il relatore e che potranno darmi assai magro con-

forto, io mi affido al buon volere dell'onorevole ministro ed alla speranza che procurando un largo ed energico impulso a quei lavori, egli voglia, nel miglior modo che gli sia dato, compensare con la pronta ultimazione di essi, quelle popolazioni dei lunghi e dolorosi ritardi subiti per un'opera che è di sì vitale interesse per esse e per il loro avvenire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanguinetti.

**Sanguinetti.** Io ho chiesto di parlare per ringraziare il mio amico personale il ministro dei lavori pubblici, per le schiette e franche spiegazioni che mi ha date. Io prendo atto della dichiarazione che nel corrente anno, ed al più tardi nell'anno prossimo, la stazione di Cengio sarà trasportata; e prendo pure atto dell'altra dichiarazione da lui fatta che sarà riparato agli sconci da me lamentati, alle strane pretese, cioè, dell'amministrazione ferroviaria, di voler far concorrere i comuni nelle spese necessarie all'ampliamento delle stazioni, alla costruzione delle tettoie, e dei nuovi binari occorrenti per un regolare servizio sulle linee che menzionai. Io mi auguro che questa volta le dichiarazioni ministeriali saranno rispettate.

**Sani Severino.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Sani Severino.** Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro, che nulla egli ha fatto per la diramazione della Lavezzola.

**De Riseis.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**De Riseis.** Ringrazio l'onorevole Corvetto d'aver voluto confermare con la sua autorevole parola le osservazioni da me fatte. Ringrazio altresì l'onorevole ministro delle sue esplicite dichiarazioni e nel prenderne atto confido che egli, anzichè vedere menomate le agevolezze delle quali finora hanno usufruito i nostri impiegati, vorrà estenderle e migliorarle.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* Una parola all'onorevole Riolo. Il modo con cui verrà fatto il contratto non pregiudica la costruzione. Evidentemente, i lavori potranno cominciarsi da una parte e dall'altra, se si stimerà conveniente. È una questione tecnica; si affidi la costruzione alla Società Sicula o si facciano gli appalti, questo non monta.

**Riolo.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Riolo.** L'onorevole ministro ha detto che il modo come deve cominciare la costruzione, non esclude che possa essere unico il contratto. Io, però prego il Governo di tener presente che è nello interesse di quelle popolazioni, che i lavori procedano contemporaneamente nei due capi di linea.

**Presidente.** Non essendovi altri oratori inscritti, e nessuno chiedendo di parlare pongo a partito il capitolo 138, in lire 10,750,000.

(*È approvato e sono pure approvati senza discussione, i seguenti fino al 141 inclusive:*)

Capitolo 139. Spese pei lavori di completamento e miglioramento delle linee in esercizio delle tre reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, (articolo 2 della legge 27 aprile 1885, n. 3048), lire 33,153,000.

Capitolo 140. Spese per l'acquisto di nuovo materiale mobile per le linee in esercizio delle tre reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, (Articolo 2 della legge 27 aprile 1885, n. 3048), lire 7,500,000.

Capitolo 141. Somma per provvedere alla spesa indicata nell'articolo 2 della legge 3 luglio 1882, n. 873, serie 3ª; al rimborso delle spese incontrate dalla Società italiana per le strade ferrate Meridionali, per la linea di Castellammare-Cancello, ai termini dell'articolo 4 della convenzione approvata con decreto reale del 1° ottobre 1883, n. 1658, serie 3ª, ed alle spese necessarie per completare la costruzione della linea medesima, (articolo 2 della legge aprile 1885, n. 3048, serie 3ª), lire 12,500,000.

Capitolo 142. Spese pei lavori di costruzione e per l'acquisto di materiale mobile relativi alle nuove linee, lire 102,000,000.

**Di Marzo.** Chiedo di parlare. (*Rumori*)

**Presidente.** Parli pure.

**Di Marzo.** Mi limito a fare all'onorevole signor ministro una breve raccomandazione, di voler cioè disporre che sia affrettata la costruzione della linea Avellino-Benevento. Questa ferrovia, per le disposizioni della legge 5 luglio 1882, dovrebbe essere aperta all'esercizio nell'anno 1887. Ma le disposizioni di questa legge non trovarono la esatta applicazione nei contratti di appalto, coi quali si è stabilito un periodo di tempo per compiere i lavori, specialmente con l'ultimo, per cui l'intera linea dovrà collaudarsi al 1891, cioè 4 anni dopo del tempo fissato dall'allegato *B* della precitata legge del 1882.

Questo ritardo non può dipendere da difficoltà di costruzione, perchè la linea non ne presenta alcuna. Però, non sapendo trovare altra causa, così credo che dipenda dall'insufficienza dei fondi disponibili; imperocchè la connata linea, secondo il presuntivo della legge del 1879 (stabilito sopra

dati meramente ipotetici) doveva costare lire 6 milioni, cioè circa lire 200 mila a chilometro, mentre poi nel fatto, giusta il prezzo d'asta, viene a costare 10 milioni di lire. Ora, se questo è stato l'ostacolo per cui si è dovuto prolungare il termine della costruzione, il rimedio, o meglio, il mezzo per rimuoverlo, lo dà la legge sulle convenzioni; la quale mette a disposizione del Ministero in quest'anno una somma, per le costruzioni di 31 milioni e 417 mila lire maggiore di quella che avrebbesi dovuta stanziare per la legge del 1879. Avvalendosi di questo maggiore stanziamento potrebbe il Ministero affrettare la costruzione della linea Avellino-Benevento in guisa che sia aperta all'esercizio nel termine fissato dalla legge 1882, cioè per il 1887. Veda la Camera che io non domando che cosa rigorosamente giusta. L'importanza di questa linea non bisogna misurarla, considerando separatamente questa linea in costruzione, ma come complementare e parte della intera e grande linea trasversale Termoli-Campobasso-Benevento-Avellino-Salerno o Torre Annunziata. Tutti i tratti di questa grande linea sono in esercizio, meno quello d'Avellino a Benevento, che rimane ancora in sospeso, con danno grave delle popolazioni e del traffico in generale.

Il tratto Avellino-Benevento è per brevissimo, misurando appena 29 chilometri, dei quali di già ne sono costrutti 9; sicchè non restano a costruirsi che appena 20, divisi in due tratti ambedue appaltati. È ben strano però che questi pochi chilometri si debbano costruire in periodi di tempo così lungo! Per esempio, il tratto Prata-Altavilla di 7 chilometri, dovrà essere costruito in 72 mesi cioè cento metri al mese: nemmanco se si trattasse di perforare una galleria nel più duro quarzo.

Conchiudo, che tenuta presente l'importanza commerciale e militare della linea, il suo breve percorso e che essa stabilirà la più corta e diretta comunicazione fra importantissime città e mercati delle provincie meridionali, voglia l'egregio ministro disporre, servendosi delle maggiori somme disponibili per l'esercizio finanziario 1885-86 che la linea appaltata Avellino-Benevento sia costrutta ed aperta all'esercizio per l'anno 1887, giusta le disposizioni e gli allegati della legge del 5 luglio 1882. Spero che l'onorevole ministro mi dia una risposta da rassicurarne le popolazioni della mia provincia, cioè che la costruzione della ferrovia Avellino-Benevento si farà in un periodo di tempo ragionevole.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Riolo.

**Riolo.** La Deputazione provinciale di Caltanissetta, i sindaci interessati, si sono riuniti per promuovere la costruzione della ferrovia Caltagirone-Caltanissetta; delle pratiche sono state fatte presso il Ministero per la costituzione in consorzio fra gli enti interessati, onde questa linea sia resa obbligatoria, al fine di ovviare agli ostacoli che potrebbero mettersi in campo per impedire questa costruzione.

Io prego quindi l'onorevole ministro di volermi dire a che stato si trovi questa pratica, e quali disposizioni egli abbia dato in proposito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Dini Ulisse.

**Dini Ulisse.** Una parola sola per raccomandare all'onorevole ministro di voler metter mano ai lavori della ferrovia Campiglia-Cornia-Piombino. Quella linea doveva essere costruita nel 1883; invece finora non c'è stato messo mano.

Quindi prego l'onorevole ministro di voler sollecitare il principio di questi lavori.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Panattoni.

**Panattoni.** Mi ha prevenuto l'onorevole Dini. Io debbo chiedere all'onorevole ministro quando si porrà mano ai lavori della linea Piombino-Cornia-Campiglia.

Questa linea, che non ha bisogno di raccomandazioni, non riguarda interessi locali; essa riguarda i nostri stabilimenti, che sono di interesse nazionale.

Rinnovo quindi le preghiere all'onorevole ministro, perchè sia sollecitata questa esecuzione.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Genala,** *ministro dei lavori pubblici.* La linea Piombino-Cornia-Campiglia fu già studiata con molta diligenza e in tutti i suoi particolari; ed ora il Governo sta trattando per poterla far costruire. I lavori, probabilmente, comincieranno dentro l'anno corrente.

Intorno al Consorzio della ferrovia Caltagirone-Caltanissetta di cui ha parlato l'onorevole Riolo, il Governo non può dir nulla, perchè nessun atto è stato presentato in proposito, e perchè trattandosi di una linea che aspira a essere posta in quarta categoria i consorzi, per regola, sono costituiti dalla deputazione provinciale, e solo quando la provincia faccia parte degli enti consorziali la costituzione si fa con un decreto reale.

All'onorevole Di Marzo dirò poi che la strada ferrata Avellino-Benevento procede lentamente, perchè mentre il primo tronco fu appaltato fino

dal 1881, l'ultimo non fu potuto appaltare che nel marzo di quest'anno.

Nondimeno riconosco che è necessario di affrettare la costruzione di quella strada, regolando l'andamento dei lavori nei vari tronchi in guisa che dentro il termine stabilito della legge essa possa essere aperta.

Vi è la questione degli stanziamenti, ma intorno a questa il Governo ha già detto alla Commissione del bilancio che è necessario uno studio molto accurato, per conoscere le condizioni degli appalti dei lavori fatti in rapporto alle somme già stanziate linea per linea, onde potere con le somme maggiori stabilite in questo capitolo 142 affrettare con retti criteri la costruzione di varie strade nei limiti di legge.

**Di Marzo.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro e lo ringrazio.

**Presidente.** Pongo a partito il capitolo 142 in lire 102,000,000.

(*È approvato.*)

Stanziamento cui ascende la parte ordinaria lire 73,711,209. 95.

(*È approvato.*)

Stanziamento cui ascende la parte straordinaria, lire 221,833,284. 32.

(*È approvato.*)

Stanziamento complessivo del bilancio di prima previsione della spesa pel Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1885-86 lire 295,544,494. 27.

(*È approvato.*)

Leggo ora l'articolo 1° della legge che fa parte integrante di questo bilancio.

" Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. "

(*È approvato.*)

" Art. 2. È prorogata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886 l'autorizzazione data al Governo del Re coll'articolo 55 della legge 5 luglio 1882 n. 874 pel modo di provvedere al pagamento degli stipendi, delle indennità e competenze spettanti al personale del Genio civile. "

**Lacava,** *relatore.* Qui vi sono due aggiunte: una proposta dal Ministero e l'altra dalla Commissione.

**Presidente.** Sta bene. L'aggiunta proposta dal Ministero sarebbe la seguente:

" È altresì prorogato di tre mesi il termine stabilito dall'articolo 43 della legge medesima. "

Quella proposta dalla Commissione, d'accordo col Ministero, è la seguente:

" È parimenti prorogato di tre mesi il termine di anni tre stabilito dall'articolo 12 della legge 25 giugno 1882 n. 869 (Serie 3ª) (cioè la legge sulle bonifiche) per pubblicare l'elenco o gli elenchi delle opere di bonificazione di 1ª categoria.

" Tale proroga è applicabile a quelle opere per le quali si compie l'istruttoria per voti già emessi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e di quelle in esame presso il Consiglio medesimo. "

Rileggo ora l'articolo 2° con le aggiunte proposte dal Ministero e dalla Commissione.

" È prorogata per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886 l'autorizzazione data al Governo del Re coll'articolo 55 della legge 5 luglio 1882 n. 874 pel modo di provvedere al pagamento degli stipendi, delle indennità e competenze spettanti al personale del genio civile.

" È altresì prorogato di due mesi il termine stabilito dall'articolo 43 della legge medesima.

" È parimenti prorogato di tre mesi il termine di anni tre stabilito dall'articolo 12 della legge 25 giugno 1882 n. 869 (Serie 3ª) (cioè la legge sulle bonifiche) per pubblicare l'elenco o gli elenchi delle opere di bonificazione di 1ª categoria.

" Tale proroga è applicabile a quelle opere per le quali si compie l'istruttoria per voti già emessi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e di quelle in esame presso il Consiglio medesimo. "

" Art. 3. È approvata la riunione delle spese di ampliamento e sistemazione del porto di Genova ordinate colle leggi 9 luglio 1876 n. 3250 e 3 luglio 1884 n. 2519 nel capitolo n. 128: *Nuovi lavori portuali autorizzati con le leggi 19 luglio 1880 n. 5538, 23 luglio 1881 n. 333 e 2 luglio 1882 n. 872*, distinte però in apposito articolo col rispettivo fondo speciale assegnato dalle suddette leggi del 9 luglio 1876 e 3 luglio 1884. "

Lo metto a partito.

(*È approvato.*)

Propongo che si faccia la votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge domani in principio di seduta, se sarà terminata la discussione del bilancio dell'entrata.

*Voci.* Sì, sì.

**Presidente.** Così rimane stabilito.

## Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Vacchelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Vacchelli.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo all'approvazione della Convenzione di Londra per la garanzia del prestito egiziano.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

## Discussione del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1885-86.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione dello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1885-86.

Si dia lettura del disegno di legge.

**Ungaro,** *segretario, legge.* (Vedi *Stampato* numero 250 A)

**Presidente.** La discussione generale è aperta.

Per altro io non posso a meno di rammentare agli onorevoli deputati che si sono iscritti per prender parte alla discussione generale che la Camera si trova di fronte ad un Ministero dimissionario, il quale non può assumere impegni; di maniera che la discussione dev'essere tenuta nei confini di una discussione amministrativa; salvo, s'intende, il diritto di ogni deputato di fare le proposte che crede.

È presente l'onorevole Romano?

*Voci.* Non è presente.

**Baccarini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ella è già iscritta dopo l'onorevole Romano; ora viene la volta dell'onorevole Nervo.

**Nervo.** Cedo la precedenza all'onorevole Baccarini.

**Presidente.** Sta bene. Ha dunque facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

**Baccarini.** La Camera ha acconsentito che la discussione dei bilanci si faccia in via amministrativa durante la crisi ministeriale.

Questo caso ha dei precedenti sì nel nostro che in altri Parlamenti, nè io intendo di fare osservazioni nè proposte intorno a ciò, dacchè, per la verità, non saprei a chi rivolgere una proposta di lode, o di biasimo, in mancanza di un Ministero responsabile.

Ma appunto perchè noi siamo in sede amministrativa io domando all'ex presidente del Consiglio il quale si trova lì, al suo posto, coi suoi colleghi per adempiere al dovere di far procedere l'amministrazione durante questo intervallo, che spero sarà breve, io domando a lui se non sia conveniente limitare la domanda di approvazione del bilancio dell'entrata, per esempio ad un dodicesimo del bilancio stesso, ad un mese di esercizio, come si fa in tutti gli altri Parlamenti d'Europa. Imperocchè che cosa deve chiedere un Ministero dimissionario? Quel tanto di facoltà che gli è necessaria per consegnare al Ministero futuro e responsabile il bilancio dello Stato.

Ora, approvando il bilancio per un mese, io credo che sia provveduto largamente al tempo necessario per lo scioglimento della crisi.

Ma, ove si creda che la crisi possa durare più a lungo, o che si debba prevedere anche il caso dell'esercizio di una prerogativa della Corona, lo scioglimento della Camera, si può di tanto allargare il tempo dell'esercizio provvisorio, quanto sia necessario e sufficiente per l'esercizio di quella prerogativa della Corona. E siccome questo tempo mi pare non possa eccedere i quattro mesi, così il Governo, con un disegno di legge di esercizio provvisorio, potrebbe chiedere al Parlamento la votazione di un terzo del bilancio.

Ma io non vedo perchè noi dobbiamo autorizzare a riscuotere le imposte per dodici mesi un Governo che non esiste e che non conosciamo. E siccome l'esercizio del sindacato è una delle più alte prerogative dei Parlamenti, io non so se noi non faremmo getto di questa prerogativa, facendo nè più nè meno di quello che fanno i Consigli comunali. E forse non si procederebbe così nemmeno davanti ad una Giunta comunale dimissionaria.

Io adunque, non faccio alcuna proposta, perchè come ho detto, non ho qui davanti un Governo responsabile, il quale possa essere segno od alle mie lodi od ai miei biasimi; non si tratta di questo, ma unicamente e semplicemente della prerogativa parlamentare, della regolarità amministrativa, e, se mi permettono, anche forse di riguardi costituzionali.

Per conseguenza, lasciando che il Governo nella sua discrezione limiti egli la domanda dell'esercizio provvisorio al tempo che crede necessario presumibilmente per lo scioglimento della crisi, dichiaro che, se con simile limitazione, io mi recherò all'urna a votare molto volentieri il bilancio, perchè non intendo di imbarazzare in nessuna maniera l'andamento dell'amministrazione; non mi recherò all'urna invece se si pretenderà che la facoltà di riscuotere le imposte si estenda a dodici mesi.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

**Tecchio.** Rinunzio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Nervo.

**Nervo.** Io sarò brevissimo. (*Rumori e risa*) Onorevoli colleghi, se il fatto di alzarmi per trattenervi pochi istanti intorno alle imposte che questo bilancio addossa ai contribuenti vi muove al riso, io veramente debbo disperare dello spirito costituzionale di questa Camera. (*Oh! oh!*)

Io avea già risoluto, onorevoli collghi, di non più intervenire a queste sedute, perchè sono talmente disgustato della situazione parlamentare e dell'indirizzo politico del nostro paese che non ho più nessuna fiducia nella possibilità di migliorarlo; io vedo tale una disgregazione delle molecole (*Si ride*) parlamentari, tale una indifferenza per le questioni che toccano i più vitali interessi del paese, che dal 1867, in cui per la prima volta ebbi l'onore di sedere nel Parlamento italiano, non ho mai visto l'uguale. (*Rumori*)

Quantunque si tratti soltanto di esaminare il bilancio, come semplice atto amministrativo, io credo, onorevoli colleghi, che per ciò non venga meno la gravissima risponsabilità del nostro voto.

Noi non abbiamo dinanzi ai nostri occhi un Ministero responsabile; ma quando noi avremo approvato i bilanci, anche in via semplicemente amministrativa, quando col nostro voto favorevole al bilancio della *entrata* noi avremo autorizzato il ministro delle finanze a riscuotere ben 1376 milioni di proventi diversi, tra cui figurano 1109 milioni di tasse dirette ed indirette, avremo noi sottratti i contribuenti a tutte quelle vessazioni, a quelle ingiustizie cui vanno soggetti nell'applicazione di alcune imposte? Avremo noi segnato all'amministrazione delle finanze la via ch' essa deve seguire per applicare queste tasse con equità e giustizia?

Evidentemente no!

Se, nell'approvare la riscossione delle imposte dirette ed indirette la Camera non manifesta con opportune deliberazioni i suoi intendimenti intorno al modo di applicare le leggi che le concernono, l' amministrazione delle finanze potrà continuare a battere la stessa via, d' altro non curandosi che di far rendere molto anche alle tasse più onerose.

Perciò io credo sia obbligo dei rappresentanti della nazione di discutere i capitoli di questo bilancio con la massima cura come se la Camera si trovasse dinanzi ad un Ministero non dimissionario.

Onorevoli colleghi, ci sono questioni della più alta importanza in questo bilancio dell'entrata; non c'è un capitolo che non meriti la nostra più seria considerazione. Lo stesso onorevole Magliani così competente in questa materia, credo che non si dissimuli la gravità di questo argomento.

Quand' anche questo Ministero dimissionario non possa, come disse testè l'onorevole nostro presidente, prendere impegni nella votazione dei bilanci, gli corre nondimeno l'obbligo, come depositario del potere esecutivo, di curare la retta e giusta applicazione delle leggi, non escluse quelle che riguardano le imposte dirette ed indirette.

Quindi, ogni deliberazione della Camera riguardo all'applicazione delle imposte dev'essere fedelmente eseguita dal Governo.

Lo ripeto: se noi accordiamo la facoltà di riscuotere 1109 milioni di tributi senza provvedere con opportune deliberazioni a migliorarne l'applicazione, i contribuenti dovranno risentirne le conseguenze. E non ci sarà più modo di dare un miglior indirizzo all' amministrazione, tenendo conto delle legittime esigenze che il paese possa manifestare.

Perciò, quantunque io intendessi di non più occuparmi dei bilanci, ho creduto necessario venire ad esporre qualche osservazione alla Camera ed agli uomini che siedono su quel banco; (*Accennando al banco dei ministri*) imperocchè la discussione che si farà in quest'Aula, l'opinione che i nostri egregi colleghi manifesteranno sull'indirizzo del Governo in materia finanziaria, tanto dal punto di vista economico come da quello della giustizia distributiva, impegneranno anche il Ministero che succederà a quello che ora è dimissionario.

Io dichiaro francamente che mi intendo poco di diritto costituzionale, ma mi pare che il buon senso e le tradizioni che da tanti anni si seguono nel Parlamento italiano, ci insegnino che, in circostanze analoghe a questa, si ebbe sempre riguardo alle legittime esigenze del paese anche nell' interesse delle istituzioni che ci reggono; imperocchè importa osservare che queste istituzioni non darebbero più nessuna garanzia al paese, quando la Camera dei suoi rappresentanti votasse più di 1376 milioni di *entrate ordinarie* e più di 240 milioni di *entrate straordinarie,* senza curarsi delle varie e gravi questioni che alla riscossione di tali entrate si connettono.

Io veggo con profondo rammarico che ci incamminiamo su cotesta pericolosa via.

Ciò premesso, come protesta contro il dannosissimo sistema di discutere i bilanci a passo di corsa, facendo astrazione dalle legittime esigenze del paese, io mi unisco volentieri alle osservazioni fatte dall'onorevole Baccarini sopra la questione di massima, a cui ha dato luogo

la savia osservazione dell'egregio nostro presidente, e mi limiterò a fare alcune osservazioni, assai brevi, sopra due grosse questioni che toccano la economia del bilancio dell'entrata.

La prima di cotesta questioni riguarda il modo di classificare le entrate e le spese, e la seconda tocca l'apprezzamento del disavanzo, che presenta il bilancio generale di previsione per il 1885-86.

Già da alcuni anni io ebbi a riprovare, nella Commissione generale del bilancio, il sistema invalso da noi, fino dal 1875, di distinguere le entrate e le spese in *effettive* o *reali,* e in entrate e spese che aumentano o diminuiscono il patrimonio dello Stato.

Quest'ultima categoria di spese fu designata con la rubrica di: *movimento di capitali.*

Io ho avuto sempre una profonda ripugnanza ad ammettere tale distinzione nel nostro bilancio. Fu un sistema cotesto escogitato nel 1875, nell'intendimento di dare maggior chiarezza al bilancio mettendo in ispeciale evidenza le entrate e le spese destinate alla esecuzione di opere pubbliche.

Con questa classificazione si volle stabilire la *teoria contabile* che l'accensione di debiti per investirne il ricavo in opere pubbliche, fruttifere od infruttifere, non peggiora la situazione finanziaria dello Stato perchè, si osserva, le opere pubbliche eseguite aumentano il valore del patrimonio dello Stato.

Ma questa teoria, troppo comoda per i ministri delle finanze che amano crearsi funeste illusioni, li condusse a chiudere gli occhi sopra l'enorme aumento delle spese ordinarie e straordinarie fuori di proporzione colle entrate ordinarie *disponibili;* onde ci troviamo oggidì dinanzi ad un forte disavanzo.

Nell'altro ramo del Parlamento un uomo competentissimo, l'onorevole Saracco, ha già richiamato l'attenzione dell'onorevole Magliani sopra le pericolose delusioni che crea al Parlamento ed al paese questo sistema; infatti volendo considerare come spese che non aumentano il disavanzo quelle che riguardano la costruzione delle ferrovie, noi veniamo a cullarci nella illusione che il bilancio presenti soltanto un disavanzo di poche decine di milioni, mentrechè nella realtà noi ci troviamo innanzi ad un forte disavanzo straordinario che ha tutti i caratteri di un disavanzo ordinario, permanente; infatti le spese straordinarie in Italia dal 1862 a tutt'oggi si sono mantenute in una media di 210 milioni all'anno; quindi esse, riproducendosi sotto diverse forme, hanno un carattere permanente.

Alcune cifre renderanno evidente quanto affermo.

La parte ordinaria del bilancio presenta un avanzo di 67 milioni e mezzo circa.

Non discendo ora ad analizzare di quali elementi questo avanzo si compone; lo farò forse nella discussione dei capitoli, ed ammetto che si possa fare affidamento sopra questo avanzo delle entrate ordinarie sulle ordinarie spese.

Per altra parte abbiamo una spesa straordinaria presunta nella complessiva somma di 318 milioni e mezzo. Se da questa somma noi deduciamo l'avanzo ordinario, restano 251 milioni di spesa straordinaria, a cui bisogna far fronte con altre risorse che non sono le ordinarie.

Ebbene, onorevoli colleghi, dove si prendono questi milioni? Il bilancio dell'entrata ci fa conoscere che tra contributi, rimborsi e concorsi ed entrate diverse, tenuto conto anche di 3 milioni e un quinto circa, che dovranno dare le provincie e i comuni per concorso alle spese di ferrovie, si presume per l'anno 1885-86 una entrata straordinaria effettiva di lire 14,820,000. Applicando questa somma alla rimanente spesa straordinaria di 251 milioni, sopra indicata, questa si riduce a 236 milioni ed un quinto circa.

Con quali mezzi l'onorevole Magliani propone di far fronte a questa rimanente parte della spesa straordinaria?

Eccoli:

Col provento della vendita di beni, di affrancamento di canoni e di riscossione di crediti per lire 18,325,000;

Con alienazione di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico per lire 37,850,000;

Con alienazione di rendita per lire 10,750,000 e di obbligazioni pei lavori del Tevere per lire 6,000,000;

Ed infine con lire 151,988,000 parte del prezzo del materiale mobile ceduto per 265 milioni alle Società ferroviarie.

Sicchè si può dire che, per far fronte ai 236 milioni di spese straordinarie, che restano allo scoperto sopra la somma complessiva di 318 milioni e mezzo di simili spese previste per l'anno prossimo, l'onorevole Magliani propone di ricorrere:

| | | |
|---|---|---|
| Al consumo del patrimonio dello Stato per . . . . . | L. | 18,325,000 |
| A nuovi debiti con emissione di titoli per . . . . . | „ | 54,600,000 |
| *Da riportarsi* . . | L. | 72,925,000 |

| | | |
|---|---|---|
| *Riporto* . . | L. | 72,925,000 |
| Ed al prezzo del materiale mobile, pel quale il Governo paga un interesse del 5. 79 per cento, cioè ad un altro consumo del patrimonio dello Stato, per . . . . . | „ | 151,988,000 |
| Totale . . . | L. | 224,913,000 |

Ora è evidente che, avendosi soltanto un avanzo ordinario di lire 67,419,000 e lire 14,820,000 di entrate straordinarie effettive da contrapporre ad una spesa straordinaria di 318 milioni e mezzo, la somma di 236 milioni ed un quinto, a cui questa spesa straordinaria di 318 milioni si riduce, *costituisce un vero e proprio disavanzo* del bilancio del prossimo anno.

E questo disavanzo acquista il carattere di ordinario perchè, come ebbi già ad osservare, nel nostro bilancio le spese straordinarie sono permanenti come le ordinarie.

Questa, onorevoli colleghi, è la vera condizione del bilancio di previsione per l'anno prossimo.

Non posso quindi accostarmi all'apprezzamento della relazione della Commissione generale del bilancio, secondo il quale il disavanzo generale previsto per l'anno prossimo sarebbe soltanto di circa 11 milioni.

Non faccio che accennare le cifre generali. La Camera le consideri; io sento il dovere di sottoporre alle sue considerazioni una condizione di cose ch'è tutt'altro che rosea.

Questa considerazione, onorevoli colleghi, deve imporre un freno assoluto all'onorevole ministro delle finanze, qualunque esso sia, per nuove spese; imperocchè l'onorevole Magliani non ha il coraggio di mettere un veto sulle spese che si domandano.

**Depretis**, *presidente del Consiglio*. Se siamo morti!

**Nervo**. Intanto, onorevole Magliani, Ella deve far uso di tutta la sua intelligenza per tenere in equilibrio, anche con degli espedienti, questo stato di cose che non è lieto nemmeno per un ministro dell'esperienza e della intelligenza sua.

Ciò premesso... (*Vivi segni d'impazienza*)

**Presidente**. Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

**Nervo**. Ad ogni modo, le considerazioni che io faccio resteranno negli atti della Camera.

Un'altra considerazione d'ordine generale mi è suggerita dall'esame del bilancio di previsione; e questa deriva dalla profonda modificazione che l'applicazione della legge sulle convenzioni ferroviarie ha portato alle condizioni del bilancio.

Il Senato, nell'approvare la legge sulle convenzioni ferroviarie, votò quest'ordine del giorno:

" Il Senato invita il Ministero a volgere in forma contabile la massima della separazione dell'azienda ferroviaria dal bilancio dello Stato.

" E frattanto lo eccita a presentare in ogni anno, ed in allegato al disegno di bilancio, un prospetto dei prodotti e degli oneri di ogni natura, esclusivamente propri e derivanti dall'azienda ferroviaria, che formino parte delle previsioni annuali, così per fatto dell'esercizio che in dipendenza della costruzione di ferrovie. „

Ora, onorevoli colleghi, in seguito a quest'ordine del giorno del Senato, il quale s'ispirò al concetto molto ragionevole della necessità, per una efficace sorveglianza da parte del Parlamento dei grandissimi interessi finanziari implicati nella applicazione della legge sulle convenzioni, io mi aspettava che il Ministero avrebbe unito al bilancio dell'entrata uno *speciale bilancio* di previsione della entrata e della spesa, cui darà luogo nel prossimo anno l'applicazione di quella legge nei riguardi dei diritti e degli obblighi dello Stato. Senza un simile bilancio, completo e ben distinto in tutte le sue parti, il sindacato del Parlamento sopra una gestione di sì rilevante importanza sarà impossibile, e la Camera troverà molta difficoltà in avvenire a rintracciare la vera condizione delle cose, rispetto alle entrate e alle spese provenienti dall'applicazione di quella legge.

Io trovo già, onorevole Magliani, un esempio di questa difficoltà nella collocazione di alcune partite nel bilancio dell'entrata od in quello del Tesoro, relative alla esecuzione della legge sulle convenzioni ferroviarie. Tale collocazione non è corretta, nè atta a mettere in chiara evidenza il *dare* e *l'avere* dello Stato in dipendenza di quella legge.

Ma oramai io non faccio che accennare poichè ben mi avveggo che, nelle condizioni in cui trovasi la Camera, non è possibile addentrarsi in particolarità. Giova ripeterlo: il bilancio dell'entrata doveva essere accompagnato da un bilancio speciale comprendente tutte le partite dell'attivo e del passivo che riguardano le convenzioni ferroviarie.

Questo bilancio speciale, secondo il concetto cui si inspirò il Senato nell'approvare l'ordine del giorno cui ho accennato, non essendo stato presentato, e il Ministero avendovi supplito soltanto con la riunione di diverse note di variazioni ai diversi bilanci, io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici e di quello

delle finanze sopra questo fatto, il quale, se non vi si rimedia, potrà essere causa di dannose conseguenze per l'andamento della pubblica contabilità e per gl' interessi dello Stato.

Io mi ricordo che, quando si cedette la rete delle provincie subalpine alla Società dell'Alta Italia, per una annualità di 28 milioni e con l'obbligo al Governo di garantire questa annualità alla Società, non essendosi impiantata una speciale contabilità bene ordinata e con efficace riscontro tanto delle spese quanto degli introiti, si diede luogo ad una mistificazione dannosissima.

Si avevano da liquidare diverse questioni con la Società dell'Alta Italia, e fra queste questioni figurava quella dell' accertamento del provento annuale del esercizio della rete; ebbene, per la mancanza di una contabilità regolare, col necessario riscontro, il Governo non fu in grado di garantire i suoi interessi, e ne ebbe grave danno.

Ora io, dinanzi ad un organismo così colossale, come quello che sta per essere impiantato in applicazione della legge sulle convenzioni ferroviarie, credo sia obbligo assoluto del Governo di far sì che il Parlamento possa, ad ogni momento, avere innanzi agli occhi un documento, come era quello che si presentava alla Camera dall'amministrazione dei lavori pubblici durante il Governo subalpino, nel quale ogni partita si dell'entrata, come della spesa sia debitamente giustificata.

La legge sulle Convenzioni contiene un complesso di disposizioni, per la cui applicazione è indispensabile un preventivo ben coordinato e svolto nelle diverse sue parti e perciò il Ministero non deve limitarsi a presentare alla Camera una raccolta di note sui diversi capitoli, sparsi nei varii bilanci, che riguardano questa nuova azienda.

Io non dubito che gli onorevoli Magliani e Genala non abbiano già pensato a questo dovere del Governo, perchè sarebbe veramente increscioso, che con tanti interessi involti nell' applicazione di quella legge, il Parlamento si trovasse un giorno privo dei documenti necessarii per rendersi conto delle risultanze economiche e finanziarie della esecuzione delle Convenzioni.

*Voci.* Basta! Basta!

**Nervo.** Io mi permetto di richiamare l'attenzione del Ministero, e della Camera sopra di questo.

Benchè alcuni colleghi si siano dimostrati non persuasi della opportunità delle mie osservazioni prima ancora che le esponessi; ringrazio ad ogni modo la Camera della sua benevola attenzione. (*Si ride*) Si tratta d'un argomento la cui importanza non si può disconoscere. Io desidererei che la Camera, nella discussione di questo bilancio, facesse astrazione dalla condizione in cui si trovano gli uomini che siedono su quel banco (*Accenna al banco dei ministri*); che non guardasse ad altro che ai bisogni del paese, e prendesse quelle deliberazioni, le quali valgano a mettere sopra la via di una soluzione equa quelle diverse questioni, che sono comprese in questo bilancio.

Mi riserbo poi, quando saremo ai capitoli, (*Rumori*) di fare alcune osservazioni e proposte al riguardo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

**Fortis.** Siccome le notizie che io intendo richiedere all'onorevole ministro delle finanze non hanno alcuna relazione con la questione messa innanzi dall'onorevole Baccarini, intorno alla quale credo che abbia chiesto di parlare l'onorevole Minghetti, mi riserbo di parlare quando questa questione sarà esaurita.

**Presidente.** Cede la sua volta all'onorevole Minghetti?

**Fortis.** Sissignore.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Minghetti.

**Minghetti.** Io voterò il bilancio della entrata totalmente ed integralmente come è proposto dal Ministero e dalla Commissione, ma non posso farlo senza una riserva di principio. Non c'è alcun dubbio che la votazione del bilancio dell'entrata, che fornisce al Governo i mezzi per riscuotere le imposte e supplire alle spese votate, sia l'atto più importante, la prerogativa principale del Parlamento.

Però è costume che durante il periodo in cui il Ministero è dimissionario, se ne sospenda la discussione. E se noi ci trovassimo a discutere siffatta legge nel mese di febbraio o di marzo, (come avverrà giova sperarlo negli anni avvenire) egli è certo che la Camera non procederebbe nè alla discussione, nè alla votazione di questo bilancio. Tale è la corretta pratica parlamentare.

Ma vi sono delle circostanze le quali possono in un dato momento indurre il Parlamento a scostarsi da quelle rette norme che ho sopra esposte, però è opportuno che lo si sappia e lo si avverta.

Noi ci troviamo in un momento nel quale scade, tra breve, la facoltà che il Governo ha di riscuotere le imposte, ed è necessario lo accordargliela.

Noi dobbiamo avere dei riguardi grandissimi verso l'altro ramo del Parlamento; e soprattutto a me, come a tutti voi sta nell'animo che non si prendano deliberazioni le quali possano in nessuna

guisa essere interpretate come una men delicata ingerenza nelle prerogative della Corona.

Nè si può facilmente immaginare di riunire il Parlamento, cioè la Camera ed il Senato, fra uno o due mesi per cominciare una discussione di bilancio.

Tutte queste ragioni m'inducono a dare il mio voto al bilancio dell'entrata, così come è chiesto, per tutto l'anno, come un espediente, come una necessità che nasce da circostanze speciali, ma senza che questo possa mai costituire un precedente per la Camera. (*Commenti*)

Ad ogni modo per mia parte, prima di dare il mio voto ho creduto di dover fare questa riserva sulla massima costituzionale.

**Baccarini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Su questa questione?

**Baccarini.** Sissignore.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

**Baccarini.** Io debbo esprimere la mia maraviglia per avere udito uscire dalle labbra dell'illustre oratore della maggioranza...

*Voci.* No! no!

**Baccarini.** ...così provetto in diritto costituzionale, vere bestemmie costituzionali. (Oh! Oh! *a destra* — Sì, sì! Benissimo! *a sinistra*)

**Presidente.** Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

**Baccarini.** Onorevoli colleghi, quando io sento un uomo dell'autorità dell'onorevole Minghetti venirci a proclamare ch'egli vota il bilancio dell'entrata di un paese di 30 milioni di abitanti, come un espediente purchè non costituisca un precedente; che lo vota per non crearci l'incomodo di essere riconvocati un'altra volta, io vi dico, o signori, che siamo nel caso del: *video meliora proboque, deteriora sequor.*

E noi non siamo mandati per questo. (*Bene!*)

Onorevoli colleghi, i bilanci si votano nell'interesse pubblico e l'interesse pubblico non è sodisfatto che in un modo solo, cioè assicurando la regolarità dell'amministrazione.

Quando accade, ed è accaduto molte volte nel nostro Parlamento, che manchi il tempo per finire la discussione dei bilanci, si è sempre chiesto l'esercizio provvisorio per uno, o due mesi.

Ora qui siamo nell'identico caso.

Che differenza c'è, o signori? C'è una crisi che richiederà 10, 15, 20 giorni di tempo; dunque provvediamo fino a che sia passato questo tempo.

L'onorevole Minghetti dice: ma recherà incomodo a noi ed al Senato l'essere riconvocati.

E non dovremo essere [illegible] considerazioni del Governo? È mai accaduto che si sia ricostituito un Gabinetto, e che il nuovo Gabinetto abbia aspettato, come accadrebbe ora, dal mese di luglio a quello di novembre, per comunicarci la sua esistenza? Non dovrà forse venire innanzi a questa Camera ed al Senato a leggere il decreto reale che ci faccia conoscere quali siano i nuovi ministri eletti dalla Corona? E se dovrà venire a dare questa comunicazione al Parlamento, non potrà allora far discutere in un giorno, due, o tre, o in quanti ne occorreranno, il bilancio dell'entrata? Il Senato si è forse ritenuto incomodato quando ha discusso, se ben ricordo, nel mese d'agosto la legge sui punti franchi? Il Senato anzi non fu forse mai così numeroso come in quell'occasione in cui si trattava di combattere il primo Governo di sinistra. (Bene! *a sinistra*)

Adunque, signori, io prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Minghetti, che per me è una autorità in materia di diritto costituzionale; egli colla sua dichiarazione vi ha provato luminosamente che io ho perfettamente ragione di dire e sostenere che la regolarità amministrativa e il buon esercizio costituzionale richiedono che si voti quel tanto di bilancio che basti per assicurare il buon andamento dell'amministrazione sino a crisi finita.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Minghetti.

**Minghetti.** Permetta l'onorevole Baccarini ch'io gli risponda brevissimamente, che non è qui il caso del *video meliora, proboque, deteriora sequor;* non ne è proprio il caso. Vi sono regole generali le quali ordinariamente conviene seguire, e dalle quali in tempi e circostanze ordinarie sarebbe errore e, più che errore, colpa il dipartirsi, però possono esservi delle circostanze speciali (*Oh! oh!*) le quali autorizzino ad uscire dalla via ordinaria e regolare, anzi lo rendano necessario, senza che si costituisca con ciò un precedente.

L'onorevole Baccarini, confutando le mie ragioni, ha lasciato indietro appunto quelle sulle quali io mi fondai principalmente per dare il mio voto favorevole al bilancio che si discute; quella, ad esempio, di rispettare pienamente altre prerogative. Ma, votando il bilancio, non intendo venir meno a quella massima, che ho già detto essere da seguirsi in tempi normali, e voglio integre le prerogative della Camera nel votare il bilancio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

**Crispi.** Certamente le condizioni politiche della Camera sono eccezionali. Non è colpa nostra se i bilanci sono venuti così tardi innanzi a noi. Non

voglio incolparne alcuno, nè il Ministero, nè la Giunta, la quale avrebbe dovuto affrettare i suoi lavori. Il fatto si è che la Camera oggi è costretta a discutere il bilancio dell'entrata senza che vi sia un Ministero responsabile. Siamo in crisi, e dopo cinque giorni, è ancora ignoto chi sarà il personaggio, che dalla fiducia del Re sarà chiamato a comporre il nuovo Gabinetto.

Il bilancio dell'entrata reca non solo la facoltà nel Governo di riscuotere le imposte, ma l'obbligo nei cittadini di pagarle. Or bene, a favore di chi si riscuoteranno codeste imposte? Si dirà: del Governo; ma il Governo si personifica in coloro i quali hanno l'amministrazione dello Stato; e quando questi mancano non c'è Governo. Io non avrei difficoltà, come non l'ho avuta mai, di votare i bilanci. Ricordo che nel 1862 ci fu richiesto un bilancio provvisorio proprio alla vigilia del nuovo anno. Non ostante l'opposizione di parecchi tra i miei amici, io mi alzai allora per dichiarare che bisognava votarlo affinchè il Governo dello Stato potesse funzionare.

Se l'onorevole Depretis dichiarasse ora che egli è incaricato di comporre la nuova amministrazione, di tutto cuore, come ho fatto per il passato, anche oggi voterei il bilancio. Il suo silenzio però mi convince che egli è ancora un ministro dimissionario. Ed allora a chi affideremo il denaro dello Stato? Quale è questo ignoto Ministero che potrà avere la nostra fiducia? In tale stato di cose, quale sarebbe, lo chiedo all'onorevole Depretis, l'atto più conveniente? Quello di approvare il bilancio provvisorio dell'entrata per il tempo necessario a dar modo alla Corona di esercitare le sue prerogative ed al nuovo Ministero di presentarsi in questa Camera. No, i bilanci non si votano alla cieca. Finchè si trattava delle spese era un'altra cosa; vi sono spese che non mutano; vi sono pagamenti inevitabili e tra questi la rendita pubblica che al principio del mese entrante deve essere pagata. Quando noi daremo tanto che basti per l'adempimento di questi impegni fino a che non sia ricostituito il Ministero, avremo adempiuto il nostro dovere.

Io non sono del parere dell'onorevole Minghetti, cioè che, per il tempo che ci stringe, dobbiamo oltrepassare la misura dei nostri doveri, nè voglio credere che, se il Parlamento venisse prorogato, sia pure per un mese, non risponderebbe all'invito del nuovo Ministero, o del Ministero attuale rifatto, o rinvigorito, o rimasto qual'è; sono troppo sicuro del patriottismo dei miei colleghi per dubitarne.

Non è la prima volta, o signori, che le Camere si sono riunite nei giorni estivi; del resto a che valgono le stagioni di fronte ad un dovere che tutti sentite, e che tutti verreste a compiere? (*Bene!*)

Io aspetto che l'anziano del sistema parlamentare, il più antico deputato della Camera, ci dia i suoi consigli e ci dica come noi dobbiamo regolarci. (*Bravo! Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis,** *presidente del Consiglio.* Pochi giorni or sono, quattro o cinque giorni fa, quando il Ministero ha annunziato alla Camera che aveva rassegnato nelle mani di Sua Maestà le sue dimissioni, rivolgeva alla Camera una preghiera e le presentava una proposta.

La proposta era che, nell'interesse pubblico, nell'interesse del buon andamento dei servizi pubblici, la Camera volesse continuare la discussione dei bilanci ritenendoli come semplici atti amministrativi, ed io, la Camera me ne può far fede, facendo quella proposta, non ho fatto alcuna riserva, nessuna distinzione tra i bilanci che la Camera avrebbe dovuto discutere e votare. (*Rumori a sinistra*)

La Camera accettò, se non m'inganno, le proposte da me fatte. Ora sorge una questione, la quale a mio avviso sarebbe la contradizione ed anche l'annullamento (*Rumori*) del voto che la Camera ha dato.

Abbiano pazienza; non saranno poi tutti spropositi le parole che dirò. (*Si ride*)

**Presidente.** Facciano silenzio, onorevoli colleghi; parli pure, onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis,** *presidente del Consiglio.* Ora questa limitazione, torno a ripeterlo, secondo me muta, revoca la deliberazione che ha preso la Camera. È certissimo che nella sua onnipotenza essa può fare quello che vuole; ma, signori, autorizzare le spese e limitare le entrate, che cosa vuol dire? Vuol dire limitare le spese. Con che si fanno le spese? Con le entrate. (*Rumori*)

Ed ora odo rumoreggiare perchè sostengo che tra le deliberazioni prese dalla Camera e l'opinione che voi sostenete pare a me che vi sia contradizione.

Ma io dico di più, o signori. Mi pare che volendo seriamente curare il buon andamento dei pubblici servizi e tenere presente il disposto della legge vigente, quando si limitasse il tempo, la durata del bilancio dell'entrata, col quale la Camera per legge concede la facoltà di riscuotere le imposte, noi non avremmo più bilancio.

Il bilancio, secondo la legge di contabilità del 1884, si vota col bilancio dell'entrata; l'articolo 28 stabilisce chiarissimamente che il riepilogo delle spese si vota col bilancio dell'entrata.

Cosicchè veramente io non so come si possa conciliare questa disposizione con quella che limitasse la durata della facoltà di esigere le entrate.

Io potrei citare dei precedenti che si avvicinano, quantunque non siano pienamente identici, al caso attuale. La Camera ha approvato il bilancio in un caso simile nel 1877. La sola differenza consisteva in questo, che in quell'occasione c'era uno incaricato della formazione del gabinetto. Io ringrazio l'onorevole Crispi della sua dichiarazione, la quale mi pare esprima una benevolenza a mio riguardo, della quale gli debbo esser grato; egli ha dichiarato che se io potessi annunciare che Sua Maestà mi ha incaricato di formare una nuova amministrazione, non avrebbe difficoltà di votare il bilancio.

**Crispi.** L'ho votato sempre!

**Depretis,** *presidente del Consiglio.* Ma v'è differenza notevole fra i due casi? Cosa è l'incaricato di comporre una amministrazione? Egli non ha nessuna responsabilità amministrativa; perchè fino che non è fatto il Ministero, non ha nessuna ingerenza nella cosa pubblica; e non ha una responsabilità politica finchè non sia riuscito.

Si può avere un riguardo a questa piccola differenza, per una speciale benevolenza di qualcuno dei colleghi verso l'incaricato, ma differenza vera non c'è, per chi vuole provvedere seriamente ai servizi pubblici. Ed io credo che non convenga fare nessuna differenza fra il bilancio dell'entrata e gli altri bilanci della spesa.

Capisco perfettamente che c'è un sentimento di legittima *sospettosità,* passatemi la parola, a difesa rigorosa delle nostre istituzioni e delle prerogative della Camera. Ma c'è veramente questione d'una offesa delle istituzioni? Io ne dubito. La prerogativa della Camera consiste, non solo nel negare, quando lo creda, il voto al bilancio, nel limitarlo, nel disapprovare l'amministrazione nella solenne occasione della votazione del bilancio, ma si esercita permanentemente. Il controllo della Camera è permanente; e quando il Ministero annunzia alla Camera la sua formazione, niente impedisce che nella Camera si faccia una mozione e si dichiari che non ha fiducia nel Ministero ricomposto. Cosicchè veramente il dare un'eccessiva importanza al voto dei bilanci, o dirò meglio al quarto d'ora in cui si approva il bilancio, mi pare che sia un'eccessiva sospettosità, la quale poi, signori, per quanto facciate, per quanto circondiate di dichiarazioni quest'atto e questa limitazione, è assai difficile che non crei il pericolo di offendere altre prerogative, le quali debbono essere rispettate non meno di quelle della Camera.

Io non entro nei particolari; ma dal momento che il principio votato fosse abbandonato, dal momento che non si volesse il voto amministrativo sul bilancio, e si dicesse tenete tutto sospeso, questa sospensione ha in sè, nel suo carattere, certo non nell'intendimento dei proponenti, qualche cosa che sa di coazione alla libertà e all'esercizio delle prerogative della Corona, che nessuno deve violare. Perciò a me pare, signori, che la proposta del Ministero sia conforme all'interesse dei servizi pubblici. E poichè l'onorevole Crispi vuole il mio parere, per non camminare nella via dei sospetti, dirò che nessuno vuole rimanere a questo posto malgrado la Camera. (*Mormorio a sinistra*) Dio buono! Se io vi sto, vi sto mio malgrado, anche adesso! (Oh! *a sinistra*)

Volendo procedere col cuore largo e non nella via dei sospetti, bisogna mettere l'amministrazione che verrà in grado di procedere speditamente nei servizi pubblici senza tornare alla Camera.

Se quando essa si presenterà farete una mozione per manifestare la vostra sfiducia, potrete provvedere alle prerogative della Camera. E del resto a queste prerogative si provvede ogni giorno, perchè ogni giorno i deputati possono, criticando gli atti del Ministero, mostrare la loro sfiducia e col loro voto costringerlo ad abbandonare il suo posto. Ma se si vuole prescindere da questa eccessiva e, secondo me, ingiustificabile sospettosità, io credo che la Camera debba consentire al Ministero di tener fermo nella proposta fatta e a me permettere di rinnovare la preghiera perchè la Camera voti anche il bilancio dell'entrata come gli altri bilanci, tenendo questo voto come puramente amministrativo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Crispi.

**Crispi.** Il giorno 18 di questo mese, quando il presidente del Consiglio propose di continuare la discussione dei bilanci come atto amministrativo, io era assente da Roma. Mi dicono però coloro che si trovarono presenti che non fu presa, per la sua proposta, alcuna deliberazione.

**Presidente.** Onorevole Crispi, non fu presa alcuna deliberazione, perchè io dichiarai che la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, non avendo sollevata alcuna obiezione, si doveva considerare come accettata.

**Crispi.** Onorevole presidente, io appunto questo volevo dire. La Camera non prese una deliberazione espressa; alla proposta del presidente del

Consiglio nessuno si oppose, e si continuò la discussione dei bilanci della spesa, che già quasi tutti sono stati votati. Ma in ogni modo io non credo che, oggi, una limitazione di tempo in quanto al bilancio dell'entrata, ove la Camera l'accettasse, sarebbe una contradizione, anche nel caso che una vera e propria deliberazione fosse stata presa.

L'onorevole Depretis ricordò i precedenti del dicembre 1877; ma da quell'abile schermitore che è si riprese subito, e ricordò che allora vi era un ministro incaricato di ricomporre l'amministrazione.

La Camera, allora, diede all'onorevole Depretis una dimostrazione di fiducia ben meritata, e che oggi io ripeterei. È vero che ha testè detto di stare suo malgrado al Governo, e la sua dichiarazione io la ritengo sincera. Io non soltanto desidero che ci resti, ma che ci resti con salute ferma, senza i dolorosi pericoli che l'hanno tenuto lontano dalla Camera, senza che si rinnovi lo spettacolo di vedere che, lui assente, ci sono ombre anzichè ministri. (Oh! oh! *Ilarità.*)

L'onorevole Depretis soggiunse che quando il Ministero sia ricostituito (e questa frase io l'accetto perchè mi fa prevedere che Ministero nuovo non ci sarà, e che avremo la settima od ottava incarnazione...

*Una voce.* La nona.

**Crispi.** ... che spero voglia essere meno infelice delle passate) (Rumori *a destra e al centro*) la Camera avrà sempre la potestà di dare un voto di sfiducia al Ministero ripresentatosi.

Ora, l'onorevole Depretis è troppo abile per non aver detto a se stesso, nella sua coscienza, che un Ministero il quale ha i bilanci votati per un anno, può mandare la Camera a spasso (*Risa*) quando avesse un voto contrario.

Se si parla di rimpasti oggi che i bilanci non esistono, immaginate quando i bilanci saranno votati!

Mi permetta dunque, l'onorevole Depretis, di dirgli che le sue ragioni, i suoi consigli, non mi hanno punto persuaso; direi anzi che dal suo discorso io dovrei trarre conseguenze non uguali a quelle che ne avrei tratte se francamente mi avesse detto che resta al potere.

**Depretis,** *presidente del Consiglio.* Ma se non sono incaricato!

**Crispi.** Ogni parola che oggi è stata pronunziata dall'onorevole Depretis ha un'importanza, e potremo forse un giorno ricordarla. E chi sa che il ricordo sia poco lontano.

Io non mi sento la forza di votare il bilancio dell'entrata in queste condizioni. Un mese, due mesi, anche sei mesi, se l'onorevole Depretis vuole, glieli darò. (Oh! oh! *a destra e al centro*) Ma un anno è troppo.

**La Porta.** (*Presidente della Commissione*) Sei mesi valgono un anno.

**Crispi.** Sarebbe proprio l'abdicazione delle attribuzioni parlamentari. E io, se non altro, non voglio negli annali del Parlamento lasciare l'esempio di averla accettata. (Bene! Bravo! *a sinistra*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

**Baccarini.** Io ho chiesto di parlare non per dare all'onorevole presidente del Consiglio una risposta intorno allo stesso argomento di cui, meglio di me, ha discorso l'onorevole Crispi, ma unicamente per dichiarare non essere possibile ammettere che la votazione tacita fatta dalla Camera per proseguire la discussione dei bilanci, andasse più in là di quello che poteva andare; vale a dire del discutere i bilanci stessi. (*Commenti*)

Ma io non ho mai inteso nè sognato che la Camera potesse volere impedire qualunque proposta relativa alla discussione o alla votazione dei bilanci medesimi. Altro è approvare di discutere i bilanci, altro è interdirsi di avere un opinione; e se la Camera avesse inteso questo, io mi appellerei allo Statuto, che mi dà un diritto costituzionale che nessuno mi può togliere, e che non può essere eliminato nè diminuito per nessuna votazione.

L'onorevole presidente del Consiglio, colla sua grande circospezione di linguaggio, nella quale è maestro, ha poco fa adombrato da lontano la questione di una coazione fatta sulla Corona, nel desiderio espresso da me di una limitazione del tempo nella votazione del bilancio.

Per conto mio, onorevole presidente del Consiglio, credo non opportuno di tirare in mezzo chi non c'entra...

**Depretis,** *presidente del Consiglio.* L'hanno tirato gli altri.

**Baccarini.** ...e mi pare che l'onorevole Depretis si sia abituato a tirarlo in mezzo troppo spesso. (*Commenti*)

Non è questa la prima volta!...

**Depretis,** *presidente del Consiglio.* Quale è l'altra volta?

**Baccarini.** Ad ogni modo, nessuno vuole impedire l'esercizio del diritto più illimitato della Corona in una crisi ministeriale.

Io già ho detto all'onorevole Depretis che se non gli basta un mese per la soluzione della crisi, e ne vuole quattro, cioè quanto gli basta anche per sciogliere la Camera e per riconvocarla, son

pronto a votare il bilancio per questo tempo. E per conseguenza non c'è nemmeno l'ombra più lontana (e del resto sarebbe da bambini politici il crederlo) che si voglia esercitare una pressione sopra la Corona.

Detto questo, io ripeto che, per conto mio, se si vota l'esercizio del bilancio dell'entrata limitato al tempo necessario per la soluzione della crisi, e anche, se si vuole, per lo scioglimento della Camera e per la sua riconvocazione, bene; altrimenti dichiaro che non mi presenterò alle urne per votare un bilancio di dodici mesi, e per confidarlo ad un Governo che non c'è.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

**Fortis.** Intorno a questa questione non ho niente da dire. (*Movimenti in vario senso*)

**Presidente.** Mi giunge ora una proposta dell'onorevole De Zerbi:

" La Camera delibera di passare alla discussione del bilancio della entrata. „

**Depretis,** *presidente del Consiglio.* Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Depretis,** *presidente del Consiglio.* Per dichiarare alla Camera che desidero che si voti. Il Ministero mantiene la proposta fatta: cioè, prega la Camera di accordare l'esercizio di questo bilancio, come semplice atto amministrativo, non altrimenti di quel che si è fatto per tutti gli altri bilanci.

**Baccarini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Baccarini.** Se io ho bene udito, la proposta dell'onorevole De Zerbi invita la Camera a *discutere* il bilancio dell'entrata. Ora io osservo che a questo nessuno si oppone; la discussione ci vuole tanto per un mese quanto per dodici mesi. (*Rumori*)

**De Zerbi.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Facciano silenzio e ci intenderemo! Parli, onorevole De Zerbi.

**De Zerbi.** Mi pareva che la mia proposta fosse abbastanza chiara.

La questione è stata posta nella Camera così: bisogna procedere alla discussione, e quindi all'approvazione dell'intero bilancio che ci è proposto? Oppure bisogna invece procedere alla discussione, e quindi alla deliberazione d'un esercizio provvisorio?

La proposta che io mi permetto di sottomettere alla Camera è che si passi alla discussione del bilancio per tutto l'esercizio 1885-86.

**Presidente.** Di tutto il bilancio pel 1885-86?

**De Zerbi.** Sì. Non posso dire la parola: approvazione, perchè la Camera è libera di approvare o di respingere.

**Baccarini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Baccarini ha facoltà di parlare.

**Baccarini.** Io parlo per conto mio, non rappresento che me stesso, e ignoro se potrò indovinare i sentimenti di altri amici coi quali generalmente, intorno a certe questioni, mi trovo d'accordo, poichè non ho avuto occasione d'intendermi con loro. Ma per conto mio dichiaro che, come non mi sarei presentato all'urna per votare un bilancio non limitato, così farò anche per questa proposta dell'onorevole De Zerbi colla quale si arriva all'identico risultato.

Finchè si tratta di discussione, io vi prendo parte; alla votazione di un bilancio non limitato, no.

**Presidente.** L'onorevole De Zerbi ha facoltà di parlare.

**De Zerbi.** Io vorrei pregare l'onorevole presidente di volere aggiungere nella mia proposta, le parole: " e votazione. „

**Presidente.** Scusi, onorevole De Zerbi; quando la Camera ha discusso, la votazione è di diritto.

Mi pare che la proposta potrebbe essere in questi termini: " La Camera delibera di passare alla discussione del bilancio dell'entrata per tutto l'esercizio 1885-86, così e come è proposto dal Governo e dalla Commissione. „

Quanto alla votazione, lo ripeto, è di diritto.

**De Zerbi.** Accetto pienamente la proposta del presidente.

**Presidente.** Rileggo dunque la proposta dell'onorevole De Zerbi:

" La Camera delibera di passare alla discussione del bilancio dell'entrata per tutto l'esercizio 1885-86, così e come è proposto dal Governo e dalla Commissione. „

Pongo a partito la proposta dell'onorevole De Zerbi: coloro che l'approvano vogliano alzarsi.

(*È approvata.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis. (*Conversazioni animate — I deputati ingombrano l'emiciclo*)

Onorevoli deputati, prendano i loro posti e facciano silenzio.

**Fortis.** Io volevo domandare all'onorevole ministro delle finanze ed alla Commissione generale del bilancio quale sorte abbia avuta la legge

presentata dall'onorevole Magliani in data 26 maggio 1885, relativa ad alcuni provvedimenti per gli scrivani straordinari dei Ministeri del tesoro e delle finanze.

Le disposizioni portate da questo disegno di legge non hanno carattere politico, come quelle che sono dettate da un sentimento di umanità e di giustizia, secondo è dimostrato dalla relazione del ministro.

Per conseguenza, nel modo stesso che anche durante la crisi ministeriale si discutono e si approvano i bilanci come atti d'amministrazione, si potrebbe discutere ed approvare questa legge di carattere puramente amministrativo, la quale, mentre per confessione del ministro delle finanze provvede ai bisogni improrogabili dei pubblici servizi, sotto un'altro rapporto è atto di giustizia e di umanità, e può anche considerarsi come l'adempimento di un impegno assunto in faccia alla Camera ed in faccia ad una classe di benemeriti ed infelici impiegati dello Stato.

Vorrei con questa mia sollecitazione far sì che l'onorevole ministro delle finanze e la Commissione generale del bilancio si risolvessero a portare dinanzi alla Camera, prima che le ferie estive sopravvengano, questo modesto disegno di legge che certamente non può incontrare gravi difficoltà.

Aspetto di conoscere tanto dal ministro, quanto dal presidente della Commissione generale del bilancio, quali siano in proposito i loro intendimenti.

**Presidente.** L'onorevole Majocchi ha facoltà di parlare.

**Majocchi.** Alle parole dell'onorevole Fortis, io debbo aggiungerne pochissime altre all'indirizzo della Commissione del bilancio.

L'altro ieri, nella discussione del bilancio dell'interno, l'onorevole Tecchio tentò di far radiare dal bilancio 160 mila lire portate sul capitolo relativo alle indennità ai prefetti. La Commissione del bilancio, anzi il relatore, l'onorevole De Renzis, negando alcun carattere politico a quest'aumento di 160 mila lire, osservò che era necessario, perchè poteva darsi che arrivassero nei nostri porti ammiragli o personaggi stranieri, e quindi che bisognava mettere i prefetti in condizione di potere andare a bordo a ricevere un banchetto e restituirlo nel giorno successivo.

Ora io domando alla Commissione del bilancio: come mai essa che fu così larga, e a mio giudizio, nelle nostre condizioni finanziarie, spensierata tanto da votare 160,000 lire di più dell'anno scorso per questo titolo, è stata poi così dura nel rifiutare la proposta di legge per gli scrivani straordinari?

**Fortis.** Non ha rifiutato nulla; non ha detto niente ancora.

**Majocchi.** Molto meglio. Allora io mi rivolgo alla Commissione del bilancio, che è stata così generosa verso i prefetti che aspettano un ammiraglio, per pregarla di volere usare qualche riguardo a centosessanta individui, in gran parte padri di famiglia, che avevano avuto già affidamento di essere collocati in attività, dopo un esame da essi superato, ed ho speranza che la Commissione voglia benevolmente accogliere questa mia domanda.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucconi.

**Zucconi.** Mi riservo di parlare dopo avere udita la risposta dell'onorevole presidente della Commissione del bilancio, perchè parlo dello stesso argomento.

**Presidente.** Allora, do facoltà di parlare all'onorevole La Porta.

**La Porta.** (*Presidente della Commissione generale del bilancio*) L'onorevole Fortis è stato corretto nella sua domanda, perchè egli non ha voluto giudicare senza prima conoscere i fatti. Non così l'onorevole Majocchi il quale, mi permetta di dirlo, ha messo avanti alcuni giudizi che non è il caso di discutere, perchè non hanno base alcuna nei fatti e nella condotta della Commissione.

Il disegno di legge per gli scrivani straordinari, arrivò nella Commissione del bilancio allo stato di relazione; ma poi si fermò quando venne proposto di udire il presidente del Consiglio e i ministri delle finanze, della guerra, e della marineria, per giudicare intorno a due importanti questioni di merito. L'una, se la legge del 1883, la quale conferisce certi diritti agli scrivani straordinari dell'amministrazione militare, cioè ai sott'ufficiali che hanno compito il loro dovere verso la patria, venisse ad essere in qualche modo lesa dal disegno di legge di cui ora ci occupiamo; l'altra, quale estensione avrebbe questo precedente di fronte a tutti gli altri scrivani straordinari dei vari Ministeri, compreso quello dei lavori pubblici ove si contano 3500 straordinari. (*Interruzioni*) Questi sono fatti...

**Fortis.** Chiedo di parlare.

**La Porta.** (*Presidente della Commissione generale del bilancio*) Io narro, non giudico. Dunque io doveva chiamare gli onorevoli ministri per rispondere alla Commissione intorno a questi due quesiti. Sopravvenuta la crisi, io ho interrogata la Commissione per sapere se essa persisteva nel

volere udire i ministri. E la Commissione, vista la qualità delle due questioni, quella, cioè, dell'interpretazione della legge del 1883 di fronte ai sotto ufficiali dell'esercito scrivani dell'amministrazione militare, e quella dell'estensione che potrebbe avere questo precedente di fronte a tutti gli altri straordinari dell'amministrazione centrale e provinciale, i quali tutti si sono rivolti alla Camera o con petizioni o con lettere ai vari deputati; e vista poi la dimissione del Ministero, ha ritenuto che questa fosse una di quelle questioni intorno alle quali dovevasi sospendere l'intervento dei ministri, ritenendo che avesse se non carattere politico, carattere di responsabilità seria amministrativa per l'avvenire. Questa fu la deliberazione della Giunta. Ed io ringrazio l'onorevole Fortis che mi ha fornito l'occasione di potere dichiarare questo alla Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

**Fortis.** Mi duole di dover dire che le parole dell'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio hanno prodotta in me questa impressione penosa; che cioè la Commissione generale del bilancio abbia messo innanzi delle ragioni dilatorie per non arrivare ad alcuna conclusione, e per non esprimere il suo avviso intorno al disegno di legge da me ricordato.

Io vorrei che, oltre al presidente della Commissione generale del bilancio, esprimesse il suo avviso anche l'onorevole Boselli, il quale deve avere avuto l'incarico di stendere la relazione.

*Voci al Banco della Giunta.* E l'ha stesa.

**Fortis.** Esaminiamo un istante le difficoltà, dinanzi alle quali si è fermata la onorevole Commissione generale del bilancio, che è solita a superarne tante.

È nato il dubbio che questa legge proposta dal ministro delle finanze offendesse un'altra legge precedente, e si è deliberato di udire l'avviso del Governo.

Ma la risposta del Governo è nella relazione che precede il disegno di legge. Ivi si prevede l'obiezione, e all'obiezione si risponde in modo perentorio. Ed io non so immaginarmi che il Governo possa avere due opinioni: quella esposta nella sua relazione, ed un'altra diversa in seno della Commissione generale del bilancio.

Del resto, perchè la questione non è stata risoluta dalla Commissione del bilancio? Si trattava d'interpretare una legge, di sapere se l'iniziativa del Governo urtasse contro altre disposizioni legislative...

**Sonnino-Sidney.** È contraria la legge.

**Fortis.** E allora vengano a dirci che, secondo la Commissione del bilancio, osta la legge alla proposta del Governo. La Camera deciderà.

Il secondo dubbio concerne il dovere o no estendere il benefizio a tutti gli altri scrivani straordinari di altre amministrazioni. Se ho bene udito, la questione potrebbe così formularsi: quale estensione si dovrà dare al principio che informa la legge? Ebbene, io comprenderei questa obiezione quante volte si trattasse del primo provvedimento di tal genere.

Ma la Commissione generale del bilancio deve sapere che furono già adottati, per gli *straordinari* di altre amministrazioni, provvedimenti che hanno migliorato il loro stato e li porteranno ad una posizione di stabilità. La Commissione generale del bilancio, inoltre, non poteva dimenticare che v'erano dei *precedenti* nella questione, dai quali derivava agli *straordinari del Ministero delle finanze e del tesoro* quasi un diritto. (*L'onorevole Boselli parla con l'onorevole La Porta*)

Vorrei essere ascoltato dall'onorevole Boselli, perchè desidero sapere al riguardo la sua opinione.

**Boselli.** Chiedo di parlare.

**Fortis.** I precedenti, dissi, costituiscono per questi straordinari un diritto acquisito, o per lo meno una legittima aspettativa che non si può *tradire* senza mancar di fede.

A questi scrivani straordinari avete detto che qualora, sottoponendosi ad un esame di idoneità, fossero riusciti a superar la prova, sarebbero stati collocati in pianta stabile.

**Sonnino-Sidney.** Via, via che i posti si facessero.

**Fortis.** No, signori; il Ministero, nel bandire gli esami, dava affidamento formale ed incondizionato.

Io non posso mettere in dubbio l'affermazione del ministro: è questione di fatto, non di apprezzamento. Negare il fatto equivale a dare una formale smentita alle parole del ministro. Ciò non è lecito ad alcuno.

Se, dunque, fu promesso agli scrivani straordinari che, superato l'esame d'idoneità, avrebbero conseguita una posizione stabile, come potete voi rifiutare ora il beneficio a coloro che hanno adempiuta la condizione loro imposta?

Non è permesso, o signori, mancare agli impegni incontrati: molto meno poi quando si tratta d'infelici che lottano giornalmente con la miseria, e mal possono provvedere col sottile stipendio alle prime necessità della vita. Voi discutete se si debbano mantenere le promesse tante volte rinno-

vate, e molti di loro stentano la faticata esistenza!

**Sonnino-Sidney.** Create tre o quattro mila posti allora.

**Fortis.** L'onorevole Sonnino potrebbe ben chiedere di parlare per combattere le mie opinioni, anzichè interrompermi; oppure mi faccia udire le sue interruzioni, affinchè io possa rispondergli.

Io adunque sostengo che non accettando la legge, si mancherebbe di fede.

Quando si tratterà di sapere se il medesimo trattamento debba essere usato agli straordinari delle altre amministrazioni dello Stato, discuteremo il pro ed il contro.

Ora è urgente trattare della condizione speciale degli scrivani straordinari dei Ministeri del tesoro e delle finanze, anche in relazione ai bisogni del servizio.

Spero che l'onorevole ministro delle finanze vorrà confortare le cose da me dette colla sua autorevolissima parola.

Lo scopo al quale io miro è questo: che la Commissione del bilancio non si sottragga al dover suo; riferisca, se vuole, in senso contrario al progetto di legge, ma porti la cosa davanti alla Camera. Non può essere di ostacolo l'udire i ministri i quali, sebbene dimissionari, possono dare sempre pareri e schiarimenti intorno a questioni di non grave momento e di carattere amministrativo.

Oggi, per esempio, l'onorevole presidente del Consiglio ha sostenuto che la Camera deve votare intero il bilancio dell'entrata; la qual cosa è bene altrimenti grave che il dichiarare in seno della Commissione del bilancio che i provvedimenti proposti per gli scrivani straordinari del tesoro e delle finanze, non offendono la legge 8 luglio 1883, e non sono nè un pregiudizio, nè un privilegio in relazione al diritto degli altri straordinari. Sono questioni coteste, d'ordine secondario; e la risposta dei ministri, qualunque essa sia, non può involgere responsabilità politica.

Il persistere nella sospensiva apparirebbe un meschino pretesto, e rivelerebbe uno spirito gretto e disumano, che certamente non può alitare nel seno della Commissione generale del bilancio.

**Presidente.** L'onorevole Zucconi ha facoltà di parlare.

**Zucconi.** Siccome ha da parlare l'onorevole Boselli, così se l'onorevole presidente me lo permette, mi riservo di parlare dopo, affinchè ove io debba rispondere, possa farlo senza avere a parlare due volte.

**Presidente.** L'onorevole Boselli ha facoltà di parlare.

**Boselli.** Io parlerò, perchè l'onorevole Fortis ha fatto appello alla mia opinione, ma non parlerò in merito come relatore di una legge che la Commissione generale del bilancio non ha ancora deliberato venga innanzi alla Camera. Solo darò, anche come tale, alcune spiegazioni.

La storia dei provvedimenti relativi agli scrivani straordinari del Ministero delle finanze è la seguente.

Nell'anno scorso, e precisamente in una delle prime tornate del mese di maggio, alcuni deputati rivolsero al ministro delle finanze vivi eccitamenti a provvedere alla sorte degli scrivani straordinari del suo Ministero, e l'onorevole ministro delle finanze rispose dichiarando di essere animato dalle intezioni le più favorevoli.

In seguito a quegli eccitamenti, l'onorevole ministro chiamò ad un esame speciale e solenne, come egli dice in una delle sue relazioni, gli scrivani straordinari del suo Ministero; e soggiunse che, chiamandoli a quell'esame, implicitamente diede affidamento che nel prossimo esercizio finanziario si sarebbe provveduto al loro collocamento in ruolo definitivo.

In quello stesso decreto, l'onorevole ministro delle finanze, accorgendosi, però, di fare un atto di un'indole eccezionale, vietava a sè stesso di assumere in servizio, per l'avvenire, nuovi scrivani straordinari, ponendo così il rimedio vicino alla concessione straordinaria che egli intendeva di fare al fine di regolare la posizione di quelli scrivani che avevano rivolte a lui vivissime istanze.

Nel disegno di legge per lo stato di previsione del suo Ministero, l'onorevole ministro delle finanze aveva voluto serbare fede alle promesse fatte agli scrivani straordinari; e provvedeva affinchè fossero tutti collocati in pianta, taluno passando immediatamente nel ruolo normale stabile degli impiegati d'ordine, taluni altri fermandosi alcun tempo in una classe transitoria che appositamente creava, e dalla quale successivamente sarebbero passati nel ruolo organico, di mano in mano che in esso si fossero verificate le vacanze.

Soggiungeva l'onorevole ministro che tale provvedimento non importava alcun onere al bilancio dello Stato, calcolava la spesa che doveva derivare da questo suo provvedimento il quale, ripeto, consisteva nell'accrescere il ruolo del personale d'ordine, e introduceva modificazioni nel ruolo del personale medesimo, creando una classe transitoria di scrivani straordinari.

Non v'è ignoto, onorevoli colleghi, che la Commissione del bilancio ha premesso alle sue deliberazioni un ordine del giorno, secondo il quale

rimandava impregiudicate alla discussione di altro bilancio, tutte le proposte che implicassero mutamenti di organici; e credo che la Commissione, così facendo, abbia bene interpretato l'animo della Camera, e sono certo che l'onorevole deputato Fortis ha applaudito a quell'ordine del giorno, e si compiace anch'esso delle conseguenze che se ne son tratte.

**Fortis.** Ma questa è una legge speciale.

**Boselli.** Permetta; per arrivare alla legge narrerò tutta la genesi. Il mondo fu fatto in sette giorni; e la storia è un po' lunga.

**Fortis.** Parli anche un'ora. Basta che dica delle cose giuste.

**Boselli.** Abbia la cortesia di non essere troppo impaziente.

Dunque io, continuando la mia storia, diceva che la Commissione del bilancio, differì tutte le proposte relative a mutamenti di organici, perchè parve a lei che, senza voler dipingere con foschi colori le condizioni delle finanze italiane, non fossero queste in condizioni tali da poter largheggiare nelle spese, specialmente in quelle d'ordine permanente, senza invitare la Camera a pensarci sopra più volte prima di deliberarle. E non solamente per questo considerazioni finanziarie si arrestava la Commissione del bilancio; ma anchè perchè pareva ad essa, e pare a me, che sia ormai tempo di frenare i mutamenti di organici nelle pubbliche amministrazioni.

Io credo che colle continue mutazioni negli organici, non solamente si accresca la spesa, ma che non si provveda nè alla dignità degli impiegati, nè al buon andamento dei pubblici servizi, poichè si sostituiscono così impazienze e agitazioni senza fine a quelle che dovrebbero essere le regolari e normali aspettazioni delle carriere. Pur troppo abbiamo in molti casi, in conseguenza di questi mutamenti continui, surrogato il lavoro tranquillo e veramente proficuo per le pubbliche amministrazioni, con tutt'altra specie di lavoro il quale mira ad ottenere mutamenti nelle piante e favori nei bilanci, piuttosto che a far crescere quei benefizi del servizio che sono richiesti dalla cosa pubblica.

Il ministro delle finanze non è nè il più ostinato, nè il più antico, nè il maggior peccatore in fatto di mutamenti organici. Anzi la Commissione del bilancio ebbe più volte ad attestare che egli fu fedele osservatore di quanto essa ha stabilito. Ma si capisce! Quando è sistema generale, quando la Camera non mette argine, i ministri sono trascinati a cedere a quel sentimento che si produce fra coloro che presiedono le amministrazioni e quelli che ne dipendono.

Dunque la Commissione del bilancio fu severissima per tutte quante le proposte di nuovi organici; anche per quelle intorno alle quali era intervenuta una deliberazione del Parlamento. Ma essa però tenne conto speciale delle ragioni esposte dall'onorevole ministro delle finanze, e non fu sorda alla voce di quei minori lavoratori di un pubblico servizio i quali, più urgentemente stretti dai bisogni della vita, meritavano uno speciale riguardo; e per questi ha fatto ciò che non fece per gli altri organici.

Imperocchè, dopo udito il ministro delle finanze, disse che si sarebbe dovuto provvedere ad essi con legge speciale, ma non deliberò punto che la questione dovesse essere, come le altre, rimandata ad un altro bilancio.

E perchè, o signori, domandò la Commissione del bilancio che dovesse intervenire una legge speciale? Perchè essa, non dispiaccia che io ciò dica all'onorevole Fortis e non dispiaccia neppure all'onorevole ministro delle finanze, dissentendo dal Governo in questo speciale apprezzamento, ha creduto che la proposta fatta dal ministro delle finanze a benefizio degli scrivani straordinari del suo Ministero, contradicesse alla legge del 1883 relativa ai sott'ufficiali. Invero quella legge stabilisce che ogni sott'ufficiale il quale abbia durato in servizio per dodici anni, ha diritto ad un impiego.

**Presidente.** Scusi, c'è un disegno di legge speciale che tratta questa materia. Attendiamo che questo disegno di legge venga in discussione! Ora si tratta del bilancio dell'entrata, e non di leggi speciali.

**Boselli.** Mi pare che il presidente, come il solito, dica benissimo. Io sto parlando di un disegno di legge speciale, e quindi non parlo di una materia contemplata in questo bilancio. Ma l'onorevole deputato Fortis si rivolgeva al relatore di quel disegno di legge e domandava alla Commissione del bilancio...

**Presidente.** Aspettiamo che venga la legge! Così si perde il tempo!

**Boselli.** ...per qual ragione, con voto favorevole o negativo, non avesse presentato alla Camera la relazione intorno al disegno di legge da lui ricordato.

**Presidente.** Ma Ella non pregiudichi la questione, e non entri nel merito del disegno di legge.

**Boselli.** Sta bene, e vengo veramente a quella parte a cui mi richiama il presidente. Perchè, dunque, intorno a questo disegno di legge la Commissione del bilancio non ha ancora riferito? La Commissione del bilancio ha ritenuto che il provvedimento presentato dal ministro delle finanze

fosse in contradizione con una legge relativa allo stato dei sott'ufficiali, e desiderò, intorno a questo suo apprezzamento, di udire l'opinione così del ministro delle finanze come del ministro della guerra.

**Fortis.** Ma l'onorevole ministro delle finanze la aveva scritta nella relazione.

**Boselli.** Scusi, onorevole Fortis. Il ministro delle finanze l'aveva scritta nella relazione; ma la Commissione generale del bilancio trovò, esaminando il bilancio, che questi provvedimenti non erano conformi a quella legge.

**La Porta.** (*Presidente della Commissione*) C'è contradizione.

**Boselli.** Ora, trovandosi dinanzi a un disegno di legge che induce un'eccezione ad una legge precedente, la Commissione del bilancio volle interrogare i ministri, non per dedurne che vi fosse una contradizione inconciliabile, ma per sapere fin dove questa contradizione arrivasse, e con quali norme, con quali cautele, con quali limiti si intendesse procedere affinchè il caso singolo ed eccezionale non potesse diventare precedente.

D'altra parte, la Commissione del bilancio desiderava ancora di interrogare il ministro delle finanze, il ministro della guerra, ed anche il presidente del Consiglio intorno agli effetti che potessero derivare dall'approvazione del disegno di legge rispetto agli scrivani straordinari delle altre amministrazioni centrali e provinciali.

Non è che la Commissione del bilancio volesse arrestarsi dinanzi a queste difficoltà; voleva soltanto ponderarle, chiarirle, trovare i modi più corretti e più efficaci per superarle e udire in proposito la opinione dei ministri. Nel frattempo è accaduta la crisi ministeriale, e la Commissione...

**Fortis.** Ma che c'entra la crisi ministeriale con una legge di questo genere?

**Boselli....** ha deliberato di attendere che vi siano ministri i quali assumano la responsabilità del disegno di legge in discorso, e delle conseguenze alle quali esso può condurre.

Io ho dato quelle spiegazioni che era mio dovere di dare come relatore di quel disegno di legge. Altro non debbo dire.

**Presidente.** Onorevole Zucconi, ha chiesto di parlare?

**Zucconi.** Sì.

**Presidente.** Ma non sul merito, perchè non è il caso; non c'è ministro che possa rispondere.

**Zucconi.** A me pare che, oggi, tutto si riduca a questo. La Commissione del bilancio ha ravvisato nella crisi ministeriale un impedimento a procedere oltre nella relazione del disegno di legge.

**Presidente.** Ma è una circostanza di fatto; non c'è che dire.

**Zucconi.** Ora io desidererei di avere in proposito qualche schiarimento, o che i ministri, che rimangono al loro posto amministrativamente, possono ancora dare.

Qui si tratta, onorevoli colleghi, di una questione di umanità, che ha per sè stessa il carattere di urgenza.

Imperocchè gli scrivani straordinari non solamente ebbero affidamento dall'onorevole ministro delle finanze; non solamente si ritenevano sicuri di entrare come impiegati d'ordine col primo luglio del corrente anno...

*Una voce.* Ma così si entra nel merito. (*Interruzioni*)

**Zucconi.** ... ma si trovano in condizioni tali da non poter vivere; e l'onorevole ministro delle finanze ci dice che è necessaria l'opera loro al servizio pubblico.

Io non vado più innanzi, perchè l'onorevole presidente mi richiamerebbe all'ordine, se entrassi nel merito della questione. Io mi lusingo che l'onorevole ministro delle finanze converrà con me e coll'onorevole Fortis, che, nello stato attuale delle cose, ciò che di meglio si può fare è di presentare la relazione intorno a questo disegno di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani,** *ministro delle finanze.* Naturalmente, nelle condizioni attuali del Ministero, io non posso nè fare promesse, nè accettare raccomandazioni, nè prendere impegni. Ma poichè è stato detto e ripetuto più volte che questi scrivani straordinari ebbero affidamento dal ministro delle finanze, è bene che io chiarisca un fatto della mia amministrazione di cui assumo tutta la responsabilità, poichè l'ho compiuto quando era ministerialmente vivo e responsabile.

È sempre stata mia opinione che scrivani straordinari, specialmente nelle amministrazioni centrali non se ne debbano più ammettere.

E se gli scrivani straordinari che ho trovato nel Ministero delle finanze o del tesoro, non avessero adempiuto a un servizio non soltanto utile, ma necessario per l'amministrazione, io non avrei esitato a licenziarli. Ma il loro servizio era, ripeto, non soltanto utile, ma necessario. Parecchi erano in quel servizio mantenuti da quindici e venti anni e più.

Tutti rammentano che questi scrivani straordinari furono raccolti e nominati nei due Ministeri,

allorquando si volle diminuire, al di là del giusto limite e contro i bisogni veri del servizio, il ruolo degl'impiegati d'ordine.

Io adottai, invece, questo criterio: da oggi in avanti, non ci debbono più essere straordinari; ma poichè quelli che esistono attualmente e hanno prestato e prestano un servizio, devono continuare a prestarlo; rientriamo nel vero, procediamo normalmente, e non per via di pericolosi esperimenti; aumentiamo il ruolo secondo il bisogno rigorosamente accertato e riconosciuto.

Tale era l'intendimento mio; e dopo gli eccitamenti fattimi nel senso stesso da parecchi oratori di questa Camera, io sottoposi gli scrivani straordinari ad un esame col medesimo decreto reale con cui proibii la ammissione di altri scrivani straordinari.

Fu quello un affidamento? Certo: fu un affidamento; tale però che non poteva vincolare s'intende, la volontà del Parlamento, poichè si stabiliva soltanto che tutti i posti di ufficiale d'ordine che fossero venuti a vacare nel Ministero delle finanze, sarebbero stati conferiti gradatamente agli scrivani straordinari abilitati dall'esame.

Ma, o signori, vi era anche una questione di umanità.

Si trattava di impiegati, alcuni dei quali hanno oltre cinquant'anni di età, che servono da quindici o venti, e che non acquisteranno il diritto a pensione che, forse, alla età di settantacinque anni.

Or bene, per entrare in pianta stabile, questi avrebbero dovuto aspettare venti o trent'anni ancora, poichè le vacanze ordinarie sono molto scarse.

Quindi io mi determinai a presentare una proposta di variazione organica alla Camera; e la presentai in modo da non portare aumento di spesa al bilancio...

**Presidente.** Non entri nel merito, onorevole ministro; poichè altrimenti facciamo una discussione oziosa.

**Magliani,** *ministro delle finanze.* Apprezzo le ragioni per cui la Commissione del bilancio non ha creduto conveniente di presentare la relazione sul disegno di legge, che fu poi presentato per invito della Commissione medesima; ma da parte mia, non posso che far voti affinchè il mio successore abbia la influenza e la autorità necessarie per far risolvere la questione secondo giustizia a favore di questi oscuri, ma pure meritevoli ufficiali dello Stato.

**Presidente.** Sta bene; la Commissione riferirà.

L'onorevole Fortis ha presentato quest'ordine del giorno:

" La Camera confida che la Commissione generale del bilancio presenterà in breve la relazione sul disegno di legge per provvedimenti relativi agli scrivani straordinari del Ministero del tesoro e delle finanze.

" Fortis, Majocchi, Fazio, Savini e Zucconi. „

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

**La Porta.** (*Presidente della Commissione generale del bilancio*) Io prego l'onorevole Fortis ed i suoi compagni di voler desistere da quest'ordine del giorno.

Io ho detto già lo stato dei lavori della Commissione, e posso assicurarlo che la questione pregiudiziale promossa due o tre giorni sono, sarà ripresa in esame in confronto del ministro; ed ove il ministro dimissionario non porti innanzi difficoltà d'ordine politico, allora la Commissione potrà presentare la relazione. Ad ogni modo io verrò alla Camera ad annunziare il risultato di questo esame.

**Presidente.** L'onorevole Fortis ha facoltà di parlare.

**Fortis.** Siccome l'onorevole presidente della Commissione generale del bilancio, invitandomi a ritirare l'ordine del giorno, ha dichiarato che quando per parte del Governo non si vegga alcuna difficoltà a dare un giudizio definitivo intorno alle questioni che sono state formulate dalla Commissione del bilancio, essa Commissione si impegna di presentare la sua relazione, così, prima di ritirare l'ordine del giorno, desidererei di avere dal Governo l'assicurazione che non si rifiuterà a manifestare le sue idee in seno della Commissione del bilancio.

**La Porta.** (*Presidente della Commissione generale del bilancio.*) Onorevole Fortis, io la prego di prendere atto delle mie dichiarazioni.

**Fortis.** Adesso io mi rivolgo al Governo, onorevole La Porta. (*Si ride*)

**La Porta.** (*Presidente della Commissione generale del bilancio.*) Non è questa però la sede opportuna per trattare di questo argomento.

**Presidente.** Il Governo vuol esprimere il suo avviso ora?

**Magliani,** *ministro delle finanze.* Il Ministero darà naturalmente tutti quegli altri schiarimenti che alla Commissione possano occorrere.

**Fortis.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Fortis.** Prendo atto della dichiarazione fatta dall'onorevole ministro delle finanze, che il Governo

è pronto a dare tutti gli schiarimenti che possano occorrere alla Commissione generale del bilancio e ritiro il mio ordine del giorno. Così la responsabilità del ritardo sarà tutta della Commissione generale del bilancio. (*Benissimo!*)

**Presidente.** Passeremo ora alla discussione dei capitoli del bilancio dell'entrata.

(*Sono approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 12 inclusive.*)

TITOLO I. *Entrata ordinaria.* Categoria prima. *Entrate effettive. — Redditi patrimoniali dello Stato.* — Capitolo 1. Redditi patrimoniali del Demanio, lire 8,038,000.

Capitolo 2. Proventi dei canali *Cavour*, lire 3,112,000.

Capitolo 3. Interessi di titoli di credito e di azioni industriali posseduti dal Tesoro, lire 231,400.

Capitolo 4. Redditi patrimoniali di enti morali amministrati dal Demanio, lire 1,100,000.

Capitolo 5. Ricupero di fitti di parte dei locali addetti ai servizi governativi, lire 381,310.

Capitolo 6. Interessi dovuti sui crediti dell'amministrazione del Tesoro, lire 154,000.

Capitolo 7. Interessi dovuti dall'amministrazione del Fondo per il culto sui crediti del Tesoro, (per memoria).

Capitoli 8 e 9. *Soppressi.*

Capitolo 10. Redditi patrimoniali dell'Asse ecclesiastico, lire 6,270,000.

*Contributi. — Imposte dirette.* — Capitolo 11. Imposta sui fondi rustici, lire 125,644,330.

Capitolo 12. Imposta sui fabbricati, lire 66 milioni e 200 mila.

Capitolo 13. Imposta sui redditi di ricchezza mobile: Ministero, lire 203,881,045.78; Commissione lire 204,120,000.

Il Ministero accetta la variazione proposta dalla Commissione?

**Magliani,** *ministro delle finanze.* L'accetto.

**Presidente.** Non essendovi osservazioni, pongo a partito il capitolo 13 nella somma di lire 204,120,000.

(*È approvato, e sono del pari approvati senza discussione i seguenti capitoli fino al 45 inclusive:*)

*Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero delle finanze.* — Capitolo 14. Tasse di successione, lire 31,000,000.

Capitolo 15. Tasse di manomorta, lire 6,200,000.

Capitolo 16. Tasse di registro, lire 55,000,000.

Capitolo 17. Tasse di bollo, lire 56,500,000.

Capitolo 18. Tasse in surrogazione del bollo e del registro, lire 5,718,000.

Capitolo 19. Tasse ipotecarie, lire 5,200,000.

Capitolo 20. Tasse sulle concessioni governative, lire 6,00,000.

*Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero dei lavori pubblici.* — Capitolo 21. Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie, lire 17,250,000.

*Tasse sugli affari in amministrazione del Ministero degli esteri.* — Capitolo 22. Diritti delle legazioni e dei consolati all'estero, lire 1,000,000.

*Tasse di consumo.* — Capitolo 23. Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, della birra, delle acque gazose, delle polveri da sparo, della cicoria preparata, dello zucchero indigeno e dell'olio di seme di cotone, lire 22,000,000.

Capitolo 24. Dogane e diritti marittimi, lire 178,000,000.

Capitolo 25. Dazi interni di consumo, lire 80,349,245.

Capitolo 26. Tabacchi, lire 176,300,000.

Capitolo 27. Sali, lire 86,000,000.

*Tasse diverse.* — Capitolo 28. Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte, lire 2,000.

Capitolo 29. Lotto, lire 72,500,000.

*Proventi di servizi pubblici.* — Capitolo 30. Poste, lire 41,700,000.

Capitolo 31. Telegrafi, lire 11,368,925.

Capitolo 32. Partecipazione dello Stato sui prodotti lordi delle ferrovie, lire 57,000,000;

Capitolo 33. Tasse varie e proventi di servizi pubblici che si riscuotono dagli agenti demaniali, lire 7,061,645;

Capitolo 34. Multe inflitte dalle autorità giudiziarie ed amministrative, lire 2,100,000.

Capitolo 35. Tassa d'entrata nei musei, nelle gallerie di belle arti e negli scavi archeologici, lire 300,000.

Capitolo 36. Proventi diversi di servizi pubblici amministrati dal Ministero dell'istruzione pubblica, lire 80,000;

Capitolo 37. *Gazzetta Ufficiale* del regno e fogli provinciali per gli annunzi amministrativi e giudiziari compreso quello di Roma (legge 30 giugno 1876, n. 3195), lire 902,600;

Capitolo 38. Proventi delle carceri, lire 5,050;

Capitolo 39. Introiti sanitari, lire 600,000;

Capitolo 40. Proventi degli stabilimenti di reclusione militare, lire 60,000;

Capitolo 41. Proventi eventuali delle zecche, 69,000;

Capitolo 42. Annualità a carico di società e sta-

bilimenti di credito e di emissione per le spese di sorveglianza amministrativa per parte del Governo, lire 116,600.

*Rimborsi e concorsi nelle spese.* — Capitolo 43. Contributo di diversi per spese telegrafiche, lire 520,000;

Capitolo 44. Ricuperi di spese di giustizia e di quelle anticipate pel servizio delle volture catastali, lire 800,000;

Capitolo 45. Ritenute sugli stipendi e sulle pensioni in rimborso della somma inscritta nel bilancio della spesa per l'annualità dovuta alla Cassa pensioni per pensioni nuove, lire 4,300,000.

Capitolo 46. Rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre spese ordinarie pagate a carico del bilancio dello Stato, proposto dal Ministero in lire 12,179,047. 84, e ridotto dalla Commissione a lire 12,105,047. 84.

Il ministro accetta la riduzione proposta dalla Commissione?

**Magliani,** *ministro delle finanze.* L'accetto.

**Presidente.** Non essendovi opposizioni, pongo a partito il capitolo 46 nella somma di lire 12,105,047.84, cifra proposta dalla Commissione.

(*È approvato e sono pure approvati senza discussione tutti i rimanenti capitoli del bilancio.*)

Capitolo 47. Rimborso di spese per l'amministrazione dei beni, diritti e rendite tenute dagli uffici finanziari per conto del Fondo per il culto, lire 120,000.

Capitolo 48. Entrate eventuali per reintegrazioni di fondi nel bilancio passivo, lire 1,700,000.

*Entrate diverse.* — Capitolo 49. Profitti netti annuali della cassa dei Depositi e prestiti devoluti al Tesoro dello Stato, lire 1,700,000.

Capitolo 50. Capitale, interessi e premi riferibili a titoli di debito pubblico caduti in prescrizione a termini di legge, lire 390,600.

Capitolo 51. Entrate eventuali diverse dell'amministrazione demaniale, lire 1,050,000.

Capitolo 52. Vendita di oggetti fuori d'uso ed altri proventi eventuali diversi (Tesoro), lire 2,400,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 53. Fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 11,591,457. 62.

Capitolo 54. Interessi sulla rendita consolidata 5 e 3 per cento, di proprietà del Tesoro dello Stato in deposito presso la cassa dei Depositi e prestiti, a garanzia dei 340 milioni di lire in biglietti, di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881, n. 133, lire 11,492,311. 32.

Capitolo 55. Interessi di titoli di debito pubblico di proprietà del Tesoro, lire 5,270.50.

Capitolo 56. Interessi semestrali delle obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici, emesse e non alienate, lire 2,332,502.62.

Capitolo 57. Imposta di ricchezza mobile sugli interessi di titoli di debito pubblico in deposito alla Cassa dei depositi e prestiti a garanzia dei 340 milioni di lire in biglietti, di cui all'articolo 11 della legge 7 aprile 1881 nº 133 e di quelli di proprietà del Tesoro vincolati, e delle obbligazioni sui beni ecclesiastici non alienate, lire 2,103,192.56.

Capitolo 58. Somma da versarsi al Tesoro dello Stato dalla Cassa dei depositi e prestiti pel servizio delle pensioni vecchie, lire 44,895,193.86.

Capitolo 59. Somma da versarsi al Tesoro dello Stato dalla Cassa dei depositi e prestiti pel servizio delle pensioni nuove, lire 17,988,442. 31.

TITOLO II. *Entrata straordinaria.* — Categoria Prima. *Entrate effettive.* — *Contrbuti.* Capitolo 60. Debito del comune di Ancona per dazio di consumo dilazionato, lire 30,000.

*Rimborsi e concorsi nelle spese.* — Capitolo 61. Rimborso e concorsi nelle spese per opere stradali straordinarie, lire 2,538,525.

Capitolo 62. Rimborso dalla provincia e dal comune di Roma della metà della spesa per gli interessi sulle obbligazioni pei lavori del Tevere (Art. 4 della legge 30 giugno 1876, nº 3291, e legge 23 luglio 1881 nº 338), lire 561,637.50.

Capitolo 63. Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinarie ai porti marittimi, lire 3,845,155.

Capitolo 64. Rimborso del comune di Genova fino alla concorrenza di un milione di lire per la spesa di costruzione di locali per l'impianto del servizio doganale (Articolo 8 della Convenzione approvata colla legge 9 luglio 1876, n. 3230), lire 500,000.

Capitolo 65. Rimborsi delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, lire 423,920.

Capitolo 66. Introiti vari dipendenti dalle opere di bonificamento, lire 690,000.

Capitolo 67. Ricupero delle somme rimborsate dall'amministrazione delle imposte dirette agli esattori comunali pel prezzo dei beni espropriati ai debitori di imposte, e poscia dai debitori medesimi, o dai loro creditori legali, riscattati a forma dell'articolo 57 della legge 2 aprile 1882, n. 674, lire 2,000,

Capitolo 68. Rimborsi diversi straordinari, lire 1,185,484.

Capitolo 69. Offerte per l'erezione in Roma di un monumento onorario a Vittorio Emanuele II primo Re d'Italia, (*Per memoria*).

*Entrate diverse.* — Capitolo 70. Ricavo per alienazioni di navi, lire 280,000.

Categoria seconda. *Movimento di capitali.* — *Vendita di beni ed affrancamento di canoni.* — Capitolo 71. Vendita di beni immobili, affrancazione ed alienazione di prestazioni perpetue e restituzione al demanio di capitali da esse ripetibili, lire 4,000,000.

Capitolo 72. Affrancamento del Tavoliere di Puglia (esclusa la parte di capitale pagabile dagli affrancanti in certificati di rendita), lire 295,600.

Capitolo 73. Prezzo capitale ricavato dalla vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico, lire 11,800,000.

Capitolo 74. Tassa straordinaria 30 per cento e tassa ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefizi, lire 850,000.

Capitolo 75. Capitale ricavabile dal rimborso per sorteggio di titoli di credito e di azioni industriali possedute dal Tesoro, lire 13,840.

*Riscossioni di crediti.* — Capitolo 76. Rimborsi dall'amministrazione della marina del fondo di scorta per le regie navi armate, lire 1,500,000.

Capitolo 77. Rimborso dalla provincia e dal comune di Roma della metà della spesa per l'ammortamento delle obbligazioni pei lavori del Tevere, lire 158,000.

Capitolo 78. Riscossione di crediti diversi, lire 7,687.

Capitolo 79. Rimborso al Tesoro dello Stato da farsi, dal commissario regio per la disciolta Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma della somma anticipata dal Governo (Articolo 15 della legge 19 giugno 1873, n. 1402), (*per memoria*).

*Accensione di debiti.* — Capitolo 80. Alienazione di obbligazioni sui beni ecclesiastici, 35,000,000 lire.

Capitolo 81. Alienazione delle obbligazioni dell'asse ecclesiastico in sostituzione di quelle che sono rientrate nelle casse dello Stato in pagamento del prezzo di beni acquistati (Articolo 23 della legge 23 luglio 1881, n. 333, serie 3ª), lire 2,850,000.

Capitolo 82. Vendita di beni immobili ed affrancazione ed alienazione di prestazioni perpetue appartenenti ad enti amministrati, lire 200,000.

Capitolo 83. Prodotto del collocamento di titoli speciali da emettersi ai termini della legge 23 luglio 1881, n. 338, per la seconda serie dei lavori del Tevere, lire 6,000,000.

Capitolo 84. Depositi per spese d'asta ed altri che per le vigenti disposizioni si eseguiscono negli uffici contabili demaniali, lire 1,600,000.

Categoria terza. *Costruzione di strade ferrate.* — Capitolo 85. Rimborsi e concorsi dai comuni e dalle provincie ed anticipazioni ai sensi dell'articolo 15 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, lire 3,164,722.

Capitolo 86. Prodotto di alienazione della rendita consolidata 5 per cento per procurarsi il capitale corrispondente alle spese in conto capitale fissate per l'esercizio 1885 86 dalla legge 29 luglio 1879, n. 5002 modificata con quella del 23 luglio, 1881, lire 10,750,000.

Capitolo 87. Parte del prezzo del materiale mobile destinato a provvedere nell'esercizio 1885-86 alle spese di ferrovie di cui all'articolo 2 della legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª) lire 151,988,278.

Capitolo 88. Ricupero di somme già pagate per costruzioni ferroviarie da reintegrarsi ai relativi capitoli di spesa del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, (*per memoria.*)

| | | |
|---|---|---|
| Somma a cui ascende lo stanziamento della parte ordinaria del bilancio della entrata per lo esercizio dell'anno 1885 86. | L. | 1,456,173,073.63 |
| Somma a cui ascende lo stanziamento dell'entrata straordinaria. . . . . | „ | 240,234,848.50 |
| Somma complessiva dell'entrata ordinaria e straordinaria. . . . . | L. | 1,696,407,922.13 |

Ora darò lettura degli articoli del disegno di legge a cui si riferisce lo stato di previsione dell'entrata:

" Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad accertare e a riscuotere, secondo le leggi in vigore, le imposte e le tasse di ogni specie, e provvedere allo smaltimento dei generi di privativa secondo le tariffe vigenti, e a far entrare nelle casse dello Stato le somme e i proventi che gli sono dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886, giusta lo stato di previsione per l'entrata annesso alla presente legge.

" È altresì autorizzato a rendere esecutivi i ruoli delle imposte pel suddetto esercizio. „

(*È approvato.*)

" Art. 2. È mantenuto anche per il periodo dal

1° luglio 1885 al 30 giugno 1886 l'aumento d'imposte di cui all'articolo 1° della legge 26 luglio 1868, n. 4513, ed all'articolo 3° della legge 11 agosto 1870, n. 5784. „

(*È approvato.*)

" Art. 3. I contingenti comunali d'imposta sui terreni nel compartimento ligure-piemontese, restano fissati per il periodo di cui nell'articolo precedente nella misura in cui furono stabiliti dalla legge 30 giugno 1872, n. 884, confermata di anno in anno colla legge d'approvazione del bilancio. „

(*È approvato.*)

" Art. 4. È continuata al ministro del tesoro la facoltà di emettere Buoni del tesoro secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del tesoro in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alle Banche ed ai Banchi di emissione.

Il Governo è pure autorizzato a dare in deposito alla Banca Nazionale nel regno ed agli altri Istituti di emissione buoni del tesoro per la somma di lire 68,183,152. 24, per l'anticipazione che essi faranno al tesoro della suddetta somma da pagare alla Commissione di stralcio della Società della Regia cointeressata dei tabacchi. „

**Magliani**, *ministro delle finanze*. Chiedo che dove si dice " anticipazione che essi faranno al tesoro „ si dica: " anticipazione da essi fatta ecc. „

**Presidente.** Rileggo l'articolo così emendato.

" Art. 4. È continuata al ministro del tesoro la facoltà di emettere Buoni del tesoro secondo le norme in vigore. La somma dei Buoni del tesoro in circolazione non potrà mai eccedere i 300 milioni di lire, oltre le anticipazioni che possono domandarsi alle Banche ed ai Banchi di emissione.

" Il Governo è pure autorizzato a dare in deposito alla Banca Nazionale nel regno ed agli altri Istituti di emissione Buoni del tesoro per la somma di lire 68,183,152. 24, per l'anticipazione da essi fatta al tesoro della suddetta somma da pagare alla Commissione di stralcio della Società della Regia cointeressata dei tabacchi. „

(*È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti articoli 5 e 6.*)

" Art. 5. Il Governo del Re è autorizzato ad iscrivere nel gran libro del debito pubblico e ad alienare, tanta rendita consolidata 5 per cento quanta basti a ricavare la somma di lire 10,750,000 corrispondente alle spese stabilite per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886 dall'articolo 25 della legge 29 luglio 1879, n. 5002 modificato colle leggi 23 luglio 1881, n. 336 e 5 luglio 1882, n. 875 per i lavori in conto capitale sulle ferrovie in esercizio. „

" Art. 6. Il Governo del Re è autorizzato ad alienare l'avviso *La Sirena* riconosciuto inservibile per la regia marineria e le somme che verranno ricavate dall'alienazione saranno imputate al capitolo: *Ricavo per alienazioni di navi* inscritto nella parte straordinaria dello stato di previsione dell'entrata. „

" Art. 7. È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1866, cioè:

| | | |
|---|---|---|
| Entrata . . . . . | L. | 1,696,407,922,13 |
| Spesa. . . . . | „ | 1,707,282,768.72 |
| Disavanzo. . . | L. | 10,874,846.59 |

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani**, *ministro delle finanze*. La Camera avrà avvertito dalla relazione della Giunta generale del bilancio, che questo disavanzo di lire 10,874,846. 59 non è un disavanzo reale, ma apparente. Esso deriva da ciò che nello stanziamento delle previsioni delle entrate delle dogane, si è dedotta la cifra di 18 milioni, riscossi in anticipazione nel corrente esercizio per precoci importazioni di coloniali.

Laddove si reintegrasse questa somma della competenza normale del 1885-86 sparirebbe il disavanzo; e figurerebbe invece un avanzo di circa otto milioni.

**Presidente.** Pongo a partito l'articolo 7° ed ultimo di questo disegno di legge. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato.*)

Nella seduta di domani si procederà alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

## Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Boselli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Boselli.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per affitti trenten-

nali di un fabbricato ad uso della manifattura dei tabacchi in Sestri-Ponente.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

## Discussione sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Depretis**, *presidente del Consiglio.* Io prego la Camera di consentire che sieno iscritti nell'ordine del giorno due disegni di legge di carattere essenzialmente amministrativo.

Il primo riguarda l'autorizzazione di una spesa non rilevante necessaria ai lavori del carcere di *Regina Coeli* in Roma; l'altro riguarda il lazzaretto nell'isola dell'Asinara.

Fortunatamente non abbiamo nessun indizio di epidemia quest'anno, ma siccome non è lecito fare il profeta impunemente, così ritengo urgente questa opera.

Inoltre prego la Camera di voler mandare all'esame della Commissione del bilancio un disegno di legge per sussidio ai poveri danneggiati dalle frane nelle provincie meridionali.

**Presidente.** Onorevole presidente del Consiglio, la Camera ha già deliberato, l'altro giorno, d'inviarlo agli Uffici, e alcuni di questi lo hanno già esaminato.

Questa deliberazione fu presa dalla Camera perchè io dovetti annunziare che la Commissione del bilancio, a causa dei suoi molti lavori, desiderava che questo disegno di legge non fosse sottoposto al suo esame.

Ciò ho detto a scanso della mia responsabilità.

**Depretis**, *presidente del Consiglio.* Io ho il rimorso di non avere insistito perchè questo disegno di legge fosse demandato alla Commissione del bilancio, la quale potrebbe esaminarlo e fare la relazione rapidamente. È una legge di grande importanza.

*Voci.* Anche gli Uffici possono farlo!

**Presidente.** Come la Camera ha udito, l'onorevole presidente del Consiglio ha proposto che siano inscritti nell'ordine del giorno per la seduta di domani due disegni di legge, l'uno che si riferisce alla prosecuzione dei lavori del carcere di *Regina Coeli*, l'altro per la fondazione di un lazzaretto all'Asinara, disegni di legge che sono già stati distribuiti.

**Baccarini.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccarini.

**Baccarini.** Io ho domandato di parlare non per oppormi alla proposta del presidente del Consiglio. Ma poichè egli intende di far discutere disegni di legge, ritenuti quasi d'ordine amministrativo, che non diano luogo a discussione, io mi permetto di fargli noto che il disegno di legge per il carcere di *Regina Coeli* darà invece luogo ad una discussione piuttosto importante e grave. Ora non so se creda che questa discussione possa farsi dinanzi ad un Ministero non responsabile.

**Depretis**, *presidente del Consiglio.* Per me, mo ne riferisco alla Commissione. Non insisto punto. Basta che ci sia il lazzaretto! Salvo a veder domani l'importanza di questo disegno di legge.

**Presidente.** L'onorevole Baccarini non si è opposto; ha semplicemente fatto un'avvertenza. Se quest'avvertenza non è presa in considerazione dal Governo, ed esso non crede di dover desistere dalla sua proposta, io la metterò a partito.

Chi è d'avviso che si debbano inscrivere nell'ordine del giorno per la seduta di domani i due disegni di legge, ai quali ha accennato l'onorevole presidente del Consiglio, è pregato di alzarsi.

(*La Camera approva.*)

L'onorevole presidente del Consiglio ha proposto, inoltre, di inviare all'esame della Commissione generale del bilancio il disegno di legge concernente i sussidi da darsi ai danneggiati delle ultime frane nelle provincie meridionali.

Metto a partito la proposta fatta dall'onorevole presidente del Consiglio. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata.*)

L'onorevole Turbiglio ha facoltà di parlare.

**Turbiglio.** Risultandomi che è pronta la relazione sopra il disegno di legge per il risanamento di Torino, e che può essere stampata stasera o domani...

*Una voce.* Non è presentata.

**Turbiglio.** ... domando semplicemente...

**Presidente.** Ma, onorevole Turbiglio, se non è distribuita, non si può fare nessuna proposta, perchè non si può iscrivere nell'ordine del giorno un disegno di legge la cui relazione non sia ancora distribuita.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

**De Renzis.** Rinunzio.

**Presidente.** L'onorevole Giovagnoli ha facoltà di parlare.

**Giovagnoli.** Ritorna approvato dal Senato davanti alla Camera un disegno di legge relativo

agli sbarcati a Talamone. La Commissione propone che sia approvato tale e quale è stato approvato dal Senato, quindi esso non darà luogo a discussione.

Domando dunque che questo disegno di legge sia iscritto nell'ordine del giorno per domani. Faccio questa proposta anche a nome di alcuni amici di questa parte della Camera.

**Presidente.** Il Governo intende di esprimere il suo avviso sulla proposta dell'onorevole Giovagnoli?

**Depretis,** *presidente del Consiglio.* Me ne rimetto alla Camera.

**Presidente.** L'onorevole Giovagnoli propone che si iscriva nell'ordine del giorno per la seduta di domani il disegno di legge, che ritorna dal Senato, relativo alla pensione concessa agli sbarcati di Talamone. Questo disegno di legge implica una spesa, e il Governo quindi ne dovrebbe essere responsabile. Il Governo dichiara che non esprime nessun avviso.

Metto a partito la proposta dell'onorevole Giovagnoli.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(*Dopo prova e controprova la proposta dell'onorevole Giovagnoli non è approvata.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

**Ercole.** Onorevoli ministri della guerra e della marineria, io ho da far loro una formale domanda. Se acconsentono, manterrò la mia proposta, in caso diverso la ritirerò, non credendo opportuno fare nelle presenti condizioni della Camera proposte che non possano essere accettato da ministri dimissionari.

Ciò premesso, dico che da quattro anni, si trova dinnanzi alla Camera, ed ora è di nuovo iscritto nell'ordine del giorno (al n. 28) un disegno di legge per " estensione della legge 18 dicembre 1881 alle vedove ed agli orfani dei militari di terra e di mare i quali non godettero dell'indulto sovrano del luglio 1871. „

La Commissione generale del bilancio, a *voti unanimi* ha acconsentito di fare approvare questo disegno di legge. Se i ministri dichiarano che accettano che sia discusso questo disegno di legge, presentato da me e da altri colleghi e fatto proprio dal presente Ministero, io propongo che sia iscritto nell'ordine del giorno di domani; in caso contrario, ripeto, ritiro la mia proposta. Prima di rispondere, gli onorevoli ministri, pensino che la politica di un Governo si rivela dai fatti e non dalle parole, e che la forza di una nazione civile cresce cogli atti di giustizia; e questo è uno dei casi.

**Presidente.** Il Governo vuole esprimere il suo avviso su questa proposta? Del resto, io prego gli onorevoli deputati di considerare che il voler fare approvare dalla Camera, che si discutano alcuni disegni che rimarranno, poi, forzatamente sepolti presso l'altro ramo del Parlamento, mi sembra ozioso.

**Ricotti,** *ministro della guerra.* Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Ricotti,** *ministro della guerra.* Il Governo si rimette interamente alla Camera. (*Rumori*)

**Giovagnoli.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Giovagnoli.** La logica è una sola. Se Governo c'è, credo che esso non possa avere che una logica; e siccome il Governo non può assumere, secondo quello che ha dichiarato, responsabilità di spese, così non può accettare che si discuta il disegno di legge patrocinato dall'onorevole Ercole.

**Presidente.** Onorevole Ercole, mantiene la sua proposta?

*Voci.* La ritiri! la ritiri!

**Presidente.** Insiste, o no?

(*L'onorevole Ercole non risponde.*)

Poichè l'onorevole Ercole non mi risponde, io pongo a partito la sua proposta.

**Ercole.** Sono dolente di doverla ritirare.

**Frola.** Chiedo di parlare. (*Rumori*)

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Frola.** Io pregherei la Camera di consentire che si discuta un disegno di legge di carattere puramente amministrativo: quello dell'acquisto delle ragioni d'acqua spettanti alla casa Gazzelli di Rossano a destra del Po. (*Rumori vivissimi. — No! no!*)

**Presidente.** Non insiste, onorevole Frola?

**Frola.** Non insisto.

**Mariotti Filippo.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mariotti Filippo.

**Mariotti Filippo.** Io spero che la mia proposta troverà accoglienza dalla Camera.

È un' opera di misericordia...

*Una voce.* Quella di seppellire i morti. (*Si ride*)

**Mariotti Filippo.** ...quella di seppellire i morti. (*Bene!*)

Nell' ordine del giorno è inscritto il disegno di legge per la tumulazione in Santa Croce delle salme di Nicolò Matas e di Francesco Puccinotti. Sono 13 anni, che sono insepolti! (*Oh! oh!*) Io credo che la Camera me li farà seppellire. (Sì! sì! — *Rumori.*)

**Presidente.** L'onorevole Mariotti Filippo chiede che sia iscritto nell'ordine del giorno per la seduta di domani il disegno di legge relativo alla tumulazione delle salme di Nicolò Matas e di Francesco Puccinotti in Santa Croce, disegno di legge che non impegna punto l'azione governativa, nè politica, nè finanziaria, nè amministrativa.

Il Governo si oppone?

**Depretis,** *presidente del Consiglio.* Non si oppone.

**Presidente.** Il Governo non si oppone.

Chi è d'avviso d'approvare questa proposta, è pregato d'alzarsi.

(*È approvata.*)

Prego dunque la Camera di prestarmi attenzione.

Domani alle due vi sarà seduta pubblica.

L'ordine del giorno sarà il seguente: si discuteranno tre disegni di legge, il 1° concernente la prosecuzione dei lavori del carcere *Regina Coeli;* il 2° per l'impianto di una colonia agricola e penale e d'un lazzaretto nell'isola dell'Asinara; il 3° quello proposto dall'onorevole Mariotti Filippo, per la tumulazione in Santa Croce delle salme di Niccolò Matas e di Francesco Puccinotti: poi dopo si voteranno a scrutinio segreto questi tre disegni di legge insieme con i due bilanci del Ministero dei lavori pubblici e dell'entrata.

La seduta è levata alle ore 6, 55.

---

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

1° Spesa per prosecuzione di lavori nel carcere di Regina Coeli. (235)

2° Impianto di una colonia agricola penale e di un lazzaretto nell'isola dell'Asinara. (344)

3° Tumulazione in Santa Croce delle salme di Nicolò Matas e di Francesco Puccinotti. (233)

4° Votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge: Stato di previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici nell'esercizio 1885-86; Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio dell'anno 1885-86.

5° Riconoscimento giuridico delle società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)

6° Modificazioni alla legislazione sugli scioperi. (114)

7° Ordinamento dei Ministeri e istituzione del Consiglio del Tesoro. (187) (*Urgenza*)

8° Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)

9° Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)

10° Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)

11° Pensioni degli impiegati civili e militari, e costituzione della Cassa pensioni. (22) (*Urgenza*)

12° Estensione alle provincie Venete, di Mantova e di Roma della legge sulla coltivazione delle risaie. (194) (*Urgenza*)

13° Ampliamento del servizio ippico. (208) (*Urgenza*)

14° Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)

15° Impianto di un osservatorio magnetico in Roma. (207)

16° Riforma della legge provinciale e comunale. (1)

17° Riordinamento della imposta fondiaria. (54)

18° Disposizioni sul divorzio. (87)

19° Provvedimenti per Assab. (242) (*Urgenza*)

20° Disposizioni sulla vendita di beni comunali incolti. (269)

21° Suddivisione della circoscrizione giudiziaria ed amministrativa mandamentale di Pistoia. (118)

22° Accordo fra l'Italia ed il Siam circa l'importazione e la vendita delle bevande nel Siam. (290)

23° Trattato di commercio fra l'Italia e la Corea. (291)

24° Disposizioni relative alla costruzione del palazzo del Parlamento. (169)

25° Ordinamento del credito agrario. (268)

26° Modificazioni al Codice della marina mercantile. (308)

27° Modificazioni alla legge sui consorzi d'irrigazione. (307)

28° Somministrazioni dei comuni alle truppe. (107)

29° Amministrazione del fondo speciale di religione e di beneficenza e provvedimenti sull'Asse ecclesiastico di Roma. (324)

30° Estensione della legge 18 dicembre 1881 alle vedove ed agli orfani dei militari di terra e di mare i quali non godettero dell'indulto sovrano del luglio 1871. (217)

31° Congresso penitenziario internazionale in Roma. (234)

32° Acquisto delle ragioni d'acqua spettanti alla Casa Gazzelli di Rossano a destra del Po - Allargamento e sistemazione di un cavo. (338)

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
*Capo dell'ufficio di revisione.*

---

Roma, 1885 — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno).

Allegato I.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

# Linea Roma-Solmona

*Situazione al 1° giugno 1885.*

(Allegati al discorso dell'onorevole Lacava, della tornata del 22 giugno 1885.)

| Numero d'ordine | INDICAZIONE DEI TRONCHI | Lunghezza in metri | Importo presunto dei lavori | DATA del contratto di appalto | DATA dello incominciamento dei lavori |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Roma-Montecelio . . . . . | 24,515. » | 3,000,000. » | 22 ottobre 1884 | 31 gennaio 1885 |
| 2 | Montecelio-Tivoli . . . . . | 13,136. 41 | 3,400,000. » | 6 dicembre 1883 | 20 gennaio 1884 |
| 3 | Tivoli-Mandela . . . . . | 16,872. » | 4,100,000. » | 5 ottobre 1880 | 10 novembre 1880 |
| 4 | Mandela-Colli. . . . . | 23,444. 53 | 6,900,000. » | 11 novembre 1882 | 19 gennaio 1883 |
| 5 | Colli Sante Marie. . . . . | 6,742. » | 5,470,000. » | 26 novembre 1880 | 3 gennaio 1881 |
| 6 | Sante Marie-Celano . . . . . | 29,267. 98 | 3,180,000. » | 3 dicembre 1883 | 15 marzo 1884 |
| 7 | Celano-Collarmele. . . . . | 12,113. 08 | 3,000,000. » | 2 gennaio 1884 | 2 gennaio 1884 |
| 8 | Collarmele-Carrito . . . . . | 7,872. 10 | 1,200,000. » | 21 novembre 1883 | 20 gennaio 1884 |
| 9 | Carrito-Cocullo . . . . . | 5,549. » | 5,520,000. » | 31 ottobre 1881 | 15 gennaio 1882 |
| 10 | Cocullo-Bugnara . . . . . | 23,610. » | 8,580,000. » | 18 giugno 1883 | 31 agosto 1883 |
| 11 | Bugnara-Sulmona. . . . . | 7,000. » | 2,200,000. » | » | » |
| | TOTALE . . . | 170,122. 10 | 46,550,000. » | | |

| della ultimazione dei lavori in base al contratto | Data presunta dell'apertura all' esercizio | ANNOTAZIONI |
|---|---|---|
| 30 aprile 1886 | 1° semestre 1886 | Stante le difficoltà incontratesi per le espropriazioni i lavori non trovansi ancora pienamente sviluppati. Si ha però ragione di ritenere che ciò non sarà causa di ritardi all'apertura dell'esercizio. |
| 20 settembre 1885 | » | I lavori procedono con sufficiente attività per cui si ha ragione, allo stato delle cose, di ritenere che il tronco potrà aprirsi contemporaneamente a quello precedente. |
| 9 novembre 1882 | 10 novembre 1884 | Già aperto all'esercizio fino dal 10 novembre 1884. |
| 18 luglio 1886 | 2° semestre 1886 | Si fecero ingiunzioni alla Impresa per assicurare in quanto è possibile il compimento dei lavori e l'apertura all'esercizio per l'epoca stabilita. |
| 2 gennaio 1887 | 1° semestre 1887 | |
| 15 settembre 1886 | » | |
| 2 luglio 1886 | » | I lavori procedono regolarmente, e malgrado le difficoltà si ha ragione di credere che la linea intera potrà essere aperta nei primi mesi del 1887 a termini di legge. |
| 20 luglio 1886 | » | La Galleria del Carrito è compiuta. |
| 14 giugno 1886 | » | |
| 28 febbraio 1886 | » | |
| » | » | Non ancora appaltato stante la questione dell'ubicazione della stazione di Solmona. Si provvederà perchè possa essere compiuto contemporaneamente agli altri tronchi. |

Allegato II.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

# Linea Faenza-Firenze

*Situazione al 1° giugno 1885.*

| Numero d'ordine | INDICAZIONE DEI TRONCHI | Lunghezza in metri | Importo presunto dei lavori | DATA del contratto di appalto | DATA dello incominciamento dei lavori |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Faenza al chilometro 6+792 . . . . | 6,729. » | 459,485. » | 28 luglio 1880 | 8 novembre 1880 |
| 2 | Chilometro 6+792 Fognano. . . . . | 11,684. » | 2,284,000. » | 12 gennaio 1882 | 9 marzo 1882 |
| 3 | Fognano Marradi . . . . . | 17,143. » | 5,125,000. » | 28 giugno 1884 | 4 agosto 1884 |
| 4 | Marradi-Crispino . . . . . | 9,297. » | 2,921,700. » | » | » |
| 5 | Crispino-Fosso Cannecchi (ivi compresa la grande galleria dell'Appennino di m. 3 770) | 7,717. » | 7,871,000. » | 9 ottobre 1882 | 11 dicembre 1882 |
| 6 | Fosso Cannecchi-Ronta . . . . . | 6,200. » | » | » | » |
| 7 | Ronta-Borgo San Lorenzo. . . . . | 6,026. » | » | » | » |
| 8 | Borgo San Lorenzo-Vaglia . . . . . | 11,867. » | 2,921,700. » | 18 settembre 1884 | 3 novembre 1884 |
| 9 | Vaglia-Firenze . . . . . | 21,141. » | 10,649,500. » | 9 dicembre 1882 | 29 gennaio 1883 |
| | TOTALE . . . | 97,804. » | 32,232,385. » | | |

| della ultimazione dei lavori in base al contratto | Data presunta dell'apertura all' esercizio | ANNOTAZIONI |
|---|---|---|
| 8 febbraio 1882 | 2° semestre 1885 | I lavori di questo tronco sono ultimati; manca l'armamento al quale si provvederà insieme a quello del secondo tronco. |
| 9 luglio 1884 | | Stante le questioni sollevate dall' Impresa assuntrice si dovette procedere alla esecuzione d'ufficio. Gli atti che si dovettero compiere all'uopo furono causa di notevoli ritardi. I lavori potranno essere compiuti per la fine del corrente anno. |
| 4 febbraio 1887 | 1° semestre 1887 | I lavori procedono regolarmente. |
| » | » | Il progetto di questo tronco non fu ancora presentato. |
| 11 aprile 1888 | 1° semestre 1888 | I lavori procedono con alquanta lentezza stante le difficoltà incontratesi e le condizioni economiche dell'Impresa. Sono in corso trattative per sollecitarne l'esecuzione ed affrettare il compimento del tronco. |
| » | » | I progetti di questi due tronchi non sono ancora presentati. |
| » | » | |
| 3 maggio 1887 | 1° semestre 1887 | Si sviluppano gradatamente i lavori. |
| 29 luglio 1886 | | I lavori procedono con sufficiente attività malgrado le questioni sollevate dalla Impresa. |

Allegato III.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

# Linea Parma-Spezia

*Situazione al 1° giugno 1885.*

| Numero d'ordine | INDICAZIONE DEI TRONCHI | Lunghezza in metri | Importo presunto dei lavori | DATA del contratto di appalto | DATA dello incominciamento dei lavori |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Parma-Fornovo | 23,776. » | 2,823,000. » | 25 settembre 1880 | 15 novembre 1880 |
| 2 | Fornovo-Solignano | 13,193. » | 7,570,000. » | 25 novembre 1882 | 5 gennaio 1883 |
| 3 | Solignano-Ghiare | 8,760. » | 6,900,000. » | 8 febbraio 1884 | 22 aprile 1884 |
| 4 | Ghiare-Borgotaro | 14,204. » | 11,280,000. » | » | » |
| 5 | Borgotaro-Guinadi, ivi compresa la Galleria del Borgatto, (m. 7784. 35) | 9,441. » | 10,600,000. » | 29 settembre 1882 | 22 febbraio 1883 |
| 6 | Guinadi-Pontremoli | 7,787. » | 6,487,000. » | 5 dicembre 1882 | 12 aprile 1883 |
| 7 | Pontremoli-Filattiera | 7,663. » | 2,360,000. . | 24 dicembre 1883 | 24 gennaio 1884 |
| 8 | Filattiera-Villafranca | 4,824. » | 1,550,125. » | 1° dicembre 1883 | 22 dicembre 1883 |
| 9 | Villafranca-Grotto | 4,640. » | 2,265,835. » | 6 novembre 1883 | 22 dicembre 1883 |
| 10 | Grotto-Caprigliola | 10,314. » | 4,825,695. » | 1° febbraio 1882 | 25 febbraio 1882 |
| 11 | Caprigliola-Ghiareto | 3,782. » | 1,300,000. » | 5 ottobre 1881 | 20 ottobre 1881 |
| 12 | Ghiareto-Fornola | 2,500. » | 3,268,023. » | 15 giugno 1881 | 28 giugno 1882 |
| 13 | Diramazione di Sarzana | 6,050. » | 1,267,791. » | » | » |
| | TOTALE | 116,416. » | 62,497,469. » | | |

*NB.* Il ritardo nell' apertura rispetto alle date di ultimazione di contratto, proviene dalle gravi difficoltà incontratesi e dai

| della ultimazione dei lavori in base al contratto | Data presunta dell'apertura all'esercizio | ANNOTAZIONI |
|---|---|---|
| 14 gennaio 1882 | 2 luglio 1883 | Le di contro indicazioni si riferiscono all'appalto del solo corpo stradale. Per gli altri appalti parziali pei fabbricati e per l'armamento, le date di ultimazione precedettero per poco quelle dell'apertura all'esercizio. |
| 4 gennaio 1887<br>22 aprile 1887 | 2° semestre 1887 | I lavori di questi tronchi presentano non lievi difficoltà - e subirono rallentamenti in causa delle piene del Taro. Si sta avvisando ai mezzi per derimere le difficoltà ed assicurare il compimento per l'epoca stabilita. |
| » | . . . . . | Da ripresentarsi il progetto d'appalto colle modificazioni suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. |
| 21 agosto 1887<br>12 ottobre 1887 | 1° semestre 1888 | I lavori subirono un qualche rallentamento in causa dei danni prodotti dai torrenti. Sono in corso studi e pratiche colle Imprese pel compimento dell'opera nel tempo stabilito. |
| 24 maggio 1887 | 2° semestre 1887 | I lavori procedono regolarmente. |
| 22 giugno 1886 | | I lavori sono sviluppati sufficientemente. |
| 22 giugno 1886 | | I lavori assai importanti di questo tronco procedono regolarmente. |
| 24 agosto 1884 | | I lavori di questo tronco presentarono e presentano gravi difficoltà; ciò malgrado procedono regolarmente. |
| 19 giugno 1883 | 1° semestre 1887 | I lavori sono pressochè ultimati. |
| 27 dicembre 1884 | | I lavori di questo tronco sono molto avanzati. Si ebbero a superare gravi difficoltà nella costruzione del grande ponte sul Magra. |
| » | | Sarà presentato fra breve il progetto esecutivo. |

rilevanti aumenti di opere che risultarono necessarii.

Allegato IV.

# MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

## Linee
## Battipaglia-Castrocucco — Sicignano-Castrocucco
## Reggio-Castrocucco

*Situazione al 1° giugno 1885.*

| Numero d'ordine | INDICAZIONE DEI TRONCHI | Lunghezza in metri | Importo presunto dei lavori | DATA del contratto di appalto | DATA dello incominciamento dei lavori |
|---|---|---|---|---|---|
| | **Tronchi da Battipaglia a Castrocucco** | | | | |
| 1 | Battipaglia-Ogliastro . . . . . | 25,000. » | 3,400,000. » | 10 febbraio 1881 | 29 maggio 1881 |
| 2 | Ogliastro-Agropoli . . . . . | 10,000. » | 3,576,242. » | 12 luglio 1882 | 12 settembre 1882 |
| 3 | Agropoli-Rutino . . . . . | 6,000. » | 7,535,396. » | » | 18 ottobre 1882 |
| 4 | Rutino-Vallo . . . . . | 9,100. » | 8,457,159. » | 29 settembre 1882 | 19 ottobre 1882 |
| 5 | Vallo-Pisciotta . . . . . | 17,138. » | 13,561,963. » | 23 settembre 1884 | 18 dicembre 1884 |
| 6 | Pisciotta-San Mauro. . . . . | 7,900. » | 6,067,730. » | » | » |
| 7 | San Mauro-Celle . . . . . | 5,948. » | 6,714,653. » | » | » |
| 8 | Celle-Policastro . . . . . | 12,000. » | » | » | » |
| 9 | Policastro-Sapri. . . . . | 11,500. » | » | » | » |
| 10 | Sapri-Maratea . . . . . | 14,000. » | » | » | » |
| 11 | Maratea-Castrocucco . . . . . | 14,000. » | » | » | » |
| | TOTALE . . . | 132,586. » | 49,313,143. » | | |
| | **Tronchi da Sicignano a Castrocucco.** | | | | |
| 1 | Sicignano-Galdo . . . . . | 7,460. » | 3,524,465. » | 2 marzo 1881 | 8 maggio 1881 |
| 2 | Galdo-Auletta . . . . . | 8,700. » | 4,501,060. » | 22 novembre 1881 | 14 novembre 1881 |
| 3 | Auletta-Polla. . . . . | 9,364. » | 5,560,343. » | » | » |
| 4 | Polla-Tegiano. . . . . | 18,500. » | 4,717,425. » | 27 luglio 1883 | 14 ottobre 1883 |
| 5 | Tegiano-Casalbuono. . . . . | 19,300. » | 5,615,261. » | 23 luglio 1884 | 1 dicembre 1884 |
| 6 | Casalbuono-Lagonegro . . . . . | 9,000 » | » | » | » |
| 7 | Lagonegro-Trechina. . . . . | 17,000. » | » | » | » |
| 8 | Trechina-Castrocucco . . . . . | 16,000. » | » | » | » |
| | TOTALE . . . | 105,324. » | 23,918,554. » | | |

| della ultimazione dei lavori in base al contratto | Data presunta della apertura all' esercizio | ANNOTAZIONI |
|---|---|---|
| 29 maggio 1882<br>12 settembre 1884 | 4 giugno 1883 fino ad Agropoli | Le difficoltà incontratesi nella costruzione del ponte sul Sele furono la causa dei ritardi nella ultimazione del tronco Battipaglia-Ogliastro. Del tronco Ogliastro-Torchiara, aperto pel primo tratto in anticipazione, resta a compiersi la galleria di Torchiara. Il tratto Agropoli-Torchiara da aprirsi nel secondo semestre 1886. |
| 18 ottobre 1886<br>19 ottobre 1886 | 2° semestre 1886 | I lavori procedono regolarmente. |
| 18 giugno 1888 | 1° semestre 1888 | I lavori procedono regolarmente. |
| » | » | In pronto per lo appalto il relativo progetto. |
| » | » | In esame al Consiglio superiore dei lavori pubblici. |
| » | » | In corso di compilazione i progetti. |
| » | » | |
| » | » | |
| » | » | |
| 31 agosto 1884<br>13 novembre 1884<br>» | 1° semestre 1886 | I ritardi all'apertura e compimento di questi tronchi sono da attribuirsi alle gravi difficoltà incontratesi nella esecuzione dei lavori ed alle questioni sollevate dalle imprese. |
| 13 ottobre 1885<br>1° dicembre 1886 | 2° semestre 1886 | I lavori procedono regolarmente. |
| » | » | |
| » | » | In corso di studio i progetti. |
| » | » | |

| Numero d'ordine | INDICAZIONE DEI TRONCHI | Lunghezza in metri | Importo presunto dei lavori | DATA del contratto di appalto | DATA dello incominciamento dei lavori |
|---|---|---|---|---|---|
| | **Tronchi da Reggio a Castrocucco.** | | | | |
| 1 | Reggio-Villa San Giovanni . . . . . | 14,208. » | 3,130,000. » | 23 marzo 1881 | 30 luglio 1881 |
| 2 | Villa San Giovanni-Scilla . . . . . | 11,033. » | 5,660,000. » | 31 maggio 1883 | 24 settembre 1883 |
| 3 | Scilla-Bagnara . . . . . | 5,980. » | 2,260,000. » | 7 novembre 1882 | 30 novembre 1882 |
| 4 | Bagnara-Palmi . . . . . | 10,152. » | 8,000,200. » | 30 luglio 1884 | 5 ottobre 1884 |
| 5 | Palmi-Gioia . . . . . | 8,772. » | 3,184,200. » | 21 ottobre 1884 | 1° dicembre 1884 |
| 6 | Gioia-Rosano . . . . . | 10,209. » | 2,120,000. » | » | » |
| 7 | Rosano-Joppolo . . . . . | 12,450. » | 3,700,000. » | » | » |
| 8 | Joppolo-Capo Vaticano . . . . . | » | » | » | » |
| 9 | Capo Vaticano-Pargheglia . . . . . | » | » | » | » |
| 10 | Pargheglia-Briatico . . . . . | » | » | » | » |
| 11 | Briatico-Porto Santa Venere . . . . . | » | » | » | » |
| 12 | Porto Santa Venere-Angitola . . . . | 70,508. » | » | » | » |
| 13 | Angitola-Curingia . . . . . | » | » | » | » |
| 14 | Curingia-Pianopoli . . . . . | » | » | » | » |
| 15 | Pianopoli-Nicastro . . . . . | » | » | » | » |
| 16 | Nicastro-Sant'Eufemia . . . . . | » | » | » | » |
| 17 | Sant'Eufemia-Nocera . . . . . | 13,500. » | 2,724,000. » | » | » |
| 18 | Nocera-Amantea . . . . . | 13,814. » | 5,600,000. » | » | » |
| 19 | Amantea-Longobardi . . . . . | 9,176. » | 3,330,000. » | » | » |
| 20 | Longobardi-San Lucido . . . . . | 11,089. » | 3,906,000. » | » | » |
| 21 | San Lucido-Fuscaldo . . . . . | 11,469. » | 3,550,000. » | » | » |
| | *Da riportarsi* . . . | 202,360. » | 47,164,400. » | | |

| della ultimazione dei lavori in base al contratto | Data presunta dell'apertura all' esercizio | ANNOTAZIONI |
|---|---|---|
| 31 dicembre 1883 | 19 maggio 1884 | Il ritardo è dovuto alle difficoltà incontratesi. |
| 24 marzo 1886 | 1° semestre 1886 | Avvennero ultimamente gravi danni ai lavori in corso di frane rilevanti prodottesi in seguito alle ultime piogge. I lavori del resto procedono regolarmente e sono in corso trattative colle Imprese per derimere le difficoltà. |
| 30 novembre 1885 | | |
| 5 marzo 1887 | 1° semestre 1887 | |
| 11 dicembre 1887 | 2° semestre 1887 | È in corso di esame la domanda della Impresa Mari per la risoluzione del contratto. Quando sia ammessa, si dovrà procedere ad un nuovo appalto. |
| » | » | Già presentati i progetti. Si attende per darvi corso la risoluzione della questione sul tracciato da Gioja ad Angitola. |
| » | » | |
| » | » | |
| » | » | |
| » | » | |
| » | » | |
| » | » | In corso di studio. |
| » | » | |
| » | » | |
| » | » | |
| » | » | |
| » | » | |
| » | » | |
| » | » | In esame i progetti. |
| » | » | |
| » | » | |

| Numero d'ordine | INDICAZIONE DEI TRONCHI | Lunghezza in metri | Importo presunto dei lavori | DATA | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | del contratto di appalto | dello incominciamento dei lavori |
| | *Riporti* . . . | 202,360. » | 47,164,400. » | | |
| 22 | Fuscaldo-Aequappesa . . . . . | 9,993. » | 3,150,000. » | 21 ottobre 1884 | 1° dicembre 1884 |
| 23 | Acquappesa-Copobonifati . . . . . | 11,414. » | 5,362,000. » | » | » |
| 24 | Capobonifati-Belvedere . . . . . | 6,750. » | 2,140,000. » | » | » |
| 25 | Belvedere-Diamante. . . . . | 7,187. » | 2,530,000. » | » | » |
| 26 | Diamante-Orsomarso . . . . . | 10,299. » | 2,770,000. » | » | » |
| 27 | Orsomarso-Casaletto . . . . . | 12,836. » | 7,850,000. » | » | » |
| 28 | Casaletto-Castrocucco. . . . . | 8,652. » | 3,050,000. » | » | » |
| | TOTALE . . . | 270,000. » | 74,016,400. » | | |

| della ultimazione dei lavori in base al contratto | Data presunta dell'apertura all' esercizio | ANNOTAZIONI |
|---|---|---|
| 11 dicembre 1887 | 2° semestre 1887 | In esame il progetto. |
| » | » | Alla direzione per modificazioni. |
| » | » | |
| » | » | |
| » | » | I progetti sono stati esaminati ed ammessi anche dal Consiglio di Stato. |
| » | » | |
| » | » | |

Allegato **V.**

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE STRADE FERRATE

# Linea Messina-Patti-Cerda

*Situazione al 1° giugno 1885.*

| Numero d'ordine | INDICAZIONE DEI TRONCHI | Lunghezza in metri | Importo presunto dei lavori | DATA del contratto di appalto | DATA dello incominciamento dei lavori |
|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Messina.Saponara (ivi compresa la galleria Perolitana, lunga m. 545.400. | 18,588. » | 14,830,000. » | 17 febbraio 1883 | 2 aprile 1883 |
| 2 | Saponara San Filippo. . . . . | 9,265. » | 2,174,000. » | 6 agosto 1880 | 16 novembre 1880 |
| 3 | San Filippo-Barcellona . . . . . | 15,800. » | 3,360,000. » | » | » |
| 4 | Barcellona-Patti . . . . . | 24,933. » | 8,264,235. » | » | » |
| 5 | Patti-Brolo . . . . . | 16,096. » | » | » | » |
| 6 | Brolo-Zappulla . . . . . | 13,000. » | » | » | » |
| 7 | Zappulla-Acquedolci. . . . . | 13,000. » | » | » | » |
| 8 | Acquedolci-Caronia . . . . . | 16,600. » | » | » | » |
| 9 | Caronia-Tusa . . . . . | 15,105. » | » | » | » |
| 10 | Tusa-Castelbuono. . . . . | 14,050. » | » | » | » |
| 11 | Castelbuono-Cefalù . . . . . | 8,193. » | » | » | » |
| 12 | Cefalù-Lascari . . . . . | 9,221. » | 1,780,000. » | 26 dicembre 1882 | 25 giugno 1883 |
| 13 | Lascari-Fiume Torto (innesto). . . . | 15,087. » | 1,906,000. » | 10 agosto 1880 | 15 dicembre 1880 |
| | TOTALE . . . | 189,038. » | 32,314,235. » | | |

| della ultimazione dei lavori in base al contratto | Data presunta dell'apertura all' esercizio | ANNOTAZIONI |
|---|---|---|
| 2 febbraio 1887 | 1° semestre 1887 | I lavori di questo tronco procedono con discreta regolarità. Si fece procedere in questi ultimi tempi ad una ispezione per definire alcune difficoltà e divergenze con la Impresa. |
| 16 novembre 1883 | » | I lavori del corpo stradale sono compiuti, non manca che l'armamento che verrà eseguito a suo tempo, cioè contemporaneamente al tronco precedente, per aprirlo all'esercizio nella stessa epoca. |
| » | » | Le indicazioni di lunghezza e di spesa si riferiscono al tracciato per Milazzo preferito dal Consiglio superiore sui tre proposti. Il Consiglio di Stato, pur ammettendo quest'ultimo, richiese schiarimenti prima di pronunciarsi definitivamente. |
| » | » | Il progetto di questo tronco fu ammesso in linea tecnica dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il Consiglio di Stato, pur ammettendo il progetto stesso si è riservato di pronunciarvisi definitivamente dopo che sarà stata risoluta la questione del tracciato del tronco precedente. |
| » | » | |
| » | » | |
| » | » | |
| » | » | Gli studi furono eseguiti ed ora si stanno compilando i progetti di appalto dei tronchi da Patti a Cefalù. |
| » | » | |
| » | » | |
| » | » | |
| 25 giugno 1886 | 1° semestre 1886 | I lavori procedono con sufficiente attività e si ha motivo di ritenere che saranno ultimati per l'epoca stabilita. |
| 15 dicembre 1883 | » | Il 1° tratto di 10 chilometri è stato ultimato ed ora non resta che a mettere in opera le travate metalliche.<br>Per l'altro tratto sono in corso le aste per uno speciale appalto essendosi riconosciuto conveniente di accogliere le domande della Impresa Parisi per la risoluzione parziale del suo contratto e stante le questioni da essa sollevate, specialmente pei lavori del ponte sull'Imera di uso promiscuo della ferrovia e della strada provinciale. |